Anno 64 C. C. della Posta TORINO, Martedì 14 Ottobre 1930 - Anno VIII MATTINO Num. 244

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno — Sem. — Trim.
Ed. mattino e pomeridiana / Coll'ediz. del lunedì: L. 65 — 33 — 17 — / L. 75 — 38 — 19,50
ESTERO — Anno — Sem. — Trim.
L. 150 — 76 — 39 — / L. 175 — 88,50 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8
Ogni numero Cent. 25
Telefoni de "La Stampa"
15-846 / 10-047 Centrali: Direzione - Redazione - Cronaca e — « Segnando la Cronaca » — 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 2 e Avvisi commerciali pagina di testo, L. 3, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea esclusa. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile crederà di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Filiali dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-020 - 10-000

Nazional-socialismo e nazional-comunismo

BERLINO, ottobre.

— O la Libertà o il Bolscevismo — ha scritto Adolfo Hitler in un articolo per la stampa americana, cercando di comprendere in una formula rapida e comprensiva, quasi in una pillola, come è bene fare per gli Americani, la nuova situazione risultante in Germania dopo le elezioni del 14 settembre. Ma il dilemma del vittorioso capo del nazional-socialisti, se è rapido e comprensivo, non è però esatto nè per l'una nè per l'altra delle due alternative che pone: poichè, mentre da un lato è un fatto capitalissimo della nuova situazione che anche il comunismo tedesco ha messo in cima alla sua bandiera rossa la liberazione dal tributo e dai legami di Versailles, costituendosi nella sua ultimissima forma di nazional-comunismo, dall'altro lato non è nemmeno vero che la libertà esterna sia o possa essere la sola e nemmeno la fondamentale rivendicazione del giovane partito rivoluzionario così sorprendentemente ingigantitosi nelle elezioni settembrine, nè la principale ragione del suo successo. E questa lieve inavvertita tendenza del capo nazional-socialista, non diciamo a mettere momentaneamente in ombra le rivendicazioni di politica interna e sociale del suo movimento, ma a dare maggiore risalto a quelle esterne, mentre può appartenere all'armamentario di astuzie agitatorie dettate dalla sua sensibilità di capo di massa, è credibile e augurabile che tradisca un certo istintivo atteggiamento di riserbo, una specie di istantaneo presentimento se non proprio ancora il chiaro e compravole sentimento, della necessità di fermarsi un momento a considerare e rivedere i propri programmi di politica sociale ed economica, davanti alle responsabilità tanto cresciute che il successo impone al partito davanti al popolo tedesco, traendolo anche ha fatto d'un colpo dalla relativa ancora lecita spensieratezza di un partito finora quasi puramente agitatorio alla doverosa pensosità di uno dei massimi partiti politici d'azione, e in questo senso anzi il primo, di un grande paese come la Germania.

Al medesimo istinto di riflessione piace di ascrivere anche la dichiarazione così ampiamente legalitaria al processo di Lipsia, che ebbe, dopo tante professioni ed esercitazioni di illegalismo, così improvvisi e caldi accenti di sincerità, e che per essere tattica non aveva bisogno di essere insincera: l'improvviso successo, aprendo a un tratto davanti al giovane movimento la grande via maestra legalitaria, gli offriva contemporaneamente il tempo e la possibilità di quella graduale revisione e autocreazione di programmi sociali ed economici, sempre necessari ad un partito d'azione, che gli convincenti od seducenti schemi ideologici, e veramente appropriati alle storiche realtà su cui opera, non può fare mai a meno, se pur gli basti trascinarsi dietro al guinzaglio senza lasciarsene precorrere.

Per questo riguardo grandissima è ora, certo, la responsabilità che deriva sulle spalle del capo dei nazional-socialisti dal suo stesso successo; e molta parte del segreto del suo successo avvenire crediamo fermamente che dipenderà dal seguito che egli saprà dare, guidato dalla sua sensibilità di condottiero, a questo istante di perplessità revisionista che crediamo di aver notato, soprattutto per taluni punti del suo programma economico e sociale, di sapore nettamente anticapitalistico, come — per non citarne che alcuni soltanto — l'abolizione di ogni arricchimento non derivante dal lavoro personale, l'abolizione degli interessi del denaro, la statizzazione dei grandi trusts e dei suolo, che appaiono alla coscienza storica come sali nel buio, e rischiano di estraniare al movimento, come attualmente gli estranano, le grandi forze produttive del paese indispensabili al suo trionfo. D'altro canto, con la medesima sensibilità agitatoria, che non abbandona mai uomini di questa tempra, con cui il capo dei nazional-socialisti sembra attingere quanto più può in questi giorni i fasci di luce internazionali e nazionali, nel buio cielo tedesco, sul fianco estero della propria nave, non prestando all'illuminazione il lato dei programmi interni

I venticinque anni
dell'Istituto di Agricoltura

Roma, 13 notte.

Verso la metà del 1904, giungeva a Roma dagli Stati Uniti d'America, uno di quei sognatori tenaci e appassionati, che del loro sogno avendo fatto centro della propria vita, metteva nel realizzarlo ogni loro attività e ogni loro forza. Si chiamava Davide Lubin ed era israelita: ma uno di quegli israeliti che sembra debbano rivendicare alla loro razza tutto quell'ideale mo veemente e filantropico che deriva loro dalla Bibbia e che per una ragione d'equilibrio morale è destinato a far da contrappeso a quel tanto di pratico e di commerciale che si applica alla razza semita. E la Bibbia era per Davide Lubin veramente «il Libro». Mi ricordo che un giorno avendogli incontrato in piazza di Spagna la colonna della Concezione, si fermò estatico dinanzi al nostro profeti coloss ali onde gli scultori Jacometti, Tadolini, Revelli e Kell ne avevano ornata la base, e dopo averli ammirati lungamente esclamò con un sospiro: «*Hoc beneficium!* Perchè non li regalate agli Stati Uniti? Vi daremmo in cambio tutte le macchine agricole di cui potreste aver bisogno!» Perchè il sogno di questo uomo era a punto l'agricoltura: unire i popoli di questo mondo nell'amore dei campi; confederarli in un'unione pacifica propiziata dalle messi; creare un grande parlamento internazionale in cui i membri tutti fossero i più puri rappresentanti della terra: costituire una patria unica in cui invece di cannoni, di munizioni, di strumenti bellici, si avessero aratri, semente, vanghe e badili. La Pace ottenuta a traverso il solco benefico; l'amore fra gli uomini raggiunto non l'amore per le biade e per gli ulivi. Una Georgica Virgiliana che servisse di Codice fra i popoli sparsi nel mondo. Il sogno era bello, ma di attuazione difficile. Egli era solo, non conosceva nessuno, non aveva raccomandazioni. Era venuto in Italia perchè credeva che questa terra antica potesse solennemente avere tutta la forza di persuasione e di propaganda da compiere il miracolo. E allora accadde questo fatto straordinario: Davide Lubin fu ricevuto dal Re; Davide Lubin con la schietta sincerità della sua parola persuase S. M. che la sua idea era buona. Tanto che a pochi mesi di distanza — il 24 gennaio 1905 — Vittorio Emanuele III scriveva al suo presidente del Consiglio raccomandando all'attenzione del Governo il progetto dell'americano che egli credeva «fallace e buono» sotto tutti i punti di vista.

Fu così che nacque l'Istituto internazionale d'Agricoltura e fu così che il 30 maggio di quello stesso anno si apriva a Roma una Conferenza preliminare a cui parteciparono ufficialmente tutti i grandi Stati del mondo. Conferenza che riassunse le sue deliberazioni in un testo che è quello da cui una settimana più tardi doveva nascere la Carta fondamentale dell'Istituto. Secondo questa Carta l'Istituto s'impegnava: 1) di concentrare, studiare e pubblicare nel più breve tempo possibile le informazioni statistiche, tecniche ed economiche riferentesi alla coltura, alla produzione così animale che vegetale, al commercio dei prodotti agricoli e ai prezzi praticati dai diversi mercati; 2) comunicare agli interessati con la più possibile rapidità, tutte quelle informazioni che a quei dati si riferivano; 3) indicare i salari e la mano d'opera rurale; 4) far conoscere le nuove malattie delle piante che si manifestassero in un qualunque punto del globo, con l'indicazione dei territori infetti, lo sviluppo della malattia e — quando fosse possibile — i rimedi più efficaci per combatterla; 5) studiare le questioni concernenti la cooperazione, l'assicurazione e il credito agricolo sotto ogni loro specie, riunire e pubblicare le informazioni che potrebbero essere utili nei diversi Paesi per organizzarvi opere di assicurazione, credito e cooperazione agricola; 6) presentare — quando ne fosse il caso — all'approvazione dei Governi le misure per la protezione degl'interessi comuni agli agricoltori e per il miglioramento delle loro condizioni dopo aver preso ocularmente tutte le informazioni necessarie, quali i voti dei Congressi agricoli e della scienza applicata all'agricoltura, delle Società agricole, Accademie, Corpi scientifici, ecc., ecc.

Stabilita così la Carta fondamentale, aderirono Stati entrarono a far parte dell'Istituto, che grazie alla munificenza veramente regale del Re Vittorio Emanuele III, non solamente potè cominciare a funzionare — il Re cedette le cospicue rendite del suo dominio agricolo di Colfano per un immediato funzionamento — ma ebbe anche una sede degna, in quella Villa Borghese che un famoso prelato del Seicento aveva creato per la gioia dei romani e che alla cittadinanza romana era definitivamente venuta in proprietà dopo molte e varie vicende, che non è qui il caso di ricordare. Palazzo che a suo tempo suscitò molte polemiche per essersi dovuti abbattere vari pini centenari per la sua costruzione e che è opera non indegna dell'architetto Pasarini. E' un palazzone di stile cinquecentesco, che sorge in mezzo a una folta pineta, circondato da prati fioriti e da fontanelle che lo animano tutto col chiocciolio dei loro zampilli cristallini. Ricchissimo di ambienti spaziosi, dove hanno sede gli uffici, le camere dei delegati, le sale di ricevimento, la grande sala per le riunioni ufficiali e la magnifica biblioteca, è tutto decorato da affreschi del Capra, del Cocchieri, del Mazzoni e del Rossi-Scotti, i quali vi hanno dipinto lo svolgersi della vita vegetale nel mondo, il trionfo di Cerere, i simboli dell'agricoltura e gli stemmi, fra i quali primeggia doverosamente l'aquila sabauda, essendo che un Sovrano di Casa Savoia aveva donato ai popoli di questo mondo la loro degna sede. Poi, sull'attico esterno, secondo l'uso antico troppo abbandonato ai nostri giorni, una serie di motti e di divise danno voce e vita alle mura. *Pace Cereri lasta est*, dice uno di essi. E un altro: *Non modo ars sed etiam scientia*. E finalmente, nell'atrio una grande lapide tramanda ai posteri l'origine e lo scopo dell'edificio: *Nationibus universis — Studium et operam conferentibus — Res Agraria — Feliciter interpositos augescat.*

E' in questo luogo tranquillo e sereno, circondato dalla pace boschiva del bel parco borghesiano, che i delegati delle settantatre Nazioni lavorano tenacemente e lietamente. Di là escono regolarmente le pubblicazioni dell'Istituto che sono *La revue internationale d'Agriculture*, rassegna mensile delle questioni agricole; la *Revue internationale de Renseignements agricoles*, fascicolo anche questo mensile di 90 pagine, dove si tratta di agronomia generale e tropicale, di genio rurale, di avicoltura, di silvicoltura, di legislazione agricola, ecc., ecc.; il *Bulletin international d'Agronomie générale*; il *Moniteur international de la protection des plantes*, il *Bulletin de statistique agricole et commerciale*; l'*Annuaire international de statistique agricole*, e finalmente l'*Annuaire international de Législation agricole*, un grosso volume che è ormai testo per tutti gli economisti, i legislatori e in generale per coloro che si occupano della trasformazione industriale dei prodotti della terra. Di là si risponde quotidianamente a migliaia di domande riferentisi a tutti i più varii quesiti che interessano l'agricoltura. E' là che si compilano statistiche preziose e preziosi diagrammi che sono sparsi in tutte le parti del mondo. Ed è là in fine che si riuniscono in una preziosa biblioteca specializzata tutte quelle pubblicazioni attinenti all'agricoltura, ai suoi problemi, alla sua storia, al suo avvenire. Questa biblioteca ha oramai un fondo di oltre 60 mila volumi, 50 mila opuscoli e 65 mila volumi di pubblicazioni periodiche, fondo che va continuamente aumentandosi. Così, alla morte del marchese Cappelli, che fu il primo presidente dell'Istituto, questi gli lasciò in sua ricca biblioteca che comprende 1500 volumi d'opere antiche, riguardanti la storia dell'agricoltura: e lo stesso fece il prof. Italo Gizzioli con un legato di oltre mille volumi importantissimi per gli studiosi di materie agricole. I quali possono essere ammessi nelle sale della biblioteca, dove — fra le altre — sono 3500 pubblicazioni periodiche fra giornali, riviste e bollettini. Magnifico materiale, come si vede, liberalmente messo a disposizione di chi vuol studiare una così importante materia per la vita della Nazione.

Come ordinamento interno, poi, aggiungerò che l'Istituto comprende 22 Commissioni, le quali si occupano assiduamente di Agronomia coloniale, asiatica o tropicale; di Arboricoltura, di Biologia e Biochimica vegetale, di Cooperazione, Credito e assicurazioni agricole, di Economia rurale, di abbellimento della vita rurale, d'Insegnamento agricolo, di Fertilizzazione artificiale, di Genetica e seminagione, di Meccanica agricola, di Igiene rurale, d'Industrie agricole, di Sericoltura, di Industrie agricole del latte, di Malattie e nemici delle piante (mosca olearia, parassiti del colono, cavallette), di Meteorologia agricola, di Scienza del suolo, di Selvicoltura, di Zootecnica, di Statistica agricola e di Organizzazione scientifica del lavoro agricolo. Intorno a questi problemi, così vitali e così importanti, lavorano uomini e donne d'ogni nazione e di ogni cultura: latini e anglo-sassoni, germanici e slav, europei, asiatici e africani. E' un grande meccanismo che agisce molto e che parla poco. Diversamente da quanto accade nei grandi parlamenti internazionali, l'Istituto d'Agricoltura, di cui ora alla presenza di S. M. il Re del Capo del Governo, dei Ministri, dei diplomatici e dei rappresentanti della famiglia di quel Davide Lubin che lo volle realizzato, si festeggia il ventiseiesimo anniversario di vita feconda, l'Istituto d'agricoltura, dico, lavora molto senza far parlare di sè, pago dell'opera sua, sdegnoso di inutili richiami. Questo silenzio operoso si deve all'essenza stessa, così fondamentalmente rurale dei suoi componenti, o anche alla abile, saggia, infaticabile direzione del suo presidente? Egli è S. E. De Michelis. Sotto la sua sagace presidenza molti angoli si sono smussati, molti urti attutiti e se si pensa alla difficoltà di dirigere tante nazioni diverse e di regolare tanti interessi contrastanti fra loro, si capirà quale sia stato il compito del De Michelis e come egli lo abbia assolto.

DIEGO ANGELI.

La giornata degli Augusti Fidanzati
nella pace serena di San Rossore
Partite di caccia e di pesca - Migliaia di dispacci da tutto il mondo

Pisa, 13 notte.

Sempre più viva è l'attesa per le nozze fra Re Boris III di Bulgaria con la Principessa Giovanna di Savoia. La visita privatissima del Sovrano dei bulgari alla Famiglia Reale italiana sarà brevissima. Si assicura anzi che l'augusto fidanzato ripartirà domani mattina in incognito. Re Boris farà nuovamente ritorno in Italia alla vigilia del matrimonio, che avrà luogo, come è stato più volte detto, il 25 di ottobre.

L'incontro dei Fidanzati

Sull'arrivo a Pisa del Re dei bulgari, avvenuto, com'è noto, ieri sera, si hanno i seguenti particolari. L'Orient Express che trasportava il Sovrano è giunto alla stazione di Porta Nuova alle 19.48. Erano ad attendere il Re, il ministro della Real Casa, conte Mattioli Pasqualini, e due aiutanti di campo del Re d'Italia. Il Sovrano, che era accompagnato da un ristretto seguito, di cui facevano parte il fratello del Re e il ministro dell'Agricoltura, è salito su una automobile di Corte e si è direttamente recato a San Rossore. Pioveva a dirotto e la popolazione della Tenuta, che si era tutta raccolta nel grande piazzale delle Cascine Vecchie, in prossimità della Villa reale, era un po' immalinconita nel vedere sciupati gli archetti da essa approntati con festoni di verde e di bandiere dai colori bulgari e italiani, in onore dell'ospite. Ma quando i fanali delle automobili hanno annunciato da lontano l'arrivo dell'augusto fidanzato della Principessa Giovanna, e si è visto aprire il portone centrale della Villa ed apparire sulla soglia i Sovrani e la Principessa, l'animo di tutta la gente di San Rossore si è acceso di entusiasmo. Un alto coro di evviva si è levato da ogni parte, mentre un improvviso fascio di luce inondava il vasto piazzale ed il tratto di strada alberata che unisce i cancelli esterni della tenuta alla Villa.

Sotto la pensilina, in mezzo ai suoi augusti genitori, Giovanna, tutta chiusa in un grigio abituo autunnale, sorrideva dolcemente all'amorosa dimostrazione ed ai più vicini faceva segni di saluto con la mano. Re Boris si è incontrato con la sua promessa sposa in questo bel quadro e ne è apparso visibilmente commosso. Dopo i saluti ed un breve colloquio avvenuto nella sala terrana, Re Boris è salito nuovamente in automobile e si è recato alla Villa del Gombo, appositamente preparata per lui ed il suo seguito.

Re Boris ama molto la tenuta di San Rossore. A questo proposito si ricorda che in una conversazione avuta con un personaggio del mondo ufficiale fu occasione delle nozze del Principe Umberto, Re Boris magnificava la suggestiva bellezza della Tenuta e si mostrava pienamente edotto della sua storia secolare. Ogni anno, come è noto, il 15 di settembre San Rossore accoglie intorno al Principe Ereditario, di cui ricorre in quella data il genetliaco, la Famiglia Reale al completo con le Principesse spose ed i nipotini, ma per tutto l'altro tempo anche le visite dei parenti sono rare. In questi giorni però San Rossore si va popolando di numerosi personaggi desiderosi di dare il loro elevato saluto alla Principessa che lascia l'Italia.

Svaghi arcadici

La presenza di Re Boris a S. Rossore aveva fatto credere alla cittadinanza pisana che l'ospite avrebbe fatto oggi una più o meno lunga apparizione in città. Ma l'aspettativa e le speranze sono andate interamente deluse. Nè Re Boris, nè alcun altro augusto personaggio ha lasciato per tutto il giorno la residenza di S. Rossore. Il fidanzato di Giovanna di Savoia ha diviso con la Famiglia Reale per tutta la giornata la serena pace boschereccia e marina, partecipando col Re, di buon mattino, a una partita di caccia, e nel pomeriggio a una partita di pesca nelle acque di Fiumemorto, partita alla quale hanno pure preso parte la Regina e la Principessa.

Le persone che accompagnano Re Boris hanno continuato anche oggi a impiegare il loro tempo nello sfoglio dei telegrammi augurali, che al Sovrano no arrivano a fasci da ogni parte del mondo. Un'eguale fatica hanno dovuto compiere le dame di Corte per i messaggi che giungono da Enti pubblici e da privati cittadini alla Principessa Giovanna di Savoia. Questa rassegna ha riportato davanti alla memoria della Principessa molti nomi di istituti e di persone del popolo, cui ella fu in qualche occasione larga di generosa premura. E' noto infatti come S. A. R. la Principessa Giovanna segua da gran tempo la pietosa consuetudine di apparire benvenuta e nel più modesto ritrovo in scuole e ricoveri di carità di ogni parte d'Italia, anche tra i meno noti. Nell'ultimo suo viaggio a Milano, compiuto insieme alla Regina e nel suo recentissimo pellegrinaggio ad Assisi, la buona Principessa ha fatto più di una sosta presso vari pii ospizii dove lasciò insieme a soccorsi tangibili, il beneficio della sua dolcezza cristiana.

Ora, in questa vigilia di nozze, tutti i nomi dei luoghi beneficati dalla sua presenza le riappaiono sotto gli occhi con lettere e telegrammi di devozione infinita e con auguroso augurio.

S. M. il Re è partito stanotte alla volta di Roma. Nessuna cerimonia ha accompagnato questa partenza. Il Sovrano è giunto alla stazione di Porta Nuova alle 22 accompagnato dal conte Mattioli-Pasqualini e dal generale Asinari di Bernezzo ed è salito subito sul treno reale che si è messo in moto alle 0,30.

Come il popolo bulgaro
attende la sua Regina

Roma, 13, notte.

Non vi è più ormai alcun dubbio che le nozze di Re Boris con la Principessa Giovanna avverranno ad Assisi. Il podestà della cittadina francescana, comm. Fortini, tornato da San Rossore ove si era recato apposta per ricevere ordini per i preparativi del fausto avvenimento, avvicinato da qualche giornalista, si è mostrato naturalmente riservatissimo. Ma da un insolito movimento e da altri mille indizi si comprende che la voce, che con insistenza si ripete da più giorni, è vera. La cerimonia, a quanto è trapelato avverrà a San Francesco, ma in quale delle tre chiese? La cripta presso la tomba del Santo è troppo angusta e inadatta, anche se nobilmente significativa. Nella chiesa inferiore, come da qualcuno si è detto, non c'è da crederlo neppure, nonostante i molti elementi che militano in senso favorevole a questa risoluzione. C'è in mezzo il bell'altare papale eretto sopra la tomba del Santo, con accanto la suggestiva tomba di Maria di Savoia, figlia di Carlo Emanuele I, presso la quale la Regina e la Principessa si vedevano spesso pregare. In alto nella quattro vele della crociera, i celebri affreschi nei quali Giotto glorificò le tre virtù fondamentali della regola francescana, povertà, obbedienza e castità e il trionfo del patriarca. Lì presso sul braccio destro della crociera la tomba dei cinque compagni di Francesco e gli affreschi di Simone Martini, di Cimabue, di Taddeo Gaddi. A sinistra la storia della Passione e della Crocifissione, la Vergine e le stimmate del Lorenzetto. Tutto un tesoro di incalcolabile valore mistico, religioso, artistico e storico. E sarebbe stato preferito per una cerimonia che richiamasse meno affluenza di invitati.

Ma per il matrimonio di Giovanna di Savoia con Boris III di Bulgaria, si avrà un concorso eccezionale da tutta l'Europa e anche a voler fare le cose con quella semplicità che più si addice allo spirito e al sentimento squisitissimo dell'Augusta principessa italiana, si prevede l'intervento di ragguardevole numero di personalità per cui potrà bastare soltanto ed appena la chiesa superiore, la quale, improntata come è alla nobile austerità elegante delle sue linee, sembra più adatta a festeggiamenti che assumerebbero un carattere alquanto suggestivo ed originale. Il podestà Fortini che domani ripartirà per Pisa al fine di concretare gli ultimi accordi e di ritoccare i particolari dell'interessante programma, presiede di persona alla organizzazione dell'immane lavoro di preparazione. Si stanno requisendo tutti i palazzi signorili di Assisi. Si è già preparato il censimento delle camere disponibili. I grandi alberghi sono stati avvertiti. I servizi telegrafici e telefonici si stanno ampliando ed arricchendo. Nei conventi, specialmente in quelli dove la Principessa amava recarsi per fare opere di bene, c'è gran movimento.

La Famiglia Reale con il seguito ed i Reali Principi partirebbero da Pisa in due treni la mattina del 24 ottobre. Re Boris con il Presidente del Consiglio dei Ministri di Bulgaria, Liapcef, e con il personale del seguito, giungerebbe direttamente ad Assisi la mattina del 25, nel giorno stesso in cui verrebbe celebrato il matrimonio. La Famiglia Reale e gli Augusti Sposi farebbero ritorno a San Rossore la sera stessa del 25 ottobre.

«Ivanka, Ivanka»

Anche la colonia bulgara della capitale esulta per l'imminente fausto evento, che rinsalderà vieppiù i vincoli d'amicizia fra l'Italia e la Bulgaria. Una colta e gentile signora bulgara, conversando con un giornalista, ha narrato interessanti episodi dell'affetto che il Sovrano nutre verso i contadini della sua Bulgaria.

«Accade spesso che il suo passaggio per qualche paese coincida con una festa nuziale. Giolio di tutti. Si sa che il Re è dei loro. Prima il banchetto. Poi si balla. Eseguire le nostre danze non è impresa facile. Si tratta di danze complicate che non s'improvvisano. Ma Re Boris se la cava magnificamente, fra l'entusiasmo dei presenti. Secondo una vecchia tradizione l'ospite d'onore che partecipa alla festa, riceve in dono dalle mani della sposa una calza di lana che si attacca ad una manica ed un asciugamano ricamato che si mette su di una spalla; asciugamano e calza che danno maggiore movimento alle figure della danza. Sarebbe inutile aggiungere che il Sovrano è il primo a ricevere questi doni e con la maggiore solennità. Ora avveniva il caso che in questi ultimi tempi qualche vecchio della comitiva più ardito degli altri, affettuosamente domandasse al suo Re:

«— E lei non ti sposi Borta?

— Ma sì che sposo — era la risposta.

«— E quando ce la fai vedere la sposa?

«Quante volte mi l'era sentita rivolgere la domanda. Con che affetto, ma anche con che insistenza. Il popolo, questo sano popolo di contadini non si rassegnava a vedere il sovrano senza una compagna. Si può ora immaginare — continua la signora bulgara — la gioia delle campagne: un nome corre da un estremo all'altro del Regno: Ivanka, Ivanka (Giovanna, Giovanna)».

La villa reale sui dintorni di Sofia

Si è parlato di questi giorni del villaggio bulgaro che ha assunto il nome della Principessa Giovanna. Questo villaggio si chiamava Gorubleni ed è a circa 7 chilometri da Sofia. Il Re vi passa spesso per recarsi a Vrania, dove ha una bellissima villa reale, che corrisponderebbe a Villa Savoia. Parchi stupendi; serra di piante rare, adornano la villa, dove, data la vicinanza alla capitale, il Re trascorre la maggior parte del suo tempo e dove spesso riceve i ministri. Gorubleni è posto sulla strada Vrania-Sofia; ed è il villaggio dove il Re raduna tutta la famiglie e nel quale il Sovrano è semplicemente Boris.

Altra residenza reale è Eninograt sul Mar Nero, dove il Re, che ama l'esercizio del nuoto, si reca ogni anno durante la stagione estiva, a due ore di automobile da Sofia poi vi è Sitnakovo, posto sui monti, che precedono la catena di Rilo. Qui il Sovrano si reca per le partite di caccia, sport che lo appassiona come forse nessun altro. Al Palazzo reale di Sofia le visite di cacciatori amici non si sono all'ordine del giorni. Chi uccide qualche bestia rara o pregiata si affretta a farne omaggio al primo cacciatore del Regno. Non c'è bisogno di farsi annunziare. I cacciatori passano senz'altro. Così vuole Re Boris, il quale spesso li trattiene a pranzo.

Il Congresso italiano di ortopedia

Roma, 13, notte.

Si è chiuso oggi il XXI Congresso della Società Italiana di Ortopedia che si è svolto con l'intervento delle maggiori personalità della chirurgia ortopedica italiana.

Dopo una ampia discussione sull'assistenza agli storpi e mutilati promossa dal prof. Galeazzi di Milano, sono state svolte le numerose comunicazioni riguardanti il tema di relazione e gli argomenti più importanti della chirurgia ortopedica.

Il prof Bargellini, che regge la Cattedra di Ortopedia della Università di Torino ha tenuto una brillante comunicazione sull'intervento precoce nel torcicollo congenito che ha destato un interessante discussione sul trattamento di questa deformità così comune.

Il prof. Camera dell'Istituto Regina Margherita ed il prof. Lavermicocca dell'Istituto Rachitici di Torino hanno pure comunicato su interessanti argomenti. Infine il dott. Dal dell'Ospedale Maria Vittoria di Torino ha riferito sulle sue ricerche nella flora aspecifica nella tubercolosi ossea-articolare e il dott. Odasso sugli esiti delle secrezioni per tubercolosi del ginocchio.

L'assemblea ha quindi scelto come sede del prossimo congresso Milano, e designato come argomento di relazione la cura dei postumi della paralisi infantile.

Il prof. Dalla Vedova, della Clinica Ortopedica di Roma, ha quindi chiuso il congresso con un vivo ringraziamento agli intervenuti, complimentandosi dei notevoli contributi portati al problema dell'ortopedia, dall'elevata discussione.

Il Congresso di medicina interna

Roma, 13 notte.

Stamane, nell'Aula Magna della Clinica medica al Policlinico, ha avuto luogo, sotto la presidenza del sen. Maragliano, l'inaugurazione del 36° Congresso di medicina interna. Erano presenti numerose personalità del campo medico, insegnanti, professionisti e studenti. Il sen. Maragliano ha pronunciato un discorso illustrando le finalità del congresso e quindi hanno svolto relazioni il professore Castellino che ha parlato sulle differenze tra nevrosi viscerali ed organopatie, e il prof. Scala sulla diagnosi differenziale fra nevrosi viscerale e organopatia. Sull'argomento hanno parlato il dottor Weinberg di Genova, il prof. Landolfi di Napoli, il prof. Lussana di Genova, il prof. Marotta di Napoli, il prof. Consorelli di Napoli, i professori Ceruti e Maestri di Torino, i professori Messini e Coppo di Padova e il prof. Baldi di Napoli.

Imprudenti battute polemiche
del giornale serbo di Zagabria

Roma, 13, notte.

Le *Novosti*, il giornale ufficioso del Governo serbo, che si pubblica a Zagabria, continuano nella loro quotidiana diffamazione ai danni dell'Italia. In una corrispondenza da Trieste intitolata: «Le persecuzioni nella Venezia Giulia - Offese contro la nostra Nazione», le *Novosti* pubblicano che, specialmente dopo il processo di Trieste e dopo l'esecuzione del maestro Sottosanti, continuano le persecuzioni.

«Tutta la stampa fascista — aggiunge il giornale — pubblica lunghi articoli offensivi contro la nostra Nazione ed i nostri connazionali della Venezia Giulia. Come l'Agenzia *Stefani*, che per la terza volta ufficialmente si occupa degli articoli delle *Novosti*, così tutti i giornali tentano di smentire in maniera non persuasiva i fatti esposti dalle *Novosti* sulla base di dati autentici».

Le stesse *Novosti* ricevono da Lubiana che si ritengono assolutamente infondati i sospetti contro l'ex-segretario comunale di Verpogliano, Kacic, uomo pacifico, che a causa del suo lavoro patriottico jugoslavo dovette abbandonare la Venezia Giulia e ora si trova a Jesenizze.

«E' inesatto — aggiunge il giornale — che il Kacic sia stato nemico personale del Sottosanti. La popolazione di Verpogliano ritiene che il Sottosanti sia vittima del suo inumano comportamento verso gli scolari sloveni. Perciò gli abitanti dell'intero circondario lo odiavano».

Segnalando l'articolo delle *Novosti*, il *Giornale d'Italia* commenta:

«Non replichiamo, ma constatiamo: 1) è falso che i giornali italiani si occupino largamente con intenzioni aggressive della Jugoslavia. I giornali italiani si limitano ad annotare ed ambientare con molta pazienza, per la necessaria documentazione, le quotidiane pubblicazioni dei giornali serbi, fra le quali sono i frequenti articoli delle *Novosti*; 2) più importante: con le loro informazioni da Lubiana le *Novosti* ci danno una nuova prova preziosa che l'assassinio del maestro fascista Sottosanti ha avuto ispiratori politici da parte slava. Il giornale ufficioso croato pretende affermare che «gli abitanti dell'intero circondario lo odiavano». Ecco l'ambiente politico nel quale si è preparato il delitto: l'odio slavo».

A documentare l'equanimità del Regime verso gli allogeni *La Tribuna* in una corrispondenza da Gorizia rileva che tra i nomi del nuovo Rettorato per l'Amministrazione provinciale figura quello dello slovano Premerstani, non iscritto al Partito. Del resto il fatto non è nuovo. Già da quando venne formato, mesi or sono, il nuovo Consiglio dell'Ordine degli avvocati, vi fu incluso l'avv. Tonkli, che è sloveno e che non è iscritto al Partito.

«Che la Prefettura — aggiunge il giornale — seguendo le direttive del Governo, tratti con la massima giustizia gli sloveni, lo abbiamo visto anche giorni or sono quando un ufficiale straordinario di forza pubblica ha assicurato l'uscita e la diffusione del *Nuovi List*, dimostrando così ancora una volta come la libertà di stampa venga tutelata efficacemente. Per quanto riguarda il *Nuovi List* dobbiamo rilevare che gli è stata concessa la sua condizione illegale, perchè da oltre due mesi il direttore responsabile si trova all'estero e perchè i varii redattori non sono iscritti nell'Albo governativo dei giornalisti, per cui attualmente esercitano abusivamente il giornalismo. Il giornale pagolare sloveno dovrà mettersi in regola con la legge e dalla legge avrà tutta la protezione, come, del resto, l'ha avuta finora. Viene da domandarsi: quando i serbi hanno trattato così i macedoni, gli italiani di Dalmazia, o, addirittura, gli stessi croati?».

La scienza applicata all'arte
La Conferenza internazionale inaugurata in Campidoglio

Roma, 13 notte.

Nella sala di Giulio Cesare in Campidoglio, si è inaugurata stamane la Conferenza internazionale per lo studio dei metodi scientifici applicati all'esame e alla conservazione delle opere di arte. La Conferenza organizzata dal l'Ufficio internazionale dei musei, di cui è presidente S. E. Jules D'Estrée già ministro delle Belle arti nel Belgio, fu il suo svolgimento in Roma per invito di S. E. Rocco, nella sua qualità di presidente della Commissione nazionale italiana per la cooperazione intellettuale.

Alla seduta inaugurale sono intervenute le LL. EE. Rocco e Giuliano, presidente onorario della Conferenza, l'onorevole D'Addabbo in rappresentanza di S. E. il Segretario del Partito, il sen. D'Ancona per il senato, il vescovo castrense mons. Bartolomasi, il signor Dufour Feronce, sottosegretario generale della Società delle Nazioni. S. E. il Prefetto Montuori, il vice governatore conte d'Ancora, il Segretario federale dell'Urbe, avv. Vecchini, senatori, deputati e altre personalità del mondo artistico e scientifico, italiane e straniere. I delegati presenti erano circa 200 in rappresentanza di 36 nazioni.

Il vicegovernatore conte d'Ancora ha porto il saluto dell'Urbe agli intervenuti formulando il più fervido voto augurale per la riuscita del Congresso.

Salutato da vivi applausi, si è poi levato a parlare S. E. il Ministro Rocco, il quale ha pronunziato un breve discorso in francese, rilevando come questa, che doveva essere una ristretta riunione, si è per l'importanza della materia e per l'estensione maggiore data al suo primitivo programma, trasformata in una Conferenza a quasi in un Congresso internazionale. L'oratore ha ricordato come, limitato in origine l'esame alle sole opere di pittura, esso comprenda oggi, per impulso della Commissione italiana per la cooperazione intellettuale, anche le opere di scultura ed ha concluso dicendo che nessun ambiente poteva essere più favorevole ai lavori del convegno che Roma immortale, splendida nelle sue tradizioni del passato e nel rinnovamento attuale.

Accolto anch'egli da calorosi applausi, S. E. il Ministro dell'Educazione, on. Balbino Giuliano, si è detto orgoglioso di portare il saluto del Governo fascista a questo Congresso, nel quale si riassume tutta la bellezza della cooperazione intellettuale e della solidarietà delle nazioni.

Infine Jules D'Estrée, a cui i presenti rivolgono una vibrante manifestazione di simpatia, ha accennato alle ragioni ed agli scopi del Congresso. Dopo aver osservato che la Commissione internazionale della cooperazione intellettuale è sorta dalla necessità che la Società delle Nazioni da cui dipende, ha sentito di estendere la sua attività in campi diversi, ma adatti egualmente a giovare alla sua opera di pace, l'oratore ha detto che due grandi Nazioni hanno generosamente incoraggiata l'iniziativa di Ginevra: la Francia, offrendosi di appoggiare finanziariamente un Istituto di cooperazione intellettuale e l'Italia, creando gli Istituti internazionali del cinema educativo e dell'unificazione del diritto privato. L'oratore ha concluso dicendo che la Conferenza non avrebbe potuto realizzare il suo vasto programma senza l'appoggio della Commissione italiana per la cooperazione intellettuale, alla quale si è detto felice di porgere i suoi ringraziamenti.

Il traforo dello Stelvio
Gli studi sul problema presentati al Consiglio milanese dell'Economia, presente S. E. Alfieri

Milano, 13 notte.

La seduta odierna del Consiglio dell'Economia, svoltasi alla presenza di S. E. Alfieri, sottosegretario alle Corporazioni, ha avuto speciale importanza per la presentazione dello studio economico e tecnico del valico ferroviario dello Stelvio.

Apertasi la seduta ha preso subito la parola S. E. il Prefetto, nella sua qualità di presidente, per porgere il saluto al rappresentante del Governo e a tutti i convenuti.

Quindi si è levato a parlare S. E. Alfieri che, dopo avere ricambiato il saluto, ha rilevato la mole di attività svolta dal Consiglio dell'Economia di Milano, attività destinata ad aumentare con l'imminente trasformazione dei Consigli in Corporazioni provinciali. Ha fatto un rapido sguardo all'odierna crisi che il Governo ed il suo Capo hanno dimostrato di conoscere molto bene e di fronteggiare con ogni sforzo; ed ha concluso manifestando il compiacimento verso tutti coloro che, capitani nei vari settori della vita economica della provincia, sono oggi e saranno domani chiamati a svolgere la loro opera in così importante organismo corporativo, e continueranno a dare il fervore della loro passione e della loro intelligenza affinchè Milano fascista, superata l'ultima fase di questo periodo di difficoltà e di disagio, riconquisti la tradizionale potenza delle sue industrie e dei suoi commerci, che sono vitali d'Italia e costituiscono la condizione essenziale per il maggior benessere materiale e morale delle masse lavoratrici.

Dopo le parole dell'on. Alfieri, che sono state vivamente applaudite, si è iniziata la discussione dell'ordine del giorno che, come argomento principale, conteneva lo studio per il traforo dello Stelvio.

Il più importante quesito da risolvere è quello del tracciato. I primi progettisti si proponevano di far partire la nuova linea internazionale da Tirano, in Valtellina, ma se in questo modo si fa apparentemente un risparmio per la minor spesa di costruzione da sopportare, in realtà, tenuto conto della spesa di esercizio, si rende di più inevitabile l'adozione di pendenze elevate, specialmente fra Tirano e Bormio. Neanche l'economia di costruzione è, del resto, sicura, giacchè la linea Lecco-Sondrio andrebbe completamente rifatta, inadatta, com'è con le sue numerose e strette curve, ad un esercizio con velocità elevata. Lo studio dell'ing. Tajani propone il tracciato diretto che partendo da Bergamo, raggiunge, dall'alta valle Seriana, Bondione, attraversa con un primo traforo, di Km. 19,300, il Monte Gavia, ed entra così in Valtellina, tocca Bormio e va oltre lo Stelvio, con un secondo traforo di Km. 17.

Il colle di Resia, ove si incontra il confine italo-austriaco può essere attraversato tanto in superficie che in sotterraneo, ma il progettista propende per quest'ultima soluzione, ritenendo che l'esercizio allo scoperto di una linea principale all'altitudine di 1500 metri non sia da consigliarsi per il pericolo di interruzioni cui sarebbe esposta durante la stagione invernale. Attraversato dunque il colle di Resia con un terzo traforo, di Km. 19,7, il più lungo dei quattro occorrenti sulla linea, si sbocca al Landeck, sulla ferrovia dell'Arlberg, che si segue per breve tratto. Infine si attraversa il ponte Fern, con un quarto ed ultimo traforo (Km. 8,5), per congiungersi alla rete bavarese nella stazione di Garmisch-Partenkirche.

La spesa occorrente per un così grandioso complesso di opere è calcolata a 2.335 milioni, di cui, però, in ragione di territorio 550 spetterebbero all'Austria e 15 alla Germania, in guisa che ne risulterebbero 1.570 milioni a carico dell'Italia. Il prof. Tajani ha studiato pure quale reddito potrebbe offrire la linea che si prevede come opera di Stato, esclusa ogni privata ingerenza. Egli ha calcolato un maggiore introito lordo per la rete ferroviaria dello Stato di 129 milioni l'anno fra merci e viaggiatori, cui si contrapporrebbe una maggiore spesa di milioni 102,4, con un avanzo netto di milioni 25,6, sufficiente a rimunerare quasi un terzo della spesa di impianto, cioè 512 milioni. Rimarrebbe a carico dello Stato un miliardo circa, da erogare a fondo perduto.

L'importanza morale e politica dell'impresa supererebbe, poi, di gran lungo l'importanza economica: basti dire che la nuova linea valorizzerebbe come meglio non si può immaginare i territori procurati dalla nostra vittoria. L'Alto Adige risulterebbe avvicinato notevolmente a Milano e l'accresciuta facilità di rapporti creerebbe una fusione più intima fra le popolazioni dell'antico Regno e quelle delle nuove provincie.

Il Consiglio dell'Economia ha poi esaminato altri argomenti, fra cui il voto per l'istituzione di una rappresentanza commerciale in India.

Le passività agrarie onerose
Norme per l'estinzione o la trasformazione

Roma, 13, notte.

Sono in corso di pubblicazione le norme con le quali vengono stabilite le condizioni e modalità per l'attuazione del R. D. L. 24 luglio 1930, n. 1122 recante provvidenze per agevolare l'estinzione o trasformazione delle passività agrarie onerose. Con dette norme è stabilito che le domande di ammissione al benefici di legge dovranno essere presentate agli istituti autorizzati ad accoglierle e che vengono appresso indicati, nel termine perentorio di giorni 60 dalla data di pubblicazione del decreto nella *Gazzetta Ufficiale*.

Le domande, redatte in carta da bollo da lire cinque, dovranno contenere la chiara indicazione dei dati seguenti:

a) se si intende estinguere ovvero di trasformare la passività onerose contratte, quando, nella seconda ipotesi, una dichiarazione del creditore di essere disposto a ridurre a misura non superiore al 6,50 % annuo l'interesse a carico del debitore;

b) l'estensione, il sistema di coltivazione ed il valore dei terreni di proprietà del richiedente, specificando se esso li conduca direttamente o no; se il richiedente è un consorzio di bonifica e di irrigazione basterà che ne sia fatta sommaria menzione del comprensorio consorziale, e, occorrendo del singolo fondo o beneficio del quale la concessione è domandata;

c) le migliorie fondiarie ed agrarie eseguite nei terreni agrari, specificando per ciascuna la spesa sostenuta e l'epoca della esecuzione;

d) se in dipendenza delle migliorie predette il richiedente ottenne contributi, premi, sussidi a carico del bilancio dello Stato, specificando

Vendemmia

Ricordo la prima vendemmia del mio paese lombardo, nell'anteguerra. Allora ogni campo era una festa di suoni, ogni clivo, ogni roncaglia ferveva di colori e di canzoni e la ricorrenza bacchica aveva conservato un che di rituale che si sarebbe detto non avesse a perdere mai.

Noi, i padroni, s'usciva pei vigneti ma la nostra cesta e i canestri sottobraccio e ci si mescolava allo sciame delle giovani vendemmiatrici sparse lungo i filari e tagliando i grappoli cantavamo in coro con esse le loro canzoni. Nel contado ogni altro lavoro era sospeso e a sera, se il tempo era bello, giovinotti e ragazze non mancavano di trinciare in sull'aja un paio di monferrine al suono d'una fisarmonica. Un greve odore di mosto si propagava per l'aria della sera e pareva discesa con queste scene sulla terra una nuova giovinezza dell'anno.

Anche la pigiatura aveva un che d'ebbro e di fantastico. Arrivavano su grandi carri trainati da buoi le tinozze colme d'uve nel cortile della villa e si fermavano davanti al portale d'ingresso. Mio padre ch'era un appassionato enologo, per una sulla tanto non disdegnava che questo spettacolo rusticano avesse a turbare col suo selvaggio ardore la classica purità del bel cortile lombardesco da lui costruito. Allora i giovani contadini si scamiciavano sino alle ginocchia, balzavano nelle tinozze e con le mani abbracciate all'orlo saltavano e pestavano con moti ritmici, schiacciando l'uve. Anch'io ero sul carro a vedere, e ricordo l'effetto che mi facevano quelle tre paia di gambe nocchieruta che si tingevano di rosso sangue, che si bruttavano d'acini e di raspe, e vedere la massa dell'uve disciogliersi sotto quei piedacci in una poltiglia densa e rugosa. Era però una bella fatica, dicevano i pigiatori, una fatica da rompersi le reni e i garretti, quantunque poi s'era tra noi un pregiudizio che il mosto irrobustisce le gambe e le preservasse dai malanni per un pezzo: cosa fare i fanghi, essi dicevano.

Solitamente, per la grande quantità di uve che allora discendevano dai nostri possessi, la pigiatura si protraeva fino a notte inoltrata. Si accendevano torce e candele e la scena assumeva un che di rudemente fantastico e spettrale, che non dimenticherò mai. Se poi la luna, come quasi sempre accadeva in quelle epoche dell'anno, stendeva il suo chiaro lenzuolo di luce fino a mezzo il cortile la pigiatura diventava davvero un rito etesio, delizioso. Spesso i pigiatori, per far più presto sguantavano una torcia e saltavano con quel lume in mano sì che le loro ombre ingigantite intrecciandosi mostruosamente sui muri della fattoria vi fingevano come una diocinnide dantesca di grandi demoni neri e membruti. E dappertutto andavano voci di ragazzi e muggiti di buoi, mentre sino a tarda ora vedevamo il brentatore attraversare lentamente il cortile, curvo con la sua brenta sulle spalle e le braccia in croce.

Oggi, però, per quante se dica, almeno fra noi, la vendemmia ha purtroppo perduto il suo bel risalto pacsano. Mutano i tempi e si trasformano le costumanze. Troppe ansie e troppe altre cure occupano qui il contadino perchè egli si possa dedicare col grande amore di un tempo alla cura della viti. Qui, poi, stanno alla città, a cagione del rapido inurbarsi prodotto dalle industrie, solo i vecchi mezzadri sono rimasti a coltivare la terra, ed essi, per necessità di cose, tirano a far presto e preferiscono dedicarsi a prodotti di più rapido e immediato rendimento, trascurando così il vigneto ch'è oggi di poco reddito anche per il prezzo dell'uve assai ribassato.

Così non vedremo più nel nostro cortile le pittoresche e gagliarde pigiatore d'una volta. Fra l'altro è entrata in campo la «graspatrice», una macchina quasi imponente come una ghigliottina e rumorosa come una macina, che adempie alla bisogna del pigiare e dello sgranellare assai meglio delle gambe umane e il cui monotono fracasso giù in cortile durante la giornata di vendemmia ci dice che anche questa operazione sarà sbrigata alla svelta, alla moderna, e sarà più pulita.

Non mi lamento, pigli i tempi come vengono, convinto che, nonostante tutto, ciascuno ha il suo bello. Ma come scordare certe impagabili scene vendemmiali della mia giovinezza!

Come scordare, ad esempio, quella grande tinaja dove mio padre si recava tutta le sere a consultare col glucobmetro i gradi del mosto che bolliva nei tini, e impartiva ordini e consigli sulla fattura del vino da pasto e sul taglio da farsi con «un po' di Piemonte», o sulle delicate operazioni che richiedeva la manipolazione del vin bianco, famoso da secoli qui sui nostri colli e caro un tempo anche all'abate Parini? Là, alla luce di una lampada a petrolio appesa alla trave di mezzo, i torchiatori lavoravano fino a notte inoltrata intorno al rude torchio situato nel centro e mentre il rivolo rosso scendeva nella tinozza di sotto si ripetevano chiacchierando, povera gente in vesti sporche e grintose, che si compiaceva di vivere almeno per qualche ora in quell'atmosfera mistura di fermenti, calda di allegre promesse.

Ma un giorno, appiccato da una mano malvagia, un gran fuoco s'è rovesciato su questa parte della fattoria, ed ha distrutto col resto anche la nostra bella tinaja. Tutto è andato distrutto. Era d'Agosto, rammento. Acqua ben poca ve n'era intorno e i pompieri chiamati dalla città tardarono a venire. Cosicchè i grandi tini arsero in una fiammata, un dopo l'altro, insieme alle centine e alle travature che caddero su loro con uno scroscio che parve il finimondo. Arse anche il torchio massiccio che aveva lavorato per tanti anni e tutto l'edificio crollò giù formando un mucchio orrendo di macerie carbonizzate. Fu un gran pianto!

Qualche anno fa, una signora danese, la celebre propagandista di una Lega Antialcoolica che fa capo a New York, trovandosi di passaggio a Milano, mi richiese che la accompagnassi a fare un giro per le contrade più popolari della città ma in ispecie per quelle dove era possibile incontrare osterie e gente dedita all'alcool.

— Badi — le osservai — che ci potrà capitare di fare qualche brutta incontro.

— Non abbia timori — mi rispose —; nel mio giro di propaganda ho visitato i sobborghi di Londra e di Berlino.

— Allora credo che sarà abbastanza agguerrita anche per Milano. Andiamo.

E alla sera, verso le dieci, ci cacciammo indosso un paio di vecchi impermeabili, saltammo in un tazi e ci facemmo condurre nel cuore della suburra milanese.

— Eccola nel nostro Wapping, signora — dissi alla mia compagna porgendole il braccio nello scendere.

Prendemmo a risalire Via della Vetra e ci aggirammo un poco per le adiacenze di quel rione malfamato e sacro ai bivacchi della Venere Pandemia. Quei luoghi allora erano assai tetri, ma la mia compagna voleva vedere osterie e gente che beveva per poter giudicare fino a che grado era arrivato l'alcoolismo nella nostra città. Ma che dire! A mano a mano s'andava innanzi per quei quartieri della miseria cresceva sempre più il mio stupore e la sorpresa della mia compagna. Non un ubbriaco in giro, non un canto equivoco, non una figura sospetta. Sbucammo alfine sul Lungonaviglio di Ripa Ticinese là dove stava allineato un numero grandissimo di bars, di osterie o di bottiglierie. Ma anche quelle ci apparvero tutte tranquille, pulite di dentro, animate da calme luci e da un pacato chiacchiericcio d'operai e di artigiani. Camminammo parecchio per quei paraggi, percorrendo fino a mezzanotte le vicine adiacenti osservando, spiando, interrogando ed entrando ogni tanto in qualche *Cantinone* per farci sul vivo un'idea dello stato delle cose: ma dappertutto trovammo la stessa tranquillità, la stessa calma composta e dignitosa.

Confesso ch'io medesimo ero mortificato. Qualche volta da studente avevo bazzicato quei quartieri in rapide scorribande fra amici, e gente brilla e rissosa laggiù ne aveva incontrata parecchia e un po' dappertutto.

— Mi spiace, cara signora — dissi al fine alla mia compagna — ma proprio non mi riesce di farle vedere neanche un ubbriaco!

E ce ne tornammo, lo confesso, un po', come si dice, con le pive nel sacco.

Ora io non voglio essere così orgoglioso dei miei tempi e della mia città fino al punto di lusingarmi che ogni vestigia di alcoolismo vi sia del tutto scomparsa, ma voglio pensare piuttosto che si debba questo fenomeno ad una vera e propria diminuzione dell'amore dell'uomo pel vino.

Vorrei dire che il vino è andato un po' giù di moda, che oggi tra la gente di mondo è più *snob* dire che si beve acqua che vantarsi famosi trincatori o farsi trovar brilli sotto ad una tavola.

Insomma si beve, ma con moderazione, non aspirando più a quelle vantate ebbrezze che erano come il classico viatico di ogni giovinezza che usciva di minorità. E si è così che senza voler minimamente impugnare il nostro commercio, a me piace inscrire la decadenza vinicola dei miei paesi (e in parte il mio disamore per queste cose) nel fenomeno più grande e più complesso dell'uomo moderno che in omaggio ad una maggiore dignità del vivere ha spogliato l'amore del vino di quella sua infatuazione eccessiva e lo va collocando nel giusto quadro di una simpatia e di un'esigenza normali.

CARLO LINATI.

L'inizio della stagione
nei teatri parigini

Parigi, 13 notte.

(P. Z.). — I critici teatrali dei trenta o quaranta quotidiani parigini e delle innumerevoli riviste che si occupano direttamente o indirettamente del teatro, hanno un grande da fare nel mese di ottobre. In ottobre d'ordinario si rappresentano a Parigi più novità di quante non se ne rappresentino durante tutto l'anno. Quest'anno, però, credo che ogni record sia stato battuto: nei primi dieci giorni di ottobre, sono state rappresentate dieci novità assolute, senza contare le riprese, le operette, le riviste, e una quindicina di altri lavori sono in programma per i rimanenti venti giorni del mese.

Ha aperto la serie delle novità d'ottobre una commedia in quattro atti e cinque quadri di Henri Duvernois, *Coeur*, il cui titolo primitivo era *Claude Yvonne et Jean Marie*. Venne rappresentata il 1.o ottobre al *Théâtre des Nouveautés* da Regina Camier, l'interprete fedele del Duvernois e ha ottenuto un buon successo di critica e di pubblico.

Il 3 ottobre, il *Théâtre des Mathurins* metteva in scena una commedia in quattro atti di Antoine Bibesco, *Mon héritier*, mentre, il giorno successivo, al *Théâtre Antoine*, Alfred Savoir poteva farsi applaudire nella commedia storica in tre atti, *La petite Catherine*, interpretazione alquanto fantastica della giovinezza della famosa imperatrice russa.

Lo *sport* va facendo, ogni giorno, nuovi proseliti e anche le commedie a sfondo sportivo incontrano sempre più il favore del pubblico. Così, dopo il grande successo di *Tilt* all'Apollo, lo *Studio des Champs Elysées* metteva in scena due atti e dieci quadri di De Zagheli Initiatori *Sports*, in cui assistiamo di rifleso ad una partita internazionale di *foot-ball*.

Il 5 ottobre, abbiamo avuto un grande avvenimento teatrale: Maurice Lehmann inaugurava la sua direzione del *Théâtre Edouard VII* con una commedia in tre atti di Marcel Achard, *Rendez-vous*, commedia però, che ha deluso alquanto gli ammiratori dell'autore di *Jean de la lune*. Il 6 ottobre il *Théâtre* 1931 rappresentava *May* di John Galsworthy, e il 7 abbiamo avuto un altro avvenimento importante: la riapertura del *Théâtre de Montparnasse*, sotto la direzione di Gaston Baty. Lavoro di apertura è stata una commedia settecentesca dell'inglese Grey, *L'Opera a quatre sous*, rimodernata e adattata da André Maurprey.

Il ritorno di Josephine Baker

Lo stesso giorno il *Casino de Paris*, metteva in scena la rivista a grande spettacolo, *Paris qui remue*, in cui ha fatto, dopo più di due anni di assenza, la sua *rentrée* Josephine Baker, ma una Baker nuova, che sa interpretare alla rivista un ritmo non più fatto di istinti selvaggi o animaleschi, ma di sensibilità, di spontaneità, di sensibilità, e volle, davvero artistica. In questa rivista faceva pure la sua *rentrée* a Parigi, la nota attrice italiana Dina Sarroni.

Il 9 ottobre, Camille Wyn inaugurava con *Mayerling* di Claude Anet, il *Théâtre des Ambassadeurs*, un nuovo splendido teatro sorto al *Champs Elysées* sull'area del vecchio *music-hall* dello stesso nome. Il giorno successivo, al *Théâtre de la Potinière*, si aveva la ripetizione generale di *Quick*, a cui l'autore, Felix Gandera, non ha potuto assistere, perchè, alcuni giorni prima, era partito alla volta di Hollywood per adattare al film parlato alcune sue commedie.

Il 10 ottobre infine Dullin, rappresentava all'*Atelier*: *Le fils de Don Quichotte* di Pierre Frandule, che, con questa commedia ritorna al teatro dopo un'incursione abbastanza fortunata nel romanzo. La nuova commedia del Frandule ci fa assistere agli amori del figlio del celebre *Hidalgo* con la figlia del suo non meno celebre scudiero. In verità, il titolo primitivo della commedia era *La fille de Sancho Pança*.

Valanga di novità

Ho detto che entro la fine di ottobre verranno rappresentati non meno di quindici nuovi lavori. I più attesi sono: *Le Jour* di Henry Bernstein, che verrà rappresentato il 16 al *Théâtre Gymnase* da Gaby Morlay e *Immagon*, lavoro in tre parti e ventici quadri, che Jules Romains ha tratto dal suo volume *Cinéagie*. E' stato messo in scena al *Théâtre Pigalle*, da Louis Jouvet e la ripetizione generale è fissata per il 17 ottobre. Non sarà questo l'unico lavoro dell'autore del celebre *Dottor Knock*, che verrà rappresentato nel corso di questa stagione. Entro il mese, anzi, l'Odeon creerà *Boin ou la Possession des siens*, e Dullin annuncia che rappresenterà, all'*Atelier*, *Jean Musse* ou *l'Ecole de l'hypocrisie*, non appena sarà terminato il successo di *Le fils de Don Quichotte*.

Entro il mese di ottobre, il *Théâtre Saint-Georges*, che era stato fondato per rappresentazioni grand-guignolesche e poi era passato al genere leggero con *La Fugue* di Duvernois e *Durand Bijoutier* di Leo Marchand, rappresenterà una commedia psicologica di Denys Amiel, *Le Démon du soir*, mentre alla *Comédie des Champs Elysées*, Louis Jouvet inaugurerà, per il 25, *Le Conseil de famille*, tre atti di Sacherey, il cui *Patchouli*, la scorsa stagione aveva suscitato polemiche vivissime.

Le novità, in genere, che vengono annunziate per la prossima stagione, sono sempre numerose. Lucie Paul Margueritte ha terminato un dramma filosofico dal titolo *Le Bonheur est en fuite*, che con ogni probabilità verrà rappresentato all'*Edouard VII*. Maurice Donnai ha fatto leggere una commedia tratta dai dialoghi di Aristofane intitolata *L'Assemblée des femmes* a Maurice Lehmann, che si è affrettato ad accettarla per uno dei suoi teatri, l'*Edouard VII* o *La Porte Saint-Martin*. Henè Rocher ha accettato, per il *Théâtre Antoine*, *Purelé*, commedia di René Wachthausen, che verrà rappresentata contemporaneamente a Londra e a New York. Alfred Savoir e la Principessa Maria Bibesco hanno scritto insieme *Le royaume des Enfants*, ma trovano difficoltà a farlo rappresentare perchè la messa in scena richiede non meno di sessanta personaggi, ventidue quadri e tutto un arsenale di giocattoli per bambini.

Infine Jean Sarment ha ultimato l'adattazione teatrale del romanzo di Guido da Verona *La ville inconnue demain*, che sicuramente verrà rappresentato entro il 1930 in un teatro dei boulevards.

I LIBRI
Saggi di dottrina politica

Un libro, come questo recente del Bertelè, (1) merita per più ragioni di essere segnalato. Si capisce benissimo come il pubblico sia infastidito di tante colonne improvvisate, di certi editori quasi alla macchia, di troppi scrittori improvvisati e improvvisatori: si tratta per lo più di cosette senza valore, conferenze d'obbligo e scritterelli di mediocri, che alla fin fine riescono ad essere nocivi anche per quelle altre pubblicazioni, che meritano un'attenzione più seria. Ora il libro del Bertelè si differenzia nettamente dall'oscurità meschina e dalla frettolosità ambiziosa di molti altri per una notevole serietà di pensiero, e perciò chiarezza e vivacità di stile, e per una sobrietà di dettato che distingue benissimo il nebuloso fervore, molto spesso d'accatto, dalla semplicità sincera ch'è dovere dello scrittore onesto.

E onestissimo è il nostro autore, esperto di molte e buone letture, di cui ha fatto tesoro per le sue pagine di sintesi critica e di cui dà un lungo, ragionato e interessante resoconto in ampie note bibliografiche, che, però, alcuno volle non corrispondono all'esigenza della chiarezza e dei limiti del testo. Osserveremo subito anche l'originalità e novità del libro, in cui per la prima volta sono studiati i rapporti di alcuni principalissimi pensatori col fascismo, con una precisione cui la brevità dell'esame conferisce un pregio di gusto encomiabile. I sette saggi che compiono il volume, benchè alcuni di essi siano già apparsi su quotidiani e riviste, sono concepiti e svolti organicamente: ad essi il titolo del libro aggiunge anche una esteriore unità.

Per l'A. anche il fascismo, che combatte numerose ideologie, turbinosi vessilli di folle aspramente delusi e ostinatamente illusi, è ideologia, cioè è motivo di fede, espressione di volontà, contenuto di verità. E questa verità o è in quel suo mettere in moto tutte le nostre capacità ideali e attive. La sua verità è assoluta per quel tanto che essa, vivendo in noi, è bastante ad esaurire tutte quelle capacità». Osservazione molto semplice, ma non per questo meno giusta, per chi sappia vivere con senso storico le passioni del suo tempo. E su base storica, piuttosto che, come lo scrittore avverte, su conflitto di astrazioni, è condotto l'esame di alcuni aspetti ideologici del fascismo, cioè della sua morale eroica, del suo tentativo di conciliare dialetticamente la vive antitesi del nostro secolo etico e politico e dei presupposti della nuova concezione corporativa integrale. Esame notevole, quanto a sicurezza di dottrina, sempre vasta, fresca e attentissima, e anche, nei limiti dichiarati, per nuovo o più saldo contributo di osservazioni.

Su caratteristica del Bertelè è il disegno rapido del quadro storico, non si può negare che talvolta ci tenti di porre in luce tutti gli elementi d'importanza dando, in questi casi, un'impressione di densità non ambigua nè ingombrante. Le correnti di pensiero letterario-politico dell'antiguerra sono richiamate tutte per vedarle, con esattezza storica, confluire nel gran mare sanguigno della guerra; giungervi torbide, uscirne purificate e rinnovate.

Quattro scrittori, come il Sorel, il Pareto, il Gentile e il Corradini, sono certamente fra i maggiori che col fascismo siano venuti o siano stati visti (e spesso immaginati) e constata: è merito del Bertelè di essersi rigorosamente preparato ad intendeni prima di illuminarne i rapporti col fascismo. E perciò i quattro saggi dedicati a quei pensatori sono un gran passo avanti sulla solita letteratura di igiene argomento: i punti importanti dell'esame vengono diligentemente meditati e sempre colonati. Per quel che riguarda il Pareto, crediamo che il risultato dell'indagine svolta sia assai importante. E ci pare utilissimo che in libri di questo genere, benchè opportunamente limitati a certe questioni, non vadano perduti i tratti generali di certe fisionomie spirituali, quali la più recente critica è riuscita a determinarli: si leggano, per esempio, alcune osservazioni sul Sorel. «Sorel ha l'ambizione che non aveva Marx: l'ambizione di moralista, ed è questo il punto su cui si deve insistere unicamente per comprendere un pensiero che a prima vista ha l'apparenza della retorica e della sterilità. — Noi possiamo dubitare della forza d'incisione dei simboli creati appunto per suscitare una fede, e dobbiamo credere che solo gli atti individuali da una fede riescono all'universalità dei simboli: ma d'altra parte dobbiamo ammettere che, in un momento di forte rilassamento morale, il Sorel, sdegnoso dei bassi compromessi del riformismo, seppe sollevare, se pur non la realizzò, la visione dell'avvenire socialista dal materialismo più pitto austera dignità morale. — Egli cercò, con qualunque mezzo ci illudesse non importa, di creare la nuova aristocrazia operaia, ed è in questo senso che egli si accosta ancora in un punto a noi. Nella sua grande efficacia moralizzatrice, nel suo amore per *les valeurs quirinales*, nella virtù evocativa e pragmatica del mito, e la vitalità perenne e il calore patetico del pensiero sorelliano». — «Può darsi che, in un certo senso, il Sorel fosse un romantico, ma è certo ch'egli fu un energico, un attivo. — Lo attesta il suo odio per l'ottimismo filosofico, ed il pessimismo, per l'appunto, dei romantici, volontuoso narcisismo del dolore. — Egli proclamò la necessità e il beneficio morale del pessimismo, che poteva costumi forti e si propose come un eccitamento all'azione, come sofferenza che si crea una visione austera e virile della vita e s'incammina a una marcia verso la liberazione».

Con un saggio su «Il fascismo come conciliazione dialettica di antitesi», LA. conchiude la sua rassegna degli scrittori d'ispirazione fascista, e ne coordina o giustifica la dottrina secondo un punto di vista ch'è enunciato nel titolo, e che se può parere forse non sufficientemente commentato in alcune parti, è certo originale come tentativo e offre materia viva e stimolante di lavoro per uno studio ulteriore, su cui non sarà vano insistere. Agli economisti non riuscirà nuovo l'argomento dell'ultimo scritto del libro: «Presupposti ideali dell'economia fascista, dove gli elementi storici sono rappresentati senza pretesa, ma con attenzione, e dove l'abituale stringatezza della pagine è scelta e come agitata dall'interesse assai vivace e comunicativo che l'autore ha per il suo argomento.

L'A. tende a porre in evidenza, a nostro parere giustamente, l'integrità del soggetto economico, cioè l'*homo, oeconomicus* solo per astrazione, ma insieme *ethicus e politicus*: se non si ha presente questa complessità, si riesce di costruire schemi non fondati sulla realtà.

Ed è viva per l'appunto nel fascismo questa insopprimibile esigenza realistica. Dalle quale con altrettale giustezza il Bertelè desuma il carattere storicistico dell'economia corporativa, di cui si ferma a illustrare un doppio significato.

Questo il contenuto, a quelli, che si sono indicati man mano, i pregi del recente libro, cui uno, non mediocre nè troppo comune, se ne aggiunge: il gusto e la correttezza dell'edizione.

m. a. l.

(1) ALDO BERTELÈ: «Aspetti ideologici del Fascismo». - L. Drucchi, Editore, 1930. — Lire 12.

NON HO MAL DI DENTI
CON L'USO DEI
DENTIFRICI
DEI PADRI
BENEDICTINS
DI SOLIAC
Elisir - Pasta - Polvere - Sapone
RIGOROSAMENTE ANTISETTICI
ACQUA DI COLONIA
SEGUIN
PROFUMO E PRODOTTO SUPERIORE

Alle persone afflitte da OBESITA'
IMBOLSIMENTO, GOTTA, REUMATISMO e MALATTIE DEI VASI SANGUIGNI, si raccomanda l'uso regolare della rinomatissima Acqua purgativa naturale «HUNYADI JANOS». E' il miglior purgante di azione insuperabile.

La lotta contro la sifilide
I grandi progressi della chemioterapia moderna, hanno reso possibile il trattamento scientifico della sifilide, colla somministrazione per via orale degli stessi specifici inoffensivi (mercurio, arsenico e bismuto) evitando dolori, intolleranze o rischi.
L'eminente sifilografo prof. Pomarel, Capo di Lab. della Clinica Dermosifilopatica della Facoltà di Medicina di Parigi, illustra questo trattamento nella sua monografia «Cura orale della sifilide col Sigmarsyl», opera che si spedisce gratuitamente in busta chiusa, senza indicazioni esterne, dalla S. A. Prodotti Chemioterapici Sez. A., Via Giacomo Puccini, N. 5 - Milano.

Basta un piccolo sforzo di memoria...
e partendo per una gita di piacere o per la caccia, non mancherete di provvedervi qualche scatola dei prodotti
S. I. P. O. C. di CIVITAVECCHIA
Voi partirete con un piccolo peso e minima spesa, il massimo di nutrimento e di igiene, e la vostra previdenza vi allieterà.
Non avete che a scegliere: tutti i cibi sono pronti:
DENTICE ALL'OLIO
SUPERDENTICE AL NATURALE
CACCIUCCO (zuppa di pesce)
In vendita in tutti gli spacci dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

MODO DI FAR CESSARE LA FORFORA
Capigliatura ottesa; capelli che cadono
Se la capigliatura vi fa disperare, se è untuosa, se i capelli cadono o sono pieni di forfora e se a tutto ciò desiderate rimediare immediatamente, non avete che da servirvi della Lozione Lavona. Questo preparato veramente insuperabile fa sparire in maniera ottuse come pure le pellicole morte del cuoio capelluto e distrugge inoltre completamente il microbo che genera la forfora. Simultaneamente la Lozione Lavona nutrisce la colonna e rinvigorisce le radici dei capelli. Il suo uso stimola la crescita dei capelli ed in pochissimo tempo vi ridona una capigliatura morbida e lussureggiante. La Lozione Lavona si trova in vendita dappertutto.

ALPHA BERTELLI
nuovo preparato antinevralgico italiano veramente efficace contro crisi dolorose mali di testa mali di denti influenza reumi
INNOCUO AL CUORE

Frutto lassativo contro la STITICHEZZA imbarazzo gastrico e intestinale
TAMAR INDIEN SAILLON
Medaglia d'Oro Parigi 1931

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite - Ore 10-12
Dr. Machiavello - Via Nizza, 17 - 17-19

VIAGGIO IN BELGIO
Ostenda, festosa città
DAL NOSTRO INVIATO

OSTENDA, ottobre.

Il lungo littorale, che da Ostenda si stende fino a Dixmude, rassomiglia a un mondo non ancora domato dalla forma. Vi è, in questo sterminato pallore di apparenze, qualche cosa di brullo e di elementare: i cavalli, che di tempo in tempo salgono in spiaggia cavalcati da qualche gentile amazzone, sembrano appartenere alla landa e al deserto: questa spiaggia color vino bianco, lavorata continuamente dalle impalpabili acque verdastre del Mare del Nord, si direbbe disposta all'apparizione di esseri sovrumani, di draghi e incantatrici. Siamo ai confini di un mondo. Nessun miracolo potrebbe evocare qui le carezzevoli palme, i fiammanti oleandri che si rincorrono lungo i tunali sensi della Riviera Ligure o di Napoli. Paragonato a questo sconfinato andare di sabbia il paesaggio italiano, tutto incurvato da rocce e da baie, sembra una vivente scultura. Siamo ai confini di un mondo: la dice la cosentina calma di certi meriggi, nei quali gl'industriosi pennacchi dei vapori sembrano abbolliti ed i gabbiani vengono ad abbicarsi a schiere sull'arena acquitrinosa; lo dice, in certe ore, il silenzio non rotto dai motori di questa acqua, sulle quali le fanciulle bagnanti acquistano l'aria di allegoriche Veneri medievali, circondate dai simboli dell'amore e della fortuna: indubbiamente questo mare verde smeluzzato di giallo è il mare delle apparizioni e dei prodigi familiari all'antica pittura fiamminga: è lo stesso mare che si stende alle spalle delle Vergini e dei donatori adorunti dei quadri di Memling, dei Van Eyck, di Quintino Metsys: quello stesso nel quale San Giorgio precipitò il drago dalle molteplici lingue infuocate e che Sant'Orsola traversa in compagnia delle sue undicimila vergini prima di venire martirizzata in terra d'infedeli...

Le meraviglie della buona cucina

Ma questo sterminato littorale, verdastro è altresì il grande Festival del Belgio. Sulla città fluttua perpetuamente un'andata odorosa di birra e di complicati antipasti, e il vento del Mare del Nord trasporta egualmente le esalazioni della buona cheer. Ostenda è, simultaneamente, un grande restaurant e un immenso magazzino di moda. Chi risale la città perpendicolarmente dal ponte sud, fra le ondate verso la digue splendono gli alberghi, sono sfilate, in serie progressiva, le meraviglie della buona cucina; le vetrine sfavillano di ostriche e di formaggi, di ananas su kirsch e di banane in chincchio; i restaurants, nelle ore mature del meriggio e della sera, sono affollati come Norse all'ora della chiusura. La sana e grassa contentezza della Kermesse fiamminga, che si effonde sazia e pesante nelle pance dei soldi e delle ninfe che riempiono i quadri di Rubens e di Jordaens, si riaffaccia lungo questo littorale colmo d'imbandigioni. Pertanto qui svanisce il nervosismo allucinatorio, l'eccitata sensualità dei paesi del Sud. L'enorme e disperata popolazione dei bagnanti ha l'innocenza d'una colonia che voglia sperimentare il retour à la nature di rousseauiana memoria: le donne e gli uomini che espongono le membra seminude, hanno l'aria seria e compassata di vegetariani lettori di Manuali d'igiene. A qualche signorina che estrae da una radio i rauchi suoni d'un ballabile, i giovanotti rispondono organizzando partite di tennis e di football. Un'umanità che apprezza tanto i contorni della buona tavola, non può non esser bonaria e placida. Qui non rabbiose Basilisse, capaci di trascinarsi dietro stormi di maschi rapaci; qui non attorcimenti convulsionari, non strugginenti di coppie fameliche. Una anima blandamente incaniata sembra presiedere agli atteggiamenti delle cose e degli uomini. La stessa calma che fa il mare avanzare e retrocedere secondo il ritmo delle maree, ed i grandi cavalli di Fiandra, lenti come elefanti, condurre le verdi cabine fino all'orlo delle onde.

Atmosfera di riposata festevolezza, nella quale i meriggi non hanno niente di panico nè di fatale. Ostenda è lo abbiamo detto, il grande Festival del Belgio: l'ardore degli amori seminanti vi è temperato dai tennis, dalle corse ai cavalli, dai profitti e dalle perdite del Casino, dall'abbandanza molteplice delle birre e degli antipasti. Gli infaticabili conduttori di officine tessili ed elettriche, i banchieri della capitale, i detentori di azioni delle miniere di Charleroi e dei lanifici di Fiandra, vengono a godersi i loro riposi all'ombra di questi alberghi sontuosi come fortificazioni. La loro anima si scioglie e si distende in quest'atmosfera largamente cosmopolita, e non ascoltando i consigli d'un piazzatore di cavalli e sorridendo a una cocotte guardano intenerirti i loro figliuoli e le loro figliuole sfilare le membra nell'esercizio del tennis e fraternizzare con i corretti e giabri giovanotti d'Oltre Manica.

Il tennis, linguaggio internazionale

Il tennis è, insieme con il ballo, il linguaggio internazionale di questo lido. Un giocatore preciso e infallibile è sicuro di polarizzare attorno a sè tutti gli sguardi.

Da Ostenda a La Panne, a Westende, la spiaggia è in certi tratti un vasto campaggio di tennis: esso favorisce i flirts e le dolci intimità: esso mette un delicato smalto bronzeo sulle nuche e sulle braccia arrossate: ad esso le ragazze belghe debbono la floridezza della loro andatura in cui si contrae un presentimento di quella rotondità piena che in tanto cara a Rubens ed a Jordaens.

Un altro elemento di gioia per le fanciulle belghe è costituito dalla presenza dei superbi giovani inglesi, che chiariscono l'aria con i loro impeccabili pantaloni di flanella e i loro tersi occhi azzurri, inconsapevolmente, così danno il tono alla gioventù maschile, e le infondono un carattere di riserbo cordiale. Coricchè, verso le cinque, esauriti i piaceri del bagno e del tennis, felici brigate si vedono spandersi nei magazzini dove troneggiano i merletti fini e i golfs di lana chiara e i pijama multicolori, nei caffè dove gustano un'ininterrotta ondata di musica, negli hall dove i camerieri attendono immobili come bronzi l'ora del pranzo, poggiati ai trofei delle cristallerie. L'odore della birra si mescola al fracasso della musica, ed una bionda allarga i cuori. Non c'è posto per i solitari, per gli altezzosi, per i fiscutosi: le abbondanti mostre dei restaurants li metterebbero in fuga. Non c'è posto per i trasognati. I meninei, gli amanti che intendano divorarsi in cupi isolamenti: le raffiche della radio e delle orchestrine puntate in ogni crocevia batterebbero a disperieri.

Una popolazione di notturni insonni

Ma Ostenda ha un'altra faccia nel turno, meno blanda e cordiale. Questa vasta Kermesse che si stende per continuità di chilometri contiene anche il suo paradiso per coloro che non si rastrenano al sole nè giocano al tennis: il Casino, di cui i nostalgici del passato deplorano la progressiva democratizzazione, ma che, con le sue pompose torri moresche, con le sue verdi e bianche colorazioni di foto Alhambra, resta un edificio di delizioso sapore ottocentesco, e subito balza agli occhi la sua sagoma di paradiso ad uso degli uomini del secolo passato. Con le sue pesanti tappezzerie di damaschi cupissimi, con le sue kellerine travestite da baccanti in corsa lungo i suoi soffitti, con i suoi divani tetri e pesanti come quelli delle stazioni e i tappeti profondi e spessi, esso si rivela apparentato strettamente con gli idealisti dell'età naturalista e positivista che lo vide sorgere. Si pensa alle prospettive sottane di folle godereccie e rose dal vizio: dalla Curée del Bonheur des dames, si pensa ai banchieri in kraus e tuba che appoggiavano la spessa barba quadrata sui seni abbondanti delle cortigiane nefaste, o ai rampolli in rivolta che, alla vigilia delle loro nozze, venivano a trascorrere la loro ultima notte d'amore fra le braccia di una donna perduta, come avviene in Nana. Il gioco fa parte integrante della Kermesse fiamminga: e infatti, in queste sale un'intera nazione viene ad assaggiare il liquore torbido ed amaro della perdizione. Un nuovo Braughel potrebbe trarre degli effetti sorprendenti dai lunghi tavoli di trente-et-quarante, di chemin-de-fer e di roulette, dove i croupiers dalle voci gracili e arrochite ripetono le parole d'una rotine una giaculatoria e traggono a sè, con gli uncini forcuti, il denaro degli eterni illusi del gioco.

La popolazione di notturni insonni, la quale si rinnova perpetuamente attorno alle tavole fatali, non è difficile a definirsi. Questo nuovo Braughel potrebbe cavare grotteschi assembramenti dalle fisonomie spenzolanti sull'orlo delle pericolose tavole: ragazze emancipate e inaciditte dall'inutile attesa del marito, e vecchie cabalistiche ostinate le quali giocano per dissertare un parente odiato, bellimbusti in frak i quali cavano i loro portafogli per sparpagliarli, e maturi risparmiatori i quali non si rassegnano a lasciar trascorrere una giornata senza accumulare danaro. Si vedono rossi, freschissimi giovani inglesi puntare impassibili i loro biglietti da cento e da cinquecento, perderli, e poi allontanarsi gialli, come se avessero gustato un aperitivo. Sono i semplicissimi, i dilettanti, i neofiti. Ma coloro per i quali il gioco non è un diletto, ma è una suprema volutità, coloro per i quali il gioco è un duello con la fortuna non servarolo, non abbandonano le sale che tardi. Molti di coloro si trovano soli, soliteri immersi nell'allucinazione dei calcoli profondi, sulle panchine che fiancheggiano l'immenso quai, i pescatori di crevettes.

LORENZO GIUSSO.

L'assemblea dell'Accademia
per la designazione dei nuovi membri

Roma, 13 notte.

Stamane alla Farnesina si è riunita sotto la presidenza di S. E. Guglielmo Marconi l'Accademia d'Italia in assemblea generale. Come è noto, si sono tenute in questi giorni le riunioni di classe per la designazione dei nomi da sottoporsi al Capo del Governo per la scelta dei nuovi accademici. Il massimo riserbo è stato mantenuto sulle riunioni di classe e sui nomi che verranno proposti. Si può solamente dire che l'esame dei titoli dei candidati è stato molto severo in alcune classi, quale in quella delle lettere, che contava il maggior numero di candidati.

Nella seduta odierna si è iniziata la relazione dell'accademico presso da ogni singola classe per riferire sui titoli e sulle benemerenze di ognuno dei proposti. Ricordiamo che la votazione per la definitiva designazione dei candidati avviene a scrutinio segreto. Ogni accademico potrà scrivere sulla scheda tre nomi, tra quelli proposti dalla classe, e la terna dei designati definitivamente sarà formata dai nomi che avranno ottenuto il maggior numero di voti, purchè non inferiore alla maggioranza assoluta dei votanti. Se non vi saranno tre candidati che abbiano ottenuto tale maggioranza ed essendo i proposti della classe in numero superiore a tre, sarà fatta una votazione di ballottaggio per completare la terna. E allora ogni accademico voterà per tanti nomi quanto sono le designazioni da fare a completamento della terna, meno i voti saranno dati a coloro che nella prima votazione avranno riportato il maggior numero di suffragi. Qualora i candidati proposti della classe fossero solamente tre e non avessero ottenuto la maggioranza in prima votazione, oppure non si riuscisse a formare la terna in ballottaggio, ogni accademico potrà proporre un candidato, presentando nuova relazione. Bisognerà queste nuove proposte si rinnoverà la votazione per il completamento della terna. I verbali e le designazioni saranno poi trasmessi al Capo del Governo, che ha ampia facoltà di proporre al Re la nomina dei nuovi accademici. I nuovi accademici saranno resi noti il 28 ottobre.

L'interessante storia d'amore di una bella pasticcera
Budapest, 13 notte.

Ecco una curiosissima e non comune storia d'amore.

Più di

Il processo contro gli amministratori della Federazione Agraria Casalese

L'interrogatorio degli imputati -- Le varie tesi difensive

Casale, 13 notte.

Le vicende varie e disgraziate della Federazione agraria casalese — dal cui dissesto è stato provocato il processo — hanno richiamato oggi tra l'interesse più vivo di questa popolazione — sono state rievocate nella giornata odierna dagli imputati e saranno messi in seguito nella luce più giusta loro dalle testimonianze. Ma già si può indicare quale è stato il procedimento che dopo aver portato la F. A. C. ad un invidiabile sviluppo, l'ha condotta al crollo rovinoso.

Fondata 23 anni or sono da alcuni degli attuali imputati l'azienda sorse in forma di società cooperativa. Lo scopo collettivo per sovvenire ai bisogni degli agricoltori con la fornitura di concimi e prodotti chimici a condizioni più vantaggiose di quelle praticate dal commercio corrente. Nel 1925 l'azienda fu trasformata in anonima e contemporaneamente il capitale sociale fu elevato da 700 mila lire a tre milioni. La trasformazione seguiva al periodo di maggior sviluppo dell'azienda la quale era intimamente legata al movimento del Partito Popolare in provincia di Alessandria. E' in quel periodo che la F. A. C., pur non deflettendo dalle finalità per cui era sorta, aggiunse al compito per quale era stata costituita anche quello di sostituire i risparmi degli agricoltori che affluivano ad essa per l'acquisto di merci.

Una ondata di depositi si riversò nelle casse dell'azienda la quale corrispondeva interessi sensibilmente superiori a quelli degli istituti bancari. E' questa la ragione per cui il dissesto della F. A. C. — dissesto la cui entità è caratterizzata da queste cifre: attivo meno di 4 milioni; passivo 27 milioni — ebbe così dolorose ripercussioni tra gli agricoltori della nostra plaga. I danneggiati dal crollo non furono soltanto le grandi ditte fornitrici della F. A. C. ma furono obbligati di agricoltori che ad essa avevano affidato i propri risparmi e che, a fallimento avvenuto, non ebbero che il 15 per cento del loro capitale.

Speculazioni rischiose

Quali le ragioni del crollo? La domanda ha una spiegazione che pare esauriente in quanto hanno riferito ogni gli imputati e che, del resto, è quanto è emerso dalle indagini e dagli accertamenti peritali. Costretta a trattare un genere di commercio — in special modo quello del solfato di rame — soggetto alle oscillazioni dei corsi della valuta la F. A. C. subì un primo scacco nel 1921, scacco che cagionò una perdita di due milioni. Per turare la falla, gli amministratori si impegnarono a coprire in proprio la perdita ma la falla si riaprì in misura ancora maggiore più tardi; allora si escogitò un sistema per coprire le perdite derivanti dal normale commercio, quello delle speculazioni a termine sui metalli e sui cereali, speculazioni che venivano suggerite da un finanziere di Milano, il comm. Bonacina il quale siede oggi tra gli imputati. L'esito di queste speculazioni è indicato eloquentemente dal dissesto e dalla sua portata.

Come è noto, sette imputati compaiono dinnanzi al Tribunale per rispondere delle conseguenze del crollo; con l'ex-consigliere delegato della F. A. C. avv. Giovanni Brusasca, di anni 58, che fu per due legislature deputato di parte popolare in questa circoscrizione, l'ex-vice presidente del consiglio di amministrazione conte Rainieri Calleri di 74 anni, gli amministratori don Ambrogio Bernata, di anni 60, conte Gianfranco Calleri, di 47 anni, don Eugenio Capra, di anni 57 parroco di Frassineto, l'ex-segretario dell'azienda avv. Pietro Torchio di 39 anni, ed infine il comm. Enrico Bonacina, di anni 47, di Milano.

I tre maggiori imputati

Le imputazioni maggiori si riferiscono all'avv. Brusasca, all'avv. Torchio ed al comm. Bonacina. L'avv. Brusasca deve rispondere di bancarotta fraudolenta in quanto distrasse, occultò o, comunque, dissimulò 23 milioni circa dell'azienda, procedendo poi a falsificazioni nel bilancio per mascherare tale operato, diede fin dal 1922 dividendi oscillanti dal 5 al 7 per cento, mentre la F. A. C. che si trovava in istato di dissesto non realizzava utili di sorta; diminuì il capitale sociale; ottenne con mezzi fraudolenti nuovi depositi i quali furono accettati fino alla vigilia della domanda di concordato preventivo presentata il 21 giugno 1927. Inoltre egli deve rispondere di appropriazione indebita per circa 100.000 lire in buoni del Tesoro che erano stati consegnati alla F. A. C. per essere convertiti in titoli del Littorio.

L'avv. Torchio è incolpato di complicità nello stesso reato di bancarotta fraudolenta. Anche di bancarotta fraudolenta è incolpato il comm. Bonacina, pur non avendo egli appartenuto al Consiglio di Amministrazione della F.A.C. Nei suoi riguardi la accusa è sostanziata dall'avere egli indotto gli amministratori della F.A.C. a speculazioni in proprio che si chiusero con perdite ingenti, per coprire le quali egli li indusse poi, in primo luogo, a distrarre fondi della F.A.C., ed in secondo luogo a stornare cambiali per 14 milioni e mezzo a favore della Società Pro Monferrato (una creazione collaterale della F.A.C.) la quale li girava a quest'ultima che li riscontrava poi presso la Società Agricola Commerciale di Milano, presieduta dal Bonacina stesso.

Il comm. Bonacina è accusato infine di avere indotto gli amministratori della F.A.C. ad iscrivere nei bilanci attività inesistenti, per mascherare le passività reali, nonchè di distrazione di attività fallimentari per avere, durante la procedura seguita al dissesto, distratto a favore proprio e di altri la somma di 950 mila lire che la F.A.C. aveva trasmesso, a titolo di deposito e di garanzia, alla Società Agricola Commerciale.

Il conte Ranieri ed il conte Gianfranco Calleri, don Bernata, don Eugenio Capra debbono infine rispondere di falso in scrittura privata, in relazione alle disposizioni del Codice di Commercio (art. 176) che si riferisce alla tenuta dei libri commerciali, in quanto falsificarono libri e bilanci della F.A.C. e del Credito Agricolo Provinciale.

L'interrogatorio dell'avv. Brusasca

Il processo si svolge nell'ampia aula della Corte di Assise, che è gremita di un pubblico vario e pittoresco. Presiede il cav. Onaglia; siede al banco dell'accusa il cav. Jovane. Quando entra il Tribunale, l'avv. Brusasca, sul la sezione di accusa, al termine dell'istruttoria, aveva ingiunto di costituirsi in carcere, è al suo posto presso gli altri imputati. Il presidente gli dà atto della sua costituzione e lo fa prendere in custodia dai carabinieri. Egli si dispone sulla seconda fila di banchi accanto al comm. Bonacina, il quale è deceduto da tempo in conseguenza di un altro dissesto verificatosi a Milano.

L'avv. Brusasca è difeso dagli avv. Farinelli e Caire di Casale; i conti Calleri dagli avv. Laperna e Bardanzellu, Gatti e Schierano di Casale don Bertana dall'avv. Biglione; don Capra dall'avv. Quaglia; e l'avv. Torchio dagli avv. Manecorda e Bernasconi; il comm. Bonacina dall'avv. prof. Levi di Milano, e dall'avv. Lanara di Casale.

Nell'interesse del gr. uff. Paolo Pollani, garante del concordato, e dell'avv. Mastracchi Manes, liquidatore della F.A.C., l'avv. Pagliano di Casale chiede di costituirsi Parte Civile contro Bonacina. A tale istanza si oppongono il Pubblico Ministero e l'avv. Levi; infine il Tribunale ammette la costituzione del gr. uff. Pollani, garante del concordato, respingendo quella del liquidatore. Contro gli altri imputati non si hanno costituzioni di Parte Civile.

Il Presidente passa così all'interrogatorio dell'avv. Brusasca, invitandolo ad esporre i fatti e le proprie argomentazioni difensive.

L'imputato racconta che nel 1921 la F.A.C., la quale durante gli anni della guerra e del dopo guerra aveva assunto un considerevole sviluppo, si trovò in difficoltà a causa dell'andamento dei mercati. In conseguenza delle convulsioni sociali di quel periodo, molte materie — quali il solfato di rame che subiva le oscillazioni della valuta — subirono notevoli deprezzamenti. Il solfato di rame giunse fino a 325 a 175 lire al quintale. Se si calcola che la F.A.C. ne aveva acquistato da 20 a 25 mila quintali, si capisce come, a fine anno, la perdita che ebbe a subire sia stata ingente, intorno cioè ai due milioni. Fu sottoposta perciò al Consiglio la proposta di partecipare direttamente alla Società Avis che fabbricava a Vercelli il solfato di rame e della quale la F.A.C. acquistava un quantitativo annuale di 14 mila quintali. Tale partecipazione avrebbe consentito un beneficio in quanto avrebbe giovato a sottrarsi alle influenze delle oscillazioni del mercato. Il Consiglio di amministrazione decise di portare in bilancio la perdita dei 2 milioni, iscrivendola per un milione e mezzo in una voce «conto Avis», la quale era unicamente dal beneficio che da tale partecipazione potevano derivare. Per il residuo mezzo milione, in una partita intestata alla Società Pro Monferrato, la quale era stata costituita dagli stessi amministratori della F.A.C. per eseguire operazioni di indole fondiaria. Mezzo milione fu riimborsato e, nel 1922, avvenne la trasformazione in anonima della F.A.C. in questa occasione si stabilì di portare il capitale a tre milioni.

L'accusa di appropriazione indebita

Presidente: — E' stato versato il capitale? I periti lo escludono.

Imputato: — Gli amministratori si impegnarono di versarlo a contrassegno a questo scopo molti con alcune Casse rurali. Intanto le condizioni in cui si svolgeva il commercio della F.A.C. si prospettarono sempre meno favorevoli. L'esteriorità della liquidazione riduse il consumo del solfato di rame. La F.A.C., che si era impegnata ad acquistare dall'Avis 50 mila quintali del prodotto, si trovò costretta a rimanerne di anno in anno il fitto di parte della merce. In conseguenza di ciò, nel set tembre 1923 gli amministratori decisero di assumere in proprio la perdita che si era verificata.

Presidente: — Non fu intensificata in quella occasione, la raccolta dei depositi?

Imputato: — Io non ho mai fatto pressioni perchè i clienti versassero i loro risparmi; anzi più tardi — e questo nel 1926 — diedi disposizioni perchè si sospendesse l'accettazione dei depositi.

L'imputato racconta poi che dal 1923 il Bonacina consigliò gli amministratori della F.A.C. a compiere operazioni a termine sulla borsa merci. Gli amministratori si trovarono d'accordo in questo e si stabilì che il frutto di tali operazioni sarebbero andati a favore della società. Queste operazioni furono compiute con più o meno insuccesso durante il periodo di tre anni. In maggioranza si concludevano con delle perdite; la prima e le ultime furono però redditizie. L'ultima che fu fatta fruttò da sola 600 mila lire, somma che naturalmente fu passata nelle casse della Società. E l'avv. Brusasca, con accento di commozione soggiunge:

«Noi amministratori gravammo unicamente animati dall'intendimento di salvare la Società e non abbiamo mai lucrato alcunchè; ci proponevamo di salvare i depositi dei clienti e di tenerli in piedi l'istituto che avevamo fondato trenta anni addietro e che aveva svolto una attività benefica tra le popolazioni di questa regione. Il nostro scopo era di evitare il fallimento e che funeste conseguenze ricadessero sui terzi. Disgraziatamente i nostri sforzi non sono valsi; le conseguenze più dolorose sono ricadute su tante persone. Io ne sono dolentissimo anche perchè non ho alcun mezzo per risarcirle. Ho fatto tutto quello che ho potuto e quello che potevo e l'ho detto».

Circa l'accusa di appropriazione indebita dei titoli, l'imputato protesta di essere innocente e spiega che non si occupò mai delle pratiche di conversione dei titoli nè seppe mai dagli impiegati se quei determinati titoli fossero stati affidati dai clienti per specifiche operazioni.

— Chi impostava i bilanci? — domanda il Pubblico Ministero.

— Io esponevo i risultati dell'esercizio al Consiglio di amministrazione ed i bilanci venivano impostati in quelle sedute.

L'imputato, a domanda del Pubblico Ministero, dichiara poi che don Capra ebbe a sollevare delle eccezioni interno alle operazioni a termine che si andavano compiendo, dicendosi contrario a tali speculazioni, ma ciò soltanto in ultimo. Da principio anch'egli si dimostrò favorevole.

Avv. Bardanzellu: — Può confermare che il conte Calleri eseguì un versamento personale a favore della Società?

Imputato: — Fu nel 1926: perchè la Società versava in difficoltà mi rivolsi per aiuto agli amministratori ed il conte Calleri versò 400.000 lire.

Il conte Calleri

E' interrogato ora il conte Ranieri Calleri, una austera figura di vegliardo dalla barba candida e fluente, egli ha qualcosa di ieratico nel suo atteggiamento e le sue brevi dichiarazioni sono ascoltate con molto interesse. Con voce che rivela una intima commozione egli ricorda di non avere mai discusso alcun bilancio in seno alle sedute del Consiglio, approvò sempre il deliberato degli altri e non sollevò alcuna eccezione per l'estrema fiducia che egli riponeva in chi amministrava l'azienda, e cioè nell'avv. Brusasca e nel presidente del Consiglio Don Darogllo ora defunto. Così pure si rimise a quanto deciserro coloro quando si trattò di iniziare le speculazioni a termine.

— Ha mai conosciuta l'esatta situazione della F.A.C.? — domanda il Pubblico Ministero.

— Io ho sempre creduto che le abbianclo fosse di dieci milioni come mi era stato riveiato in ultimo. Invece seppi poi dal comm. Rovegatti, il quale aveva eseguito una ispezione sulla contabilità dell'azienda, che il «deficit» era molto superiore.

L'interrogatorio del conte Calleri si chiude con una constatazione fatta dall'avv. Laperna: l'imputato, in seguito al disastroso esito delle speculazioni ed al dissesto, ha visto travolto tutto il suo patrimonio valutato a circa otto milioni.

— E' accaduto così a tutti gli altri amministratori! — esclama l'avv. Farinelli.

Don Ambrogio Berlana dapprima fu solitario assistente ecclesiastico della F.A.C., ed in seguito fu chiamato a far parte del Consiglio ma, anche dopo la nomina, egli continuò ad assolvere prevalentemente le mansioni di prima. Protesta anche egli di aver firmato bilanci e cambiali per la fiducia che aveva nei dirigenti e quando vedeva che i colleghi avevano a loro volta firmato.

Il conte Gianfranco Calleri dichiara di essersi trovato solo saltuariamente a contatto coi dirigenti della F.A.C. del cui Consiglio di amministrazione fu chiamato a far parte allorchè decedette l'amministratore Don Boccasso. Egli era ufficiale superiore di artiglieria ed in quell'epoca si era ritirato in aspettativa andando a risiedere in Toscana. I suoi viaggi in Piemonte erano perciò assai poco frequenti. Durante le sue fatte a Casale non ebbe mai a sentire che la F.A.C. si trovasse in crisi: la situazione allarmante in cui versava l'azienda gli fu rivelata solo nel 1926.

Don Capra e l'ex-segretario avv. Torchio

Ed eccoci ad un altro amministratore, don Eugenio Capra, il quale ci tiene a dichiarare di non aver condiviso i sistemi e i tentativi di speculazione dei colleghi del Consiglio e di aver per questo rassegnato anche le dimissioni. Nutriva una illimitata fiducia nella F.A.C., e fu questa la ragione per cui la seguì per vari anni. Nel 1923, quando fu reso noto quale era la perdita e quando si aggiunse che tale perdita se la sarebbero accollata gli amministratori, egli approvò il bilancio, pur intendendosi estraneo al gruppo che si proponeva di colmare la perdita con le speculazioni sui metalli e sui cereali. Firmò poi il bilancio dell'anno successivo perchè in esso non si accennava a perdita. Quando nel 1926 seppe dal presidente che le speculazioni continuavano, si dimise e le dimissioni egli rinnovò ancora nell'ottobre dello stesso anno con una lettera al presidente don Darogllo, nella quale chiava la disposizione contenuta nelle leggi canoniche che vieta agli ecclesiastici di compiere speculazioni. Ma delle sue dimissioni, allora, non fu dato atto, e ora don Capra rileva la sua protesta.

L'avv. Pietro Torchio ex-segretario della società, si difende assai lucidamente dall'addebito di complicità in bancarotta, e spiega quali erano le sue mansioni; egli doveva coadiuvare i consiglieri delegati nelle pratiche di ufficio e presiedere all'ufficio vendite nonchè al rifornimento delle nove succursali che la F.A.C. aveva in Piemonte. Non partecipò quindi alle adunanze del Consiglio, dalle quali, anzi, era tassativamente escluso; non avvicinò mai la clientela; percepì unicamente uno stipendio senza alcuna forma di compenso aggiuntivo sotto forma di interessenza e di provvigione.

Presidente: — Chi compilava i bilanci?

Imputato: — Esisteva un ufficio di ragioneria il quale raccoglieva a fine d'anno i dati contabili e li riassumeva per sottoporli al Consiglio.

L'avv. Torchio aggiunge quindi di essere stato chiamato una sola volta per le sedute del Consiglio, e cioè partecipò ad una riunione tenuta a Vignale nel castello del conte Calleri. Fu allora discusso il bilancio e l'opportunità di distribuire i dividendi al capitale azionario. Gli amministratori Brusasca, Calleri e don Capra erano contrari alla distribuzione dei dividendi, ma prevalse l'opinione contraria. Tuttavia si stabilì che il dividendo da distribuire non avrebbe rappresentato la ripartizione di utili, che erano in effetti inesistenti, ma avrebbe rappresentato un interesse annuale a quello che si corrispondeva ai depositanti. Gli amministratori, peraltro, sul loro capitale azionario non riscossero questo reparto.

A domanda dell'avv. Farinelli, il Torchio ammette che l'avvocato Brusasca possedeva una proprietà ragguardevole a Cantavenna. Questa proprietà, valutata a circa un milione, il Brusasca la cedette ai creditori dopo il dissesto. Durante il periodo più acuto della crisi il Brusasca versò poi alla F.A.C. una somma di centomila lire, con la quale si doveva rimborsare un creditore.

Il presidente della A.V.I.S.

Chiude la serie degli interrogatori il comm. Enrico Bonacina, la figura che è considerata di primo piano in questa faccenda. Alto, massiccio, egli ha una rubiconda faccia da prelato. Ma tosto che si accinge a parlare, rivela un temperamento tutto opposto a quello che si sarebbe sospettato in lui; è un loquace pieno di energia e di volontà. Rievocando i suoi rapporti d'affari con la F.A.C., si serve di un tecnicismo di linguaggio che rende malagevole il seguirlo. Protesta dapprima di non aver fatto parte del Consiglio amministrativo della Società, e afferma di non aver presenziato alle sedute del Consiglio, di non essersi mai occupato dei bilanci che conobbe soltanto attraverso la pubblicazione ufficiale fattane dai dirigenti. L'accusa di concorso in bancarotta fraudolenta che gli è mossa non può solo per questo non apparire assurda. Ma l'imputato sostiene che, anche considerando la natura degli affari che egli ebbe a contrarre con la F.A.C., non si può trarre materia per sostenere l'accusa contro di lui. Tali affari si riconnettono a due fasi distinte dei suoi rapporti con la F.A.C. La prima ha per fondo il contratto con cui la F.A.C. si legò alla Società Avis per la fabbricazione del solfato di rame.

In base a tale contratto, la F.A.C. si impegnò durante cinque anni a ritirare dall'Avis, mediante preventivo versamento in valuta estera della somma occorrente per l'acquisto, 50 mila quintali di solfato. Dopo due anni, a causa della impossibilità della F.A.C. di osservare il contratto, questo fu stornato. Fu il Bonacina stesso ad ottenere la rescissione, mediante un contratto con la fabbrica di solfato di rame Marengo, la quale non poteva non preoccuparsi dell'attività dell'Avis. Orbene, la Marengo, affinchè l'Avis si impegnasse a non più fabbricare solfato di rame, le versò 350 mila lire.

— Per lo storno di questo contratto — aggiunge l'imputato — mi sarebbe spettata una provvigione, ma io non la ebbi; vi rinunziai spontaneamente.

La seconda fase dei rapporti con l'azienda fallita si riollega alle speculazioni a termine sui cereali e sui capitali che vennero compiute dagli amministratori della F.A.C. in proprio per il suo tramite. L'imputato ammette bensì di aver avuto per questo un mandato dai dirigenti della Società, ma protesta di non avere mai compiuta alcuna operazione di sua iniziativa senza l'accordo preventivo degli amministratori della F.A.C. Per compiere le operazioni sono sempre ordini precisi. Infine, per ciò che si riferisce all'approvazione indebita, il Bonacina sostiene che, in base ad un accordo intervenuto con la F.A.C., la somma di 900 mila lire che era stata depositata presso la Società Agricola Commerciale di Milano fu impiegata per pagare dei fornitori della F.A.C. prima che questa venisse dichiarata fallita.

Concluso così l'interrogatorio degli imputati, l'udienza è rimessa a domani per la difesa delle parti lese e dei testi.

FRANCESCO ARGENTA.

Il delitto della pineta di Ostia

La Cassazione conferma la condanna

Roma, 13 notte.

Alla prima sezione della Corte di Cassazione è stato discusso oggi il ricorso intentato da Assunta Vitali, condannata dalla Corte d'Assise il 13 giugno scorso anno ad anni 10 e mesi 7 di reclusione per avere ucciso il giovane Giuseppe Braga. Si tratta del delitto della pineta di Ostia, che produsse a suo tempo una vivissima impressione. Ma più ancora ne suscitò il dibattito giudiziario per la strana personalità delle imputate, ambedue giovanissime: Elda Ronchetta e Assunta Vitali o per le ragioni rimaste sempre misteriose dell'uccisione del Braga.

Il mattino del 25 giugno 1927 due carabinieri rinvennero nella pineta i resti del cadavere di un giovane seduto, con il capo leggermente piegato a sinistra e all'altezza della tempia un piccolo foro da cui usciva ancora qualche goccia di sangue. Dalle carte trovate nel portafogli, il morto venne identificato per Giuseppe Braga, di anni 27. Poco distante, fra la sabbia, fu trovata l'arma omicida. Alcuni giorni dopo furono fermate la Ronchetta e la Vitali, le quali, per alcune testimonianze risultarono essere state viste in compagnia del Braga ad Ostia. Il giorno del delitto interrogata la Ronchetta, un'esile fanciulla sedicenne, in un primo tempo negò recisamente qualsiasi partecipazione al fatto, ma poi, stretta dalle domande fini col dichiarare di aver sparato lei nella pineta contro il Braga, per vendicare l'onore che le era stato tolto (la versione convinse poco i funzionari, il giorno dopo ebbero dall'Assunta Vitali la confessione di aver ucciso essa il giovane per l'amore che portava alla Ronchetta, la sua spregiudicata amica di cui il Braga non voleva più saperne.

Rinviate le due donne alla Corte di Assise per rispondere di correità in omicidio premeditato ripetevano al giudici la versione che ad uccidere fosse stata la Vitali. Infatti i giurati, col loro verdetto, negarono la partecipazione della Ronchetta e chiusero colpevole la Vitali. Contro il verdetto la condannata ricorse in Cassazione a mezzo dell'on. Nicolai, impugnando vigorosamente pronunciate dal Presidente della Corte d'Assise, e particolarmente quello che avrebbe violato il principio della moralità del dibattimento, disponendo perchè a metà della discussione il seguito si svolgesse a porte chiuse senza plausibile motivo. Per la Parte Civile resistente ha replicato il prof. Gregoraci. La Corte, su conforme richiesta del P. M., ha rigettato il ricorso.

L'epilogo non previsto delle ferie di un testofante

Intra, 13 notte.

Giorni or sono prendeva alloggio in un albergo di Cannobio un individuo elegantemente vestito dall'aspetto e dai modi distinti. Sul registro del forestieri si faceva iscrivere come l'avvocato Mario Lazzaro di Milano, venuto, diceva, sul lago Maggiore per una lunga gita di piacere. Aggiungeva che desiderava fermarsi un paio di settimane nella simpatica cittadina di confine poichè gli era stata indicata quale punto di partenza per numerose escursioni sui monti della Valle vicina. Il forestiero aveva una particolina sciolta che, insieme ai suoi bei tratti di uomo di mondo compiutamente, valse a conquistargli amicizie e simpatie anche tra l'elemento femminile del luogo: ragione per cui le progettate escursioni in montagna non ebbero più luogo, preferendo egli le escursioni notturne sul lago, in compagnia di vaghe signorine. Ma era scritto che il suo soggiorno a Cannobio dovesse terminare prima del tempo stabilito. Al commissario di P. S. locale, che pranzava proprio nel l'albergo ove era alloggiato l'avvocato escursionista, non erano sfuggiti certi suoi atteggiamenti sospetti; perciò ieri l'altro, imbattutosi nella vicinanze nell'imbarcadero, lo pregava di volerlo seguire al posto di polizia di confine, ove avrebbe dovuto fornirgli alcune precise informazioni. L'avvocato non si scompose per questo; anzi, si disse lusingato di poter tornare utile, in qualche modo, alla polizia. Alla sede del Commissariato fu pregato di attendere un poco, il tempo strettamente necessario per una breve telefonata a Milano. Dieci minuti dopo la situazione dell'elegante professionista era completamente mutata: dalla Questura milanese il telefono aveva dato informazioni poco buone sul suo conto. Egli infatti, risultava perseguito con mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria dietro denuncia della ditta «Nau» di Milano, in danno della quale si era appropriato di ben 240 mila lire circa un mese fa, quando cioè era ancora alle dipendenze della società in qualità di procuratore. Il falso avvocato si mostrò vivamente sdegnato delle accuse mosse contro di lui; e sostenne che certo si trattava di un altro Lazzaro. Ma il commissario pensò bene di inviarlo, sotto buona scorta, alle carceri di Pallanza, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Naturalmente il fedifante trovò così un'altra vittima, nella persona dell'albergatore di Cannobio, che gli rimetteva circa 700 lire. L'importo del debito lasciato scoperto dal dottor Lazzaro. Intanto, si doveva stabilire che l'arrestato aveva tentato di sconfinare in Svizzera.

Il mistero dell'annegato di Albissola

Savona, 13 notte.

Il tragico mistero del cadavere femminile rinvenuto nelle acque di Albissola perdura ancora. Sul misero corpo è stata eseguita l'autopsia; i risultati a cui è pervenuto il prof. Tomellini di Genova si conosceranno dalla sua relazione, non ancora stesa. Il cadavere della sventurata non è stato identificato; si è potuto soltanto accertare che la donna era in stato interessante da tre mesi. E' per questa ragione che sono stati accuratamente dispersi tutti i possibili segni di identificazione, dai monili agli abiti? Poichè dopo parecchi giorni dal rinvenimento nessuno si è fatto innanzi per il riconoscimento del cadavere, non è azzardato dedurre che la corrente possa averlo trasportato ad Albissola dalla Costa Azzurra.

Si riparla della Salomonescu

Una consumata avventuriera che ne fa una delle sue

Milano, 13 notte.

E' ricaduta nella rete della polizia quella pseudo contessa romena Maria Magda Salomonescu, d'anni 42, che anni or sono fece molto parlare di sè per certe avventure che ebbero a Torino un clamoroso epilogo giudiziario.

La Salomonescu, qualificandosi questa volta come «contessa di Santa Mario», si presentò, sabato nel pomeriggio, in un negozio di cartoleria, ordinando oggetti vari per un importo di quasi cinquanta lire. La commissione era fatta per conto della Banca Popolare — così diceva la pseudo contessa — dove gli oggetti, non pagati, dovevano essere recapitati al più presto. E difatti, un fattorino della ditta prese la merce, dirigendosi verso la sede dell'istituto bancario, seguito dalla signora e da due individui. Ma il proprietario della cartoleria, ricordando d'improvviso che era sabato e che perciò soprattutto le banche sono assequenti al sabato inglese, si insospettì e raggiunse il suo fattorino, chiedendo alla romena di essere pagato prima della consegna della merce. Ma la romena, che non s'aspettava di essere smascherata e che vedeva andare a vuoto il colpo, finse di indignarsi, protestò la verità di quanto affermava e raggiunse gli il seguito la Banca, chiedendo di parlare subito con l'economo cav. Giussani, il quale, disgraziatamente, era in ufficio. Diciamo disgraziatamente, perchè la bella se pur matura romena fu condotta alla sua presenza e, non sapendo come cavarsela, cercò di infinocchiare l'economo, asserendo che persone della Banca avevano ordinato quegli oggetti e che adesso bisognava ad ogni costo pagarli. In conclusione, il cav. Giussani, non raccapezzandosi, fece chiamare la polizia, alla quale fu facile riconoscere nella pseudo contessa una vecchia cliente di alcuni San Fedele.

A quale scopo mirassa il trucco degli oggetti di cancelleria per una Banca è ancora da chiarire: intanto furono pure fermati i due amici che accompagnavano la Salomonescu, tali Raul Silvia, di anni 41, ed Eugenio Gallino di anni 44, che dimorano in un albergo del centro.

Acceca il marito che dorme perchè non lo crede fedele

Roma, 13, notte.

In un appartamentino di uno stabile in via Bodoni abitano i coniugi Vici Mario, di anni 25, e Riccardi Anna, di anni 27, sposati da vari anni. La luna di miele non era stata molto lunga, anche perchè la Riccardi, di carattere eccitabile, divenne in breve gelosa del marito: la Dil, che cominciarono presto, resero la vita dei coniugi un inferno.

La scenata che, come quasi ogni giorno, avvenne iersera tra i due, sembrò a causa delle gelosia della donna, divenne in breve clamorosa. Ad un punto da far accorrere dei vicini i quali interposero i loro buoni uffici, in modo che un'apparente pace tornò nella casa. Quindi il Vici si coricò e dopo poco si addormentò; fu allora che la Riccardi pose in esecuzione il piano premeditato. Avendo in mano una bottiglia contenente dell'acido muriatico, si avvicinava al letto del dormiente e gli versava sul viso il terribile corrosivo. Un urlo acutissimo uscì dal petto del disgraziato, svegliato di soprassalto dal bruciore. La donna, vedendo i terribili effetti del suo gesto folle, ebbe paura di quanto aveva commesso e gridò per chiedere aiuto. Alle sue grida accorsero i vicini. Il povero Vici, col viso orribilmente ustionato, venne sollevato dal letto e trasportato all'ospedale del Littorio, dove i sanitari lo trattenevano in osservazione. Se avrà salva la vita, il suo viso però rimarrà orribilmente sfigurato; e certamente resterà cieco.

La Vici che più tardi veniva arrestata, ha dichiarato che aveva voluto vendicarsi dal marito, che non le era fedele.

Il gesto criminale di un innamorato respinto

Firenze, 13, notte.

Un drammatico episodio è avvenuto nei pressi del ponte a Ema: certo Renato Rodiri, di anni 20, che amoreggiava con la ventinovenne Vienna Minati, era stato abbandonato dalla ragazza che in questi ultimi tempi si era fidanzata con un altro giovane. Il Rodiri non si rassegnò e riuscì ad estorcere che la giovane gli concedesse un colloquio durante il quale rinnovare le proprie proposte d'amore, ricevendo un reciso diniego. L'innamorato allora, estraeva una rivoltella ed esplodeva due colpi contro la Minati che rimaneva però illesa, quindi si dava alla fuga. E' attivamente ricercato.

BANCA POPOLARE
Cooperativa Anonima di Novara
(a capitale illimitato)

Estratto del Processo Verbale dell'Assemblea Generale Straordinaria dei Soci avvenuta il 5 ottobre 1930 - VIII in prima convocazione

In data 5 ottobre 1930-Anno VIII si è radunata in Novara, nel palazzo della Banca, l'assemblea generale straordinaria dei soci, alla quale intervennero n. 764 soci rappresentanti in proprio e per altri n. 740 soci deleganti un complesso di n. 326.581 azioni.

L'assemblea, preso atto che in data 2 ottobre 1930 i soci del Piccolo Credito Novarese in assemblea generale straordinaria hanno deliberato la fusione del loro istituto nella Banca Popolare di Novara mediante incorporamento del primo nella seconda, udite ed approvate le relazioni del Consiglio e dei Sindaci, ha deliberato di approvare agli effetti dell'art. 194 del Codice di Commercio la situazione dei conti alla data 31 agosto 1930 e, viste le risultanze del bilancio alla stessa data della Banca del Piccolo Credito Novarese, società anonima cooperativa con sede in Novara, ha approvato la fusion colla società stessa, mediante sua incorporazione nella Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara.

Questa assorbirà tutte le attività e passività della Banca del Piccolo Credito Novarese sostituendone le azioni con azioni proprie di apposita emissione da nominali L. 50 ciascuna interamente liberate aventi godimento dal 1° gennaio 1931. Il cambio avverrà in ragione di una azione della Banca Popolare di Novara per ciascun gruppo di 20 azioni della cooperativa assorbita.

Il Tribunale di Novara in data 10 ottobre 1930 ha omologato la suddetta deliberazione assembleare.

La fusione è stata dichiarata di pubblico interesse con decreto del Ministro Guardasigilli in data 19 settembre 1930 e quindi alle deliberazioni necessarie sono applicabili le disposizioni dell'art. 2 del R. Decreto Legge 13 febbraio 1930 n. 37 e cioè è consentita l'opposizione alle deliberazioni ai sensi degli articoli 101 e 105 del Codice di Commercio entro il termine ridotto di giorni 15.

Pertanto si avverte che chiunque vi abbia interesse può fare opposizione entro 15 giorni.

BANCA DEL PICCOLO CREDITO NOVARESE
Anonima Cooperativa

Estratto del Processo Verbale dell'Assemblea Generale Straordinaria dei Soci avvenuta il 5 ottobre 1930 - Anno VIII - in prima convocazione

In data 2 ottobre - VIII si è riunita in Novara, nel salone della Maddalena in Vescovado, l'assemblea generale straordinaria dei soci in seconda convocazione alla quale intervennero n. 406 azionisti, essendo andata deserta l'assemblea indetta in prima convocazione per il giorno primo di ottobre.

L'assemblea, udite ed approvate le relazioni del Consiglio e dei Sindaci, ha deliberato di approvare agli effetti dell'art. 191 Codice di Commercio la situazione dei conti al 31 agosto 1930, da cui risulta che il capitale è attualmente ridotto, emesso e versato per L. 3.769.380, ripartito in n. 628.219 azioni, e, viste le risultanze del bilancio alla stessa data della Banca Popolare di Novara, società anonima cooperativa con sede in Novara, ha approvato la fusione con la società stessa, mediante sua incorporazione nella Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara, la quale assorbirà tutte le attività e passività della finanz del Piccolo Credito Novarese, sostituendone le azioni con azioni proprie aventi godimento dal 1° gennaio 1931, del valore nominale di L. 50 cadauna, interamente liberate, di apposita emissione, in ragione di una di tali azioni per ciascun gruppo di venti azioni della Banca del Piccolo Credito Novarese.

Il Tribunale di Novara in data 10 ottobre 1930 ha omologato la suddetta deliberazione assembleare.

La fusione è stata dichiarata di pubblico interesse con Decreto del Ministro Guardasigilli in data 19 settembre 1930 e quindi alle deliberazioni necessarie sono applicabili le disposizioni dell'art. 2 del R. D. L. 13 febbraio 1930 n. 37 e cioè è consentita l'opposizione alle deliberazioni ai sensi degli art. 101 e 105 del Codice di Commercio entro il termine ridotto di giorni quindici.

Pertanto si avverte che chiunque abbia interesso può fare opposizione alla suddetta deliberazione entro quindici giorni.

APPENDICE DELLA STAMPA (33)

L'avventuriera della Costa Azzurra

DI GUY DE TERAMOND

— Il colonnello Mac Lee non riceveva famigliari, — dichiarò Fertille. — A Cambezac non entrava che il notaio Moissan ed io. Egli viveva solo, in completa solitudine, senz'altra compagnia se non quella del suo domestico.

— Il quale è insospettabile? — chiese a mezza voce il dottor Thomas.

— Insospettabile certo, — perchè ad ogni delitto corrisponde una ragione di miseria. L'assassinio del suo povero padrone priva questo misero infermo del pane che non troverà facilmente a guadagnare altrove, e poi perchè, come voi facevate giustamente osservare, il colpo è stato inferto con tale violenza da denotare una forza poco comune, mentre questo giardiniere è vecchio e debole.

Tacquero tutti e quattro.

I due medici spogliarono il corpo ed esaminarono la ferita.

Come aveva diagnosticato Fertille, il pugnale era penetrato verticalmente, scivolando fra le costole e attraversando tutto il torace, aveva raggiunto il cuore.

Non vi era altra ferita.

Un solo colpo era bastato per determinare una morte fulminea. Il che dimostrava una singolare sicurezza di mano nell'assassino.

L'esame dei cadavere non rivelò di più. E le ricerche operate nella camera confermarono, nel resto della casa poi, diedero il risultato sconcertante che già aveva supposto il dottor Fertille: nulla era stato toccato.

Non un armadio, non un cassetto erano stati aperti.

Ovunque regnava l'ordine perfetto che il colonnello curava meticolosamente.

Certi oggetti preziosi e poco ingombranti che l'antico ufficiale aveva portato dall'India, erano intatti, al loro solito posto.

In un cassettone, nemmeno chiuso a chiave, furon trovati cinque biglietti da mille e molti altri da cento e da cinquanta franchi.

Era evidente che movente dell'assassinio non era il furto.

— La cosa è veramente complicata — mormorò il commissario, quando in capo a due ore, pur avendo frugato la casa da cima a fondo, egli si trovò di fronte ad un mistero oscuro ed impenetrabile come all'inizio della perquisizione.

— Se soltanto si potesse interrogare il domestico! — osservò il dottor Thomas. — Ma andare a cavar qualcosa da quel disgraziato inebetito dalle spavento, e cui non si ha nemmeno la risorsa di poter porre delle domande per iscritto! E dire che forse egli potrebbe fornirci la soluzione del dramma cui certamente ha assistito. Deve avere visto e intravisto, almeno,

Tutti gli sport in tutto il mondo

Cavalli da corsa

Deauville e Newmarket sono i centri più importanti delle aste degli *yearlings* dove convengono tutti i grandi allevatori per esibire il loro prodotto e dove convengono in offerta di *crack* tutti i più quotati proprietari di scuderie o semplicemente i commercianti del puro sangue che comperano per rivendere.

Generalmente si crede che un cavallo pagato a prezzi fantastici debba essere un grande *crack* e che di altro aggiudicato a prezzo relativamente basso non possa riuscire che una mediocrità. Ed è illudo che la massima sia buona; all'atto pratico succede abbastanza frequentemente il contrario perchè malgrado tutta la pratica, tutti i profondi studi sulla varie famiglie e genealogie, si compia alla cieca. A voler essere sinceri i compratori devono confessare che sperano soltanto di aver fatto un buon acquisto e nulla più.

Le aste degli *yearlings* sono fonte perenne di disillusione per i venditori ed i compratori. I primi sovente non coprono nemmeno i prezzi di riserva, in verità talvolta molto bassi; i secondi dopo aver sborsato un patrimonio per l'acquisto di un prodotto di una stallona in voga, si trovano con una rozza o quasi in scuderia.

Ma ogni medaglia ha il suo rovescio: talvolta un allevatore incassa la grossa somma per un prodotto sul quale faceva poco assegnamento, soltanto perchè due grandi scuderie rivali se lo disputano a biglietti da mille; talaltra un cavallo pagato modestissimo somma rappresenta una grande fortuna per il compratore.

Generalmente è lì... modo spingere a prezzi iperbolici prodotti di stalloni e di fattrici che si sono coperti di gloria con qualche prodotto d'eccezione. Per lo più si commette un errore perchè l'eccezione difficilmente od assai raramente si ripete; si avrà nella assoluta maggioranza dei casi un cavallo in scuderia pagato a peso d'oro e nulla più. Un'inutile oggetto di valore, che sarà fonte di perenne disillusione pel proprietario, che farà ammattire il fratner, rimproverare il fantino e perdere molto denaro ai giocatori.

Le più riuscite compere, nonostante il parere contrario di chi ha interesse a quotare prezzi vertiginosi e di chi non vuol ammettere di aver speso male il suo denaro, sono quelle di prodotti che provengono da stalloni e da fattrici che abbiano sempre dato una produzione regolare. E' preferibile comprare un prodotto di mediocrità regolari perchè vi sono maggiori probabilità di trovare il grande cavallo e perchè, salvo casi eccezionali, si avrà sempre in scuderia un pensionario capace di guadagnarsi la sua biada.

Tutti i grandi proprietari ed i più quotati conoscitori di cavalli sono caduti in errore; molti di essi ammettono sorridendo che acquistare un *yearling* alle aste è come acquistare un biglietto di una lotteria: chi lo compra buono e chi lo compra cattivo; si può ritenere già abbastanza fortunato se si vince un premio di consolazione.

Affidano anche i compratori le condizioni in cui sono presentati i cavalli; un *yearling* che dimostra di essere stato tenuto con cura, porta in sè una buona raccomandazione perchè non avrà sofferto nel suo sviluppo. Vi sono dei compratori che scartano senz'altro i cavalli che rifiutano di mangiare zampe; essi sostengono, forse non a torto, che l'allevamento da cui provengono trascura i suoi soggetti, perchè altrimenti vi dovrebbero essere abituati. Se si consultano le liste degli acquisti, si vedrà facilmente che i migliori risultati si sono ottenuti e si ottengono con cavalli pagati a prezzi normali; difficilmente il cavallo pagato a peso d'oro dà al suo compratore quella soddisfazioni che esso ambisce. Dopo un fiasco sul terreno, per utilizzarlo si pone generalmente il soggetto in corsa, ma i risultati sono molto problematici.

Uno dei casi più sensazionali che ricordi il turf nella eccezionale carriera di un cavallo da corsa è certamente quello di Plaisanterie (Wellingtonia o Postese). Il fatto risale a molti anni or sono. Plaisanterie venne posto in vendita il 1.o settembre 1885 ad un'asta del Tattersall. La *yearling* era di aspetto così modesto che non trovava compratori; infine venne acquistata dall'allenatore Th. Carter per 825 franchi. Egli tuttavia era così convinto di aver fatto un cattivo affare, che ne cedette la comproprietà ad un proprietario di una secondaria scuderia (Bouy) nella quale aveva in pensione alcuni cavalli.

A due anni per il suo debutto Plaisanterie guadagnava il Prix du Premier Pas, finiva dead-heat nel Grand Prix de Dieppe con Barberine, considerata la miglior cavalla del momento e vinceva il Criterium; a due anni la cavalla aveva vinto 52.000 franchi.

Mancante delle grandi iscrizioni, dovette nel 1888 accontentarsi di una lunga serie di ininterrotte piccole vittorie. Fu poi mandata in Inghilterra dove vinse facilmente il Cesarewitch e il Cambridgeshire, battendo quanto di meglio poteva vantare l'allevamento inglese e francese. A tre anni aveva vinto 242.000 franchi. Al quarto anno si azzoppì in allenamento e Th. Carter non riuscì più a raddrizzarla. Dopo varia vicende venne venduta dai suoi proprietari ad un'asta di fattrici a Chantilly e fu aggiudicata per 600.000 franchi ad un allevatore inglese, Sir Tatton Sykes, che la mandò al suo haras di Sledmere.

Due altri cavalli ci piace nominare che hanno avuto una sorte quasi simile. Ruy Blas e Finasseur. Ruy Blas, che fu poi uno dei più quotati stalloni francesi, fu acquistato nel 1874 per 900 franchi dal signor Porte, che lo affidò ad Henry Jennings, il quale dopo 4 mesi (giugno-settembre) tanto disse e tanto fece che persuase il proprietario a cederlo per 3000 franchi. Seppe più tardi che il suo trainer aveva partecipato all'acquisto. I 114.850 franchi che il cavallo vinse a tre anni gli spiegarono l'arcano.

Il caso assai più recente di Finasseur, altro brillante stallone dell'allevamento francese, non è meno curioso. Finasseur, giudicato *yearling* di scarto, venne ceduto dal defunto signor Edmond Blanc per 6000 franchi ad una delle vendite annuali della scuderia. Lo acquistò il signor Michel Emprussi per conto del quale guadagnò il Prix du Jockey Club ed il Grand Prix de Paris: in parole povere 800.000 franchi in un anno!

Crediamo che questi esempi siano sufficienti a convincere che nel turf l'abilità e la pratica scompaiono davanti alla fortuna.

G. L. BELLEANI.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Le squadre dopo tre giornate di incontri

La « Juventus » capogruppo del girone — L'attacco bianco-nero e la sua tradizione — Il perchè della sconfitta del « Torino » — L'inatteso scacco del « Bologna » e la scialba partita del « Napoli » — L'elogio delle squadre minori animatrici del torneo

Tre giornate di campionato sono state sufficienti a darci un leader assoluto. La sconfitta del Bologna a Roma, inattesa e clamorosa, ha permesso alla Juventus, vittoriosa sul Casale, di portarsi sola al comando. Il balzo in vetta dei bianco-neri, se conferma pienamente le previsioni che si fecero avanti l'inizio del torneo, previsioni che indicavano nei concittadini i più seri avversari dell'Ambrosiana, non riveste ancora carattere definitivo, perchè il campionato non è che all'inizio e perchè la classifica non è attualmente pari per tutte le squadre, tanto che i campioni d'Italia non hanno giocato ancora che un solo incontro.

L'avanzata della Juventus è certo

ORSI
che ha segnato i due goals della Juventus contro il Casale.

que avrait significative. Intorno ad ogni incontro fioriscono sempre commenti e discussioni, molte volte si cerca di giustificare sconfitte inattese o di spiegare successi imprevisti, ma tutto questo non è che inutile contorno. Restano infine, con la crudezza delle cifre, i soli risultati, che sono quelli che contano in un computo di classifiche o di graduatorie. Sulla base dei risultati quindi la Juventus è apparsa sinora la squadra più regolare, più forte, più realizzatrice. La stessa goleaverage che è lo specchio esatto dell'efficienza di una compagine, indica nei bianco-neri i combattenti dotati di maggior equilibrio in ogni reparto.

Tuttavia c'è qualche cosa che deve essere notato nella marcia della Juventus: c'è che la squadra vince ed accumula punti in virtù della sua forza rappresentata dalla elevata classe dei singoli elementi che la compongono, senza offrire ancora quella scioltezza di movimenti nelle varie articolazioni e quella bellezza di gioco che tutti ci attendevamo. Si spiega la mancanza di intesa tra reparti e uomo? Forse.

Un problema da risolvere

Noi abbiamo parlato recentemente del lavoro che deve compiere Carcano ed abbiamo detto anche come l'opera dell'allenatore bianco-nero sia resa difficile dallo stile di gioco assai diverso dei singoli attaccanti. La partita giocata contro il Casale ha confermato quanto avemmo esposto ed ha confermato anche l'impressione lasciata dalla Juventus nelle precedenti partite. Come ben si ricorda la vittoria sulla Pro Patria, per quanto ad alto punteggio, fu ottenuta di forza e non in conseguenza di offensive portate a compimento con un lavoro di intesa della linea attaccante; il successo sul Milan, pure nettissimo e doppiamente prezioso per essere stato ottenuto in campo avversario, ha lasciato ancora molti dubbi sul lavoro collettivo sbrigato dagli avanti.

Il match con il Casale, ultimo della serie, non ha chiarito i dubbi. C'è effettivamente da mostrare sorpresa per questo affiatamento che tarda tanto ad essere raggiunto. Se i due goals segnati di Orsi e Stella fossero stati la risultanza di chiare azioni in linea e non exploits isolati di Orsi, mercè di puntiglio dopo un accanito duello con un mediano che non faceva complimenti per neutralizzare la pericolosità dell'estrema bianco-nera, i supporters juventini, ora che la loro squadra è prossima a dover giocare sui campi di Vercelli, Genova ed Alessandria, sarebbero certo assai più tranquilli sul conto della loro squadra di quanto lo siano attualmente, pur dopo tre vittorie di indiscutibile valore.

Chi crede alle tradizioni delle squadre e pensa che esse non mutino con il mutar di uomini, trova nel gioco attuale della Juventus ragioni che suffragano la sua tesi. L'undici concittadino è rimasto infatti, sinora almeno, quello delle scorse stagioni, più forte indubbiamente ma con lo stesso inconfondibile stile di gioco che lo fece definire squadra «provinciale» appunto perchè il suo gioco era basato sulla forza, da non confondersi con violenza più che accademici, di combattere più che di dar spettacolo. E' pericoloso l'attuale stato d'animo dei calciatori granata. Bisognerà che essi si scuotano, che pensino a risollevarsi prontamente perchè, se pure il Torino non tende forse alla vittoria finale, non è bello per una squadra che ha recenti tradizioni gloriose giocare per onor di firma, incassare sconfitte con tutta tranquillità, considerare con noncuranza il vantaggio che intanto gli avversari stanno conquistando.

Domenica prossima verrà offerta al Torino una splendida occasione per risorgere. Di fronte all'Ambrosiana, alla squadra, cioè, che con i granata può battersi con la stessa arma della tecnica, il Torino deve trovare an-

FERRERO
che sostituì Milan a Casale ha degnamente sostituito Rosetta.

cora la forza di volontà che gli occorre per vincere. Questo gli sportivi torinesi attendono da quella squadra e da quegli uomini che per il passato hanno pur saputo dar loro soddisfazioni memorabili. Una nuova sconfitta del granata aggraverebbe assai la già non rosea situazione attuale e renderebbe ancor più difficile una successiva ripresa.

Il Bologna è pianto crollato a Roma. Ecco dunque che i risultati clamorosi ottenuti nelle prime due giornate di fronte a squadre di modesta levatura ci avevano un po' tutti illusi sulla vera forza della compagine petroniana. Occorre riconoscere che quello che venne definito un miracolo... non era tale che nella fantasia dei più accesi sostenitori petroniani, chè altrimenti, in dove il Torino ha pareggiato, il Bologna non avrebbe dovuto abbassare bandiera. Forse non è ancora questa l'annata della resurrezione degli ex-campioni, comunque la sconfitta toccata manda notevolmente in ribasso le azioni del Bologna, che erano quotatissime, e riconferma le belle doti della Lazio che, ad un anno di distanza, ha ripetuto un memorabile trionfo.

Dal Napoli al Genova

Un'altra squadra che sta mancando la parte alle grandi promesse è il Napoli, che non pare aver tratto dagli elementi di nuova importazione il pronto giovamento che si ripromettevano. Fatto sta che la Pro Patria ha saputo battersi da pari a pari con gli azzurri ed ha ceduto solo nel meno convincente dei modi, un penalty, dopo una accanita battaglia che ne mise in risalto le belle doti di intrepida combattente. Il Campionato tarda dunque a mettere in luce la forza vera di parecchie squadre e ci lascia tuttora incerti su quella che sarà in svolgimento effettivo della battaglia per i primi posti.

Nella terza giornata solo il Genova è riuscito a vincere in campo avversario, mostrandosi in sensibile progresso e riportandosi nelle scia dei primi, dai quali si era allontanato dopo la sconfitta di Legnano. I rossoblu attendono pertanto Stabile e si ripromettono, per quando abbiano nelle loro file il prestigioso asso d'oltre Oceano, di puntare diritto al primato.

Intanto bisogna elogiare più di una delle così dette squadre minori. Il Modena, che l'anno scorso finì con mille stenti a rimane nella massima categoria solo grazie ad un ultimo sforzo di volontà, si è ripreso in modo meraviglioso. Nomi nuovi nella squadra, ma volontà gagliarda in tutti gli atleti, ecco quanto spiega la vittoria ottenuta a Brescia e la secca sconfitta data al Torino; il Legnano, mercè imbattuto, ha fronteggiato bene anche la Pro Vercelli come nelle prime giornate aveva saputo fronteggiare il Genova ed il Casale, mostrando di essersi rifatto saldamente le ossa nell'anno di permanenza nella Divisione inferiore. La Triestina a sua volta, giocando il primo match in casa, ha ottenuto un punto contro la Roma, una squadra che, come parecchie altre alle quali abbiamo accennato, lascia incerti sulle sue effettive possibilità.

L. G.

La fine del torneo tennistico di Merano

La signora Payot vince la « Coppa Lenz »

Merano, 12 notte.

Oggi, ultima giornata di questo lungo e interessante torneo internazionale, si sono svolti gli incontri di finale per le varie gare in programma. Nella disputa per la Coppa Lenz, la nostra Valerio mentre vinceva il suo match contro la polacca Jedrzejowska, cedeva di misura alla svizzera Payot, la quale, con la nuova vittoria si classificava in testa al girone finale, aggiudicandosi così per quest'anno la Coppa Lenz. Sinsera, S. E. il Prefetto ecc. uff. Marziali ha distribuito i premi ai vincitori. Il cav. Sandri ha messo in rilievo la splendida azione svolta dal Tennis Club e dal Comitato che organizzò la simpatica manifestazione in onore degli ospiti internazionali. L'oratore ha rivolto una viva parola di elogio anche alla stampa italiana e straniera per l'interessamento dimostrato. S. E. Marziali ha risposto con parole augurali. Ecco i risultati:

Coppa Lenz. — Valerio batte Jedrzejewska, 6-3, 6-4; Payot batte Valerio 6-4, 6-3. - Classifica generale: 1. Payot; 2. Aussem; 3. pari merito Valerio e Jedrzejewska.

Finale singolare uomini (gara di consolazione). — Aeschlmann batte De Martino, 2-6, 6-3, 6-1; Hughes batte Aeschlmann, 6-1, 6-2.

Doppia misto. — Boussus-Aussem battono Aeschlmann-Payot, 5-7, 6-3, 6-3. - Finale: Aussem-Boussus battono Schornbugk-Ariens, 6-4, 6-3.

Doppio signore. — Finale: Adamoff-Neufeld battono Aussem-Schornbugk, 6-4, 11-9.

La prima giornata del campionato italiano

Roma, 13 notte.

Oggi al Tennis Club si sono iniziati i campionati italiani di tennis di prima categoria. La prima giornata d'incontri è di scarso interesse giacchè nelle sole tre partite disputate, la differenza di classe dei concorrenti ha tolto ogni elemento di interesse alle gare. Il programma così ridotto è dovuto alle stato poco soddisfacente del «court» reso fangoso da un violento acquazzone caduto nella nottata e al fatto che alcuni concorrenti potranno essere a Roma soltanto domani. De Stefani e Serventi hanno dominato i rispettivi avversari senza impegnarsi eccessivamente. Appassionante è stato invece il duello tra Di Minerbi e il giovane milanese Rado campione dei juniores.

Ecco i risultati: De Stefani (Roma) batte Casura (Milano) 6-1, 6-0, 6-0; Serventi Clemente (Roma) batte Avitabile (Napoli) 6-1, 6-3, 6-0. De Minerbi (Roma) batte Rado (Milano) 5-7, 8-6, 6-3, 6-0.

Echi dei successi viennesi dei cavalieri italiani

Vienna, 13 notte.

Il successo dei cavalieri italiani al concorso ippico terminato ieri a Medling viene calorosamente riconosciuto da sportmen e da giornali che non lesinano lodi. Il «Morni» dice, il marchese Livio Theodoli e il capitano Pinna, saltarono 24 ostacoli del percorso senza un solo errore, dando l'impressione di fare una passeggiata.

La duchessa di Morignano è definita «amazzone perfetta». Molte lodi sono rivolte all'amazzone viennese signora Habig-Thun, la quale ha potuto piazzarsi quarta dietro i vincitori italiani. Il pubblico intervenuto all'ultima giornata era distintissimo e assai elegante.

Nel foro il resoconto mondano della riunione i giornali hanno rilevato che la duchessa di Morignano cavalcando indossava alternativamente una giacca con maniche di amazzone oppure una giacchetta con risvolto chiaro.

Si notavano ieri nelle tribune il Ministro d'Italia comm. Auriti con l'addetto militare colonnello Fabbri e altri membri del corpo diplomatico, i direttori dei più grandi teatri viennesi, i più noti industriali e banchieri e quanto di meglio la società viennese possa in questo momento offrire.

Le gare di tiro a Salsomaggiore

Il «Premio Padova» vinto da Ferretti

Salsomaggiore, 13 notte.

La riunione internazionale di tiro a volo, dopo il Gran Premio Poggio Diana terminato ieri, è continuata oggi con il *Premio Padova* (L. 25.000).

Ecco i risultati della giornata:

1. Ferretti Brenno di Parma con 14 su 14; 2. Perrucchetti Angelo di Milano con 14 su 14; 3. Ferreoli Odoardo di Parma con 13 su 13; 4. Zucconi Guido di Lucca con 13 su 14; 5. Pesce Francesco di Ferrara con 12 su 13; 6. Calegiani Giulio di Parma con 10 su 11; 7. Magni Luigi di Milano con 9 su 10; 8. Girelli Luigi di Verona con 8 su 9; 9. Zavagno Aldo di Udine con 7 su 8. Dal 10.o al 12.o a pari merito: Palanca Ligio di Milano; Maramotti Alfredo di Reggio Emilia; Ferrario Sandro di Salsomaggiore.

Dopo questo premio, restano in programma ancora cinque giornate di gara, incluso il Gran Premio Salsomaggiore (L. 100.000), che determinerà la classifica definitiva del campionato italiano.

Gli avvenimenti di domenica

Il Criterium degli Assi visto da Piemontesi. — Sotto un diluvio incessante di pioggia si è corso il III Criterium degli Assi le cui fatiche hanno fatalo il risultato della gara che è stata vinta da Piemontesi dimostratosi tenacissimo e brillantissimo. Ecco la classifica:

1. Domenico Piemontesi (Italia), punti 37 che compie i 100 Km. in ore 2.30'00" media di Km 39,800; 2. Stuebecke (Germania), p. 36; 3. Alfredo Binda (Italia), p. 33; 4. Galoni (Italia) p. 11; 5. Frankenstein (Germania), p. 8; 6. Grandi (Italia), p. 7; 7. Grippa (Italia), p. 6; 8. Frascaroli (Italia); Vermandel (Belgio); Meyer (Svizzera), p. 3. Seguono a un giro: Wauters (Belgio), Bellini (Italia), Nicole (Germania), Moretti (Italia), Pipa (Svizzera).

La riunione atletica di Bologna. — Confortanti si possono dire i risultati ottenuti nella riunione atletica bolognese ove vennero migliorati due record nazionali: quello del pentathlon e quello del getto del peso. Carlini che era l'unico recordman con p. 3207,62 lo è ora con p. 3216,13, mentre il record del getto del peso è passato da Romagnoli a Mignani che ha ottenuto col getto a due braccia m. 21,34. Noteroli appare, sloppiccri di De Negri (m. 600 piani e m. 400 con ostacoli e Palmieri (lancio del giavellotto e salto in alto.

Il Campionato atletico del Littorio. — Sul campo del Michelin si sono svolte le eliminatorie provinciali per il II Campionato nazionale del Littorio, per assegnare Ecco le classifiche:

Corsa veloce m. 60. — Finale 1. Baradel in 10"; 2. a spalla Mallesa; 3. Selettino; 4. Novelli; 5. Cappuccio.

Per il «pentathlon» si sono classificati nell'ordine: Baradel, Mallesa, Novelli, Bassoli G., Robiona, Bertolo, Rassoli L. ed Actis.

Getto della palla di ferro: 1. Bertolo (Chivasso), con m. 11,60; 2. Baradel (Sez. Legione), m. 11,56; 3. Novelli (Sez. Legione), metri 10,60; 4. Pedrale (Terazza), m. 10,05; 5. Sibille (Sez. Leg.) m. 9,56. — Lancio del disco: 1. Bertolo (Chivasso), con m. 31,55; 2. Pedrale (Torazza) m. 30,17; 3. Martini (Chivasso), m. 27,95; 4. Sibille (Sez. Legione), m. 26,75; 5. Baradel (Sez. Leg.), m. 25,03; 6. Novelli (Sez. Leg.), m. 24,03. — Salto misto: 1. Baradel (Sez. Leg.) con m. 0,95 e 4,30; 2. Bertolo (Chivasso), m. 0,90 e 4,30; 3. Pedrale (Torazza), m. 0,90 e 4,00; 4. Novelli (Sez. Leg.) m. 0,90 e 4,52; 5. Scientino (Chivasso) m. 0,90 e 4,27. — Lancio del giavellotto: 1. Bertolo (Chivasso), con m. 35,55; 2. Baradel (Sez. Legione), m. 32,60; 3. Novelli (Sez. Legione), m. 30,13; 4. Paré (Busselengo), metri 30,05; 5. Sibille (Sez. Leg.), m. 28,52. — Classifica generale del pentathlon: 1. Baradel, con punti 601,4; 2. Bertolo, con 596,8; 3. Novelli, con 592.

Riunione atletica a Brescia. — Causa la pioggia i risultati tecnici non sono stati di notevole valore. La Pro Dronero tuttavia — a cui

CRONACA CITTADINA

ATTORNO ALLA SALMA DI LUIGI DEVECCHI

Le condoglianze del Re, del Principe, del Duce a S. E. il Conte di Val Cismon

I funerali fissati per stamane a Torino

La veglia a Moncestino

Moncestino, 13 notte.

(F. Br.) Nella quiete della sua silenziosa villa in Moncestino, Luigi Devecchi s'è spento ieri sera ad un tratto, senza quasi avere la coscienza della sua fine. Pochi minuti prima aveva voluto essere accompagnato sulla terrazza dove la vista sovrasta luigi sulle balze e sui poggi del Monferrato che l'autunno colora di tinte calde e rosate. Aveva chiesto un giornale, poi ad un tratto lo ha buttato lungi dicendo che non riusciva a leggere ed ha reclinato il capo. Pochi minuti dopo si spegneva tranquillamente.

E' finito così, come certo egli deve essersi augurato di finire un giorno, e la sua ultima ora l'ha trovato ancora in piedi, con l'animo e la volontà dei suoi anni migliori, quasi che il tempo, che pur aveva rispettato le sue forze fisiche, non avesse neppure sfiorate quelle morali ed intellettuali, che restavano saldissime ed immutate.

Pochi giorni addietro era andato ancora a caccia. Solo negli ultimi tempi la debolezza cardiaca, prodotto naturale dell'età, gli si era accentuata. Il medico aveva avvertito che vi era qualche pericolo, e Luigi Devecchi lo aveva egli stesso compreso. Se aveva parlato anzi con tutta tranquillità ai figli e quasi a conclusione aveva aggiunto che intendeva poi prepararsi al trapasso da buon cristiano. Ciò che con calma serena egli ha adempiuto poco dopo chiedendo quindi di rivedere ancora i monti del suo Monferrato. E fu nella visione di essi che questo vegliardo quasi novantenne si è spento.

Ora riposa nella sua semplicissima ed austera stanza, in questa villa di Moncestino, che era per lui la residenza preferita; una tranquilla comoda casa di campagna, come ve ne sono tante in questo Monferrato, sorgente sul culmine di un poggio, presso la chiesa e le poche case che costituiscono il paese di Moncestino.

Il poggio, come da una balconata, si domina da un lato la ridente pianura del Vercellese, che il Po solca col suo corso tortuoso; e dove il giallo chiaro delle risaie si alterna a chiazze col verde cupo dei pioppeti e delle boscaglie. Di fronte, la maestà della catena alpina, che si distende tutta, nel grande arco che va dal lontano Monviso ai nevai candenti del Mischabel. Dall'altra parte, verso il Monferrato, un mareggiare di poggi boscosi, sui quali si alzano castelli, casolari, ville. Terra di soldati valorosi e di agricoltori tenacissimi, questo Monferrato, dove ogni poggio ed ogni balza tramanda una memoria od una tradizione della storia del Piemonte.

Luigi Devecchi, che di questa terra era figlio affezionatissimo, amava contemplarla di spesso, dal suo piccolo giardino, che egli curava con passione ed orgoglio. Qui trascorreva lunghe ore a coltivare e rassettare le erbe e le piante, e qui sentiva veramente di vivere.

Uomo d'azione e di opere, la campagna era il suo regno; nella città soleva il meno possibile, appena i mesi invernali, e non appena poteva, ripartiva subito per il Monferrato.

Accanto alla sua salma è una raccolta tutta la famiglia che la vegilerà durante questa notte. Dei figli, solo S. E. Cesare Maria Devecchi era — come è noto — assente, perchè chiamato a San Rossore da S. M. il Re. Il telegramma che lo chiamò d'urgenza non gli aveva palesato ancora la verità che compreso arrivando stanotte all'una alla stazione di Torino, ripartiva subito in automobile per Moncestino, dove arrivava alle ore 3 di questa mattina. I fascisti del luogo avevano voluto attendere schierati all'ingresso della sua villa, mentre S. E. Devecchi si recava immediatamente davanti alla salma del padre che già i famigliari vegliavano. Il Quadrumviro che aveva vissuto durante il viaggio ore angosciose nella speranza di poter dare al padre l'estremo saluto, ne ha abbracciato e baciato piangendo la salma. Nelle prime ore del mattino S. E. Devecchi ripartiva alla volta di Torino, facendo poi ritorno a Moncestino nella stessa serata.

Alla villa dell'estinto sono giunte unanimi espressioni di cordoglio, da quelle più alte personalità a complemento accorato della popolazione rurale dei dintorni, che aveva per Luigi Devecchi un senso profondo di venerazione e di affetto devoto, e che domani mattina darà l'ultimo saluto alla sua salma, che lascia per sempre la terra del Monferrato.

Le condoglianze della Città

Il dottor Paolo Thaon di Revel, Podestà di Torino, ha telegrafato:

« Con cuore di figlio recentemente provato da così grande sventura, partecipo con accoratissimo pensiero al suo grande dolore, porgendole anche a nome della sua grande città profonda condoglianze e reverente omaggio all'eletto spirito del suo illustre scrittore. Devoti ossequi ».

Telegrammi

Vecchi sono giunti, telegrammi di condo- ogni parte d'Italia.

, che aveva telefonato per avere notizie sulla avv. De Vecchi, informa- sso di lui, ha così tele-

gina ed io abbiamo appre- ha rammarico la triste no- ipiamo le nostre più sen-

tite condoglianze. — Vittorio Emanuele ».

S. A. R. il Principe di Piemonte ha così telegrafato:

« Mia moglie ed io apprendiamo con sincero rammarico la luttuosa notizia e prendiamo viva parte loro grande dolore. Voglia rendersi interprete anche presso suoi fratelli nostro profondo cordoglio. Aff.mo Umberto di Savoia ».

Il Capo del Governo ha inviato il seguente telegramma:

« Accogli le mie fraterne condoglianze per il lutto che ti colpisce. — Mussolini ».

S. E. Umberto Ricci, Prefetto di Torino, ha inviato al Conte di Val Cismon un commosso telegramma di condoglianze, a nome del Consesso amministrativo della Provincia.

Hanno inoltre inviato espressioni di vivo cordoglio numerosi membri del Governo: S. E. Cisno, S. E. Mosconi, S. E. Rosboch, S. E. Pennavaria e S. E. Cao di San Marco; moltissimi senatori, fra i quali il gen. Reviglione, Enrico Corradini e il segretario generale del Senato; S. E. il Maresciallo Giardino; S. E. il Maresciallo Badoglio e S. E. il generale Di Bernezzo; S. E. il generale Clerici; il Nunzio monsignor Borgongini Duca.

Seguono poi: l'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, Palacios; gli onorevoli Farinacci, Razzi, Malusardi, Ponti, Sulandra, Amicare Rossi, Di Mirafiori, Basile, Michelini, Lusignoli, Viale, Vezzani, Bagnasco, Amicucci; il gr. uff. Ansolmi, per la Provincia.

Curzio Malaparte, direttore della *Stampa*, ha così telegrafato:

« Ho appreso in viaggio dolorosa notizia e ho sofferto e soffro con te per il tuo immenso dolore di figlio devoto agli affetti e alle memorie del nome e dell'opera paterna. — Malaparte ».

Hanno anche telegrafato: Giulio Debenedetti, direttore della *Gazzetta del Popolo*; il grand'uff. Broglia, per la Cassa di Risparmio; la medaglia d'oro Salamano; il conte Tournon, podestà di Vercelli; il generale Agostino, della Milizia forestale; il gen. Rugioni, il gen. Cristini; il console Mino, Segretario federale di Aosta; il Rettore dell'Università di Torino, prof. Pivano; il comm. Cravino, per la Federazione degli agricoltori; il cav. Guido Pasella, per il Sindacato del commercio; il console Spelta; il direttore provinciale delle Poste, comm. Gavinati; l'avv. Colombini, della « Famija Turineisa »; il Segretario federale Bonino, di Cuneo; l'on. Capitani d'Arzago, per la Cassa di Risparmio di Milano; e numerosissimi podestà e segretari di Fasci del Piemonte.

I funerali

Questa mattina, alle ore 10, come è stato annunciato, avranno luogo i funerali dell'avv. Luigi Devecchi. Il corteo funebre avrà inizio dal corso Re Umberto, 63, ove era l'abitazione.

Le disposizioni della Federazione Fascista

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista comunica:

Alle ore 9 precise di questa mattina ogni Fiduciario di Gruppo Rionale, con i collaboratori ed una rappresentanza di camerati del proprio Gruppo, dovrà trovarsi nella piazza Carlo Alberto davanti alla Casa Littoria, e tenere anche la Fiamma di Gruppo.

E' richiesta la camicia nera con decorazioni.

Tutti i camerati liberi da impegni sono invitati ad intervenire per unirsi alla rappresentanza dei Gruppi Rionali e quindi dietro ai Gagliardetti della Federazione e del Fascio di Torino, con i membri del Direttorio, per recarsi alle ore 9,55 dalla piazza Carlo Alberto per seguire il funerale del Padre di S. E. il Quadrumviro Conte On. Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon.

La Magistratura genovese per la morte di S. E. Margara

La Magistratura genovese ha voluto dare ancora una volta, alla salma del compianto Procuratore Generale S. E. Margara l'manifestazione del suo profondo cordoglio. Ai funerali avvenuti in forma solenne in Torino la Magistratura genovese è stata rappresentata dal Procuratore del Re, sostituto Procuratore Generale di Cassazione, comm. Aldo Pesce Maiorsi, e dal cugino del defunto, sostituto Procuratore del Re, avv. Camillo Hovere.

I fondi musicali della Nazionale

A proposito della notizia della nuova raccolta di manoscritti musicali pervenuta alla Biblioteca Nazionale di Torino, precisiamo, ciò che era già chiaro dal contesto della nostra pubblicazione, che insieme con gli antichi volumi fu bensì trovato un antico violino, ma che esso non fa parte della raccolta stessa, nè poteva appartenervi.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

La città del dolore e della pietà

S. E. il Prefetto visita il « Cottolengo »

S. E. il Prefetto Umberto Ricci con la consorte Anna Fiorina Ricci-da Difnico, accompagnati dal segretario particolare, cav. Miccoli, si sono recati l'altro ieri a visitare il «Cottolengo», che il Beato ha semplicemente chiamato la «Piccola Casa della Divina Provvidenza». Questa modesta scritta inalza in contrasto con la vastità dell'opera, si trova ancora sulla porticina che da via Cottolengo, dà accesso all'Istituto, che tanto onora Torino. Gli illustri visitatori sono stati accompagnati dal Rettore del Cottolengo in tutti gli edifici e i reparti del grandioso Istituto. E' una città sorta dentro la cinta stessa di Torino, una città che potrebbe chiamarsi del dolore e della pietà. In essa si trovano raccolte tutte le sventure fisiche e morali che colpiscono l'umanità, individui ridotti da implacabili infermità a poveri esseri doloranti inutili e molte volte dannosi a sè ed agli altri, ripugnanti perchè cerie malattie che non trovano ricetto in altri ospedali sono qui accolte per quella sovrumana pietà che è la bandiera sotto la quale militano i continuatori della grande opera del Beato Cottolengo.

Sacerdoti e suore, sostenuti dalla fede, prestano giorno e notte una amorevole opera di assistenza a questi reietti della società che vivono in tale recinto che un alto muro separa dalla nostra città. Uomini e donne e bambini formano una popolazione di circa 30 mila persone che trae la sua esistenza non solamente dalla carità, ma per conto e cento rivoli diversi affluisce al benefico istituto, ma anche dall'introito dato da laboratori che per iniziativa dei dirigenti il Cottolengo sono sorti entro la cinta. Perfino il terreno che vi si trova viene coltivato per la massima parte ad ortaggi ed è convenientemente sfruttato.

S. E. il Prefetto che pure conosceva la gloriosa storia del grande Istituto che mattamente a quella di Don Bosco gloria Torino all'avanguardia per ciò che riguarda la privata beneficenza, è salito per quale miracolo di amministrazione potesse reggersi e prosperare simile Istituzione che egli non aveva però mai visitato, è rimasto vivamente commosso constatando di persona il perfetto ordinamento che regna in quel luogo di dolore. Egli si è complimentato e congratulato con il Rettore del Pio Istituto e con i suoi collaboratori e con le suore che a quest'opera di così grande bontà dedicano la vita.

Davanti alla camera dove si trovano le reliquie del Beato, si sono fermati S. E. il Prefetto e la Consorte in religioso raccoglimento. Quella camera — come si ricorda — si apre sotto il porticato dove numerosi poveretti raccattati nelle gabbie cantano da mattina a sera. Al pari di San Francesco, il Beato Cottolengo, quest'apostolo della pietà e della carità, amava gli uccelli, e le suore, in sua memoria, mantengono, vicino al davanzale della modesta cameretta da lui abitata, questi piccoli esseri canori.

L'ospitalità non la prima massima del Beato. La sua Casa che egli intitolava alla Divina Provvidenza, doveva essere aperta sempre, notte e giorno, a tutti gli sventurati, e i successori del Cottolengo si sono sempre uniformati al volere del Fondatore.

Non bisogna inoltre dimenticare quale grande fattore abbia rappresentato in ogni tempo il Cottolengo nel problema capitalero cittadino. I sacerdoti e le suore videro domenica passare nelle vigne e sui piazzali di quella loro città, pressochè ignorata dal pubblico, benchè sorga nel cuore stesso di Torino, il rappresentante del Governo nazionale, e di questa visita sono stati vivamente commossi.

Gli illustri visitatori che si erano recati al Pio Istituto alle ore 15, vi si sono trattenuti fino alle ore 17.30.

L'opera degli uffici torinesi e provinciali per la tutela alimentare

2899 sopraluoghi in città e in altri 98 Comuni - Numerosi sequestri di merce avariata e contravvenzioni - La severa vigilanza sul latte

Ogni mese i due reparti torinesi preposti alla tutela degli alimenti, l'Ufficio municipale d'igiene e il Servizio della vigilanza sanitaria provinciale, provvedono a render noto il risultato del lavoro che essi compiono per far sì che la vendita di tutte le derrate, ma in special modo di quelle di più largo consumo popolare, avvenga col rigido rispetto della norma di igiene, stabilite dai regolamenti, altrechè di quelle poste alla base dell'onesto commercio.

I bollettini di settembre, che pubblichiamo più sotto, sono nuova testimonianza dell'opera tenace e silenziosa compiuta dagli uffici accennati, con l'ausilio di abili agenti municipali, tanto a Torino quanto nei Comuni della Provincia. Le ispezioni per Torino hanno infatti raggiunto il numero di 2130 e quelle per la Provincia di 769: in totale 2899. Alle ispezioni sono seguiti numerosi sequestri e non meno numerose contravvenzioni riguardanti tutti i generi alimentari. La popolazione può dunque essere tranquilla sotto questo aspetto: salvo qualche rarissimo caso di difficile controllo, gli alimenti posti in vendita, in generale hanno i requisiti voluti per essere consumati: rispondono, cioè, ai principii della sanità e dell'igiene modernamente intesi.

Ciò che forma una stridente contrasto con il lodevole adempimento del dovere degli uffici e degli agenti ai loro dipendenze, è il contegno di quei negozianti, sempre in troppo gran numero invero, a carico dei quali sono elevati i provvedimenti e che non di danno alla stragrande maggioranza degli stessi commercianti onesti.

L'Ufficio d'Igiene Municipale comunica:

« Durante il decorso mese di settembre l'Ufficio Municipale d'Igiene, a mezzo del proprio servizio di vigilanza sanitaria annonaria, ha eseguito n. 2170 ispezioni, di cui 440 ai mercati, 416 a latterie e spacci di commestibili, 202 a pasticcerie e negozi di paste, 196 a spacci di frutta, legumi, erbaggi, ecc., 152 a drogherie, confetterie e simili, 136 a salumerie, macellerie, 128 ad alberghi, trattorie, spacci di vino, ecc., 460 visite del latte alle latterie e agli ambulanti, ecc. ecc.

« Vennero eseguiti i seguenti sequestri: scioperi adulterati 10 litri; 130 litri di aceto invaso da anguillule; 156 chilogrammi di frutta immatura o guasta; chilogrammi 06 di ortaggi germogliati o guasti; 80 Kg. di cereali alterati; 4 chilogrammi di burro adulterato; 4 Kg. di sale speciale per confezione di salumi contenente sostanze nor. permesse; 1 utensile di rame deficiente di stagnatura.

« Furono elevate 153 contravvenzioni e sequestri colle seguenti voci: vino da pasto posto in vendita senza il prescritto grado alcoolico 17; 18 per latte adulterato e sudicio; 29 per recipienti per il latte senza scritta o non suggellati; 4 per frutta immatura o guasta; 4 per ortaggi germogliati o guasti; 3 per sciroppi adulterati; 11 per aceto invaso da anguillule; 4 per cereali alterati; 4 per burro adulterato e margarina senza indicazioni; 7 per caffè in polvere adulterato e caffè in bevanda deficiente di estratto secco; 3 per vendita di carne bovina in spacci non autorizzati; 18 per vendita abusiva di generi alimentari sospetti a vigilanza sanitaria; 19 per generi alimentari scoperti o avvolti in carta stampata; 3 per cernita manuale di generi alimentari e i restanti per voci diverse ».

A sua volta il Preside della Provincia comunica le seguenti notizie:

« Durante il decorso mese di settembre il servizio della vigilanza sanitaria provinciale ha eseguito 720 ispezioni in 98 Comuni della Provincia. Le ispezioni fatte si riferiscono a 21 mercati; 71 a fabbriche, depositi e scali; 62 a molini, panetterie, depositi granaglie, conciml, mangimi; 125 a spacci di generi alimentari; 60 a frutta e verdure; 22 ad alberghi e ristoranti; 50 a macellerie; 46 a laboratori di carni insaccate e salumerie; 9 a burrifici e caseifici; 227 a produttori di latte e latterie; 26 a proprietari di stabili e 9 a professioni sanitarie soggette a vigilanza.

« A seguito delle ispezioni eseguite vennero compiuti i seguenti sequestri: n. 26 forme di formaggio in stato di putrefazione; Kg. 100 di olio di oliva non genuino; Kg. 500 di cruscone di frumento sofisticata con sostanza estranea ad essa.

« Vennero eseguite 29 contravvenzioni, di cui una per vendita su pubblici mercati di formaggi in avanzato stato di alterazione; 12 per latte adulterato; 1 per vendita di carni in inoltrato stato di putrefazione; 2 per vendita di carni di contrabbando; 2 per pasta alimentari colorate con colori diversi dal giallo d'uovo; 1 per mangimi sofisticati con sostanze affatto estranee; 1 per trascorsa pulizia di spacci di generi alimentari; 1 per olio di semi venduto senza la prescritta indicazione; 1 per burro sofisticato con grassi estranei; 1 per vendita di margarina senza indicazione; 1 per mancanza assoluta delle tabelle dei prezzi; 1 per cioccolato contenente sostanze facilmente; 1 per detenzione nell'obbietto di animali immondi; 1 per vendita abusiva ed ambulantemente di generi alimentari; 1 per inadempienza ad ordinanza podestarile per sistemazione igienica di locali ».

Il latte scremato e annacquato

Produttori e venditori condannati

Ci siamo a più riprese diffusamente occupati della questione del latte e delle disposizioni adottate dalle autorità per assicurarsi la genuinità, in base al nuovo ordinamento concernente la produzione e lo smercio delle derrate. Il Podestà in questi giorni aveva fatto affiggere alle cantonate un'ordinanza che richiamava appunto la rigida applicazione delle norme recate dall'ordinamento in parola. L'Ufficio municipale d'igiene dal canto suo proseguiva la sua energica opera di vigilanza e procedeva ad una serie di denunce di produttori e venditori, che dal Pretore urbano sono stati condannati ad ammende varie. Ecco un elenco delle sentenze emanate:

Picco Francesco, strada Superga 91, condannato a L. 100 di ammenda, e spese per latte annacquato al 6 %; Carnino Giuseppe di Drizzi, condannato a L. 120 di ammenda per latte annacquato al 4 % e sudicio; Bertello Battista, corso Reg. Margherita 50, condannato a L. 100 e spese per latte scremato al 18 %; Citta Giuseppe di Chivasso, condannato a L. 100 e spese per latte scremato all'8 %; Quaranta Giacomo di Piacenza, condannato a L. 100 e spese per latte annacquato al 6 %; Origlia Andrea, via Pierchitto 3, condannato a L. 100 e spese per latte scremato al 15 %; Silvestro Michele, di Robassomero, condannato a L. 100 di ammenda e spese per latte scremato al 17 %; Ferrero Remo, corso Peschiera 128, condannato a L. 100 e spese per latte scremato al 25 %; Serra Luigi, via Porporati, 4, condannato a L. 90 di ammenda e spese per latte scremato all'11 %; Seren Gai Giovanni Battista, corso Stupinigi 316 e Albri Giovanni, via Stradella 237, condannati a L. 100 di ammenda per pane mal cotto; Ferro Eugenia in Fenoglio, strada Pavarino 82, condannato a L. 60 di ammenda e spese per latte scremato al 27 %; Berculi Mario, via S. Francesco da Paola 9, condannato a L. 100 e spese per latte annacquato al 6 % e scremato al 2 %; Zutta Lucia ed Avataneo Angelo, via Monferrato 32, condannati a L. 100 di ammenda ciascuno per latte scremato al 10 %.

L'assemblea generale dei lavoranti salumieri

I dipendenti dai negozi di salumeria, rosticceria e friggitorio (gestori e commessi, lavoranti di negozio, primi banconieri e secondi garzoni, uomini di fatica, garzoni e tagliatori apprendisti), sono tenuti ad intervenire all'Assemblea Generale di categoria che si terrà nei locali della Unione dei Sindacati Fascisti del Commercio (via Bogino, 6), mercoledì 15 corr. alle ore 21,30.

Sarà posto in discussione il seguente ordine del giorno: Lettura e spiegazione del Concordato Provinciale stipulato e ratificato dalle Superiori Gerarchie e provvedimenti per la sua applicazione; Cassa malattie; Ufficio di collocamento; Varie.

L'importante riunione, sarà presieduta dal Segretario cav. Guido Pasella.

Associazione Nazionale Combattenti. — I soci liberi da impegni sono pregati di trovarsi alla Sede Sociale, Piazza Solferino, 8, alle ore 9, di oggi.

Associazione Nazionale Combattenti. — I soci prendano visione presso i Gruppi Rionali e presso la Segreteria Centrale del Raggruppamento della Gara bocciofila intersezionale indetta per il 2 novembre 1930.

Associazione « Nastro Tricolore ». — I decorati al valor civile e marina di Torino, dovranno trovarsi martedì 14 corr., alle ore 9,30, in corso Re Umberto, 63, per assistere ai funerali dell'avv. Luigi de Vecchi, padre di S. E. Cesare Maria de Vecchi di Val Cismon.

L'ASSOCIAZIONE FRA I DECORATI AL VALOR CIVILE festeggierà quest'anno la ricorrenza anniversaria della sua costituzione organizzando per il prossimo novembre, nel giorno della celebrazione della Vittoria, una riunione sociale, ad essa parteciperanno intercalare tutti gli iscritti con le rispettive famiglie. La commissione medaglia d'oro Emma Grassa-Guarati, nel suo ufficio di via Cibrario, 3, riceve le adesioni.

Le disgrazie della strada

Automobile che precipita in un fossato - Tre passeggeri feriti - Un fattorino sotto un « camion » - Motociclista contro un paracarro

La pioggia recente ha creato, nel fondo delle strade, una fanghiglia pericolosissima per il transito dei veicoli, automobili in ispecie. A causa appunto di ciò, una macchina guidata dal signor Luigi Quadri, di anni 27, abitante in via Migliara, 23, percorrendo la strada provinciale, diretto a Torino, nei pressi di Carmagnola slittava, girando paurosamente su se stessa e portandosi sul ciglio della strada precipitava in un fosso per qualche metro di profondità.

Sulla macchina, oltre il guidatore, si trovavano la moglie di lui, signora Giulia Capurro, di anni 27, i di lei genitori Margherita Capurro di anni 49 e Vittore Capurro, di anni 50, di professione impiegato. Mentre il guidatore, nel salto della macchina, rimaneva miracolosamente incolume, gli altri riportavano ferite di varia entità.

Alcune persone che si trovavano a transitare in quei pressi e che erano state testimoni della scena paurosa, si affrettavano a prestar soccorso ai feriti i quali venivano tratti dalla critica posizione e adagiati su di un'altra automobile di passaggio. Essi venivano rapidamente trasportati all'ospedale di Carmagnola dove, da quei sanitari, ricevevano le prime e più urgenti cure.

Nella giornata di ieri, i tre feriti, con un'auto-ambulanza della Croce Verde, sono stati portati e ricoverati all'ospedale San Giovanni della nostra città, dove hanno ricevuto le cure del dottor Dasseo che ha riscontrato: all'Enore Capurro, la frattura della gamba sinistra, una ferita lacero contusa alla testa, alla mascella, ferite lacero contuse alla testa e distorsione del ginocchio sinistro; alla figlia, signora Quadri, frattura del malleolo del ginocchio sinistro. Essi sono rispettivamente giudicati guaribili in giorni 120, 30 e 40, salvo complicazioni.

La macchina, qualche ora dopo, da alcuni contadini e mediante l'impiego di due buoi, veniva tolta dal fondo del fosso, e quindi, rimorchiata da un'altra automobile, in un garage poichè, nella caduta, ha riportato gravi avarie.

Un altro grave incidente di strada è avvenuto ieri in corso Oporto. Il fattorino Filippo Bartolini, di anni 58, abitante in via Rivara 11, percorreva il corso Oporto quando, nel passare sui marciapiedi opposto a quello in cui si trovava, è stato investito e gettato al suolo, dove restava maniine, da un camion contrassegnato con la targa 6740 TO, guidato dal veniente Walter Pezzana, abitante in via Catania, 24.

Sul luogo in cui è avvenuto l'incidente, si è adunato in breve una piccola folla di passanti i quali hanno tentato di prestare soccorso all'infortunato. Subito dopo, giungeva sul posto il carabiniere Gaspare Galetto, della Sezione di Monviso, il quale, aiutato da alcuni volonterosi, sollevava da terra il ferito e lo adagiava su di un'automobile pubblica facendolo trasportare d'urgenza all'ospedale Mauriziano. Quivi, i sanitari di servizio, prestavano al disgraziato fattorino le cure del caso riscontrandogli varie contusioni all'addome e la commozione viscerale. Essi provvedevano poi a far ricoverare il ferito in corsia, riservandosi sulla prognosi.

All'Astanteria Martini è stato ieri ricoverato e medicato dai dottori Cavalli e Quilico, certo Riccardo Righetti, d'anni 27, abitante in via Cava, 41, il quale presentava la frattura della gamba destra. Il Righetti transitava poco prima, su di una motocicletta, proveniente da Cirié e diretta a Torino, sulla strada provinciale. Ad un certo momento, mentre si accingeva ad affrontare una curva, si trovava di fronte a due ciclisti che, procedendo in senso inverso, gli sbarravano il cammino. Il motociclista, per evitare l'investimento le cui conseguenze sarebbero state indubbiamente gravissime, sterzava bruscamente. La macchina, però, per effetto della sua velocità, andava a cozzare violentemente contro un paracarro, sbalzando di sella il Righetti. Poco più tardi, una automobile di passaggio si fermava in quel luogo e il guidatore prestava soccorso al Righetti, trasportandolo quindi all'Astanteria Martini. Il motociclista è stato giudicato guaribile in una quarantina di giorni.

— Ieri, verso le ore 19,10, il carrettiere Giovanni Gnf, di anni 32, abitante in via Cibrario 76, al servizio della ditta Paolo Somella, mentre transitava in corso Oporto per conto del proprio carro (il suo carro stesso) per via Cibrario, diretto verso il centro della città, giunto all'altezza di via Palmieri, è scivolato e caduto a terra, ed una delle ruote del pesante veicolo gli è passata sul corpo.

Il disgraziato carrettiere, che è rimasto privo di sensi al suolo, è stato prontamente soccorso da alcuni dei presenti e con un'autoambulanza della Croce Verde trasportato all'ospedale Martini. Colà i sanitari gli hanno riscontrato lo sfracellamento delle parti molli della tibia e del perone e altre ferite e lo hanno fatto ricoverare con prognosi riservata.

La morte del giovane avvelenato con la carne guasta

Miglioramenti negli altri famigliari

I lettori ricorderanno il caso d'avvelenamento della famiglia Suyu, prodotto — a quanto è stato affermato — da carne di cavallo guasta. Ieri, uno dei componenti la famiglia, e precisamente l'Adamo Suyu, di anni 19, è morto al San Giovanni. Mentre le condizioni degli altri famigliari sono andate, in questi giorni, leggermente ma sensibilmente migliorando, quelle del giovane si erano aggravate tanto che domenica erano prescritte disperate e la catastrofe si profilava imminente. Ieri mattina, infatti, il Suyu entrava in agonia e, poco dopo mezzogiorno, spirava.

Era stato detto a suo tempo che l'avvelenamento era da attribuirsi a carne di cavallo acquistata l'altra domenica e della quale si erano cibati sia a mezzogiorno che alla sera, i quattro componenti la famiglia. Però i sanitari che prestano le cure agli ammalati, fra le altre ipotesi, non escludono quella che la carne in questione, anzichè essere stata guasta, sia stata, dalla signora Suyu, cucinata in recipienti di metallo non bene stagnati.

L'infortunio di un giovane operaio

Una mano amputata da una macchina

Di un grave infortunio è rimasto vittima ieri l'operaio Angelo Caramello, di Luigi, di anni 25, abitante in Moncalieri e addetto al lavoro in una fabbrica di bulloni sita in quel comune. Il Caramello verso le ore 15 era intento al proprio lavoro presso una macchina per stampare la lamiera, quando inavvertitamente si lasciava cogliere la mano sinistra tra le due prese della macchina, riportandone lo schiacciamento totale dell'arto. Al suo grido di dolore, i compagni di lavoro si affrettavano a fermare la macchina ed a togliarlo dalla dolorosa posizione, apprestandogli quindi le cure più urgenti. Chiusa con un laccio di gomma la emorragia, il povero ferito veniva a mezzo di una automobile portato alla Astanteria Martini, dove il dott. Marconi, coadiuvato dal dott. Vidili, procedeva alla amputazione della mano resa ormai inservibile ed inguaribile. Il disgraziato operaio veniva quindi ricoverato e giudicato guaribile in due mesi.

Una donna investita dalle fiamme salvata da un maresciallo

Poco prima delle ore 12 di ieri la casalinga Agnese Capella, di anni 54, abitante in via Borgo Dora 30, rimaneva vittima di una disgrazia assai grave. La donna stava dalla propria abitazione nel cortile, si disponeva a ripulire uno di quei bassi fornelletti adoperati per abbrustolire le castagne, quando, alcune laville sfuggite dal fornello stesso, le incendiavano le vesti. La Capella, spaventata dalle fiamme, si metteva a correre per la strada, dando così più vasta esca al fuoco.

Il maresciallo di P. S. Felice Forgione che si trovava a transitare in quel paraggi, si lanciava coraggiosamente in soccorso della disgraziata e gettatala a terra, riusciva a soffocare le fiamme che la stavano avvolgendo. Con il concorso di alcuni astanti, il bravo sottufficiale trasportava la donna all'Astanteria Martini, dove i dottori Burzio e Quilico le praticavano le cure del caso, facendola ricoverare e giudicandola guaribile in 40 giorni.

Il Forgiano che nell'opera di salvataggio aveva egli pure riportato lesioni alle mani, veniva medicato e giudicato guaribile in due settimane.

Un ladro di automobili che non riconosce se stesso

Non privo di curiosità è stato l'interrogatorio cui si è avolto alla Polizia Giudiziaria fra il vice-commissario cav. Adone e un pregiudicato.

— Come ti chiami?

— Non lo so.

L'esordio è stato questo. Il funzionario che conosceva il pregiudicato per averlo altre volte tratto in arresto, ha fatto ricercare dagli archivisti la fotografia, dietro la quale sono segnate le generalità complete e, presentandola all'arrestato, gli ha chiesto:

— La conosci questa fotografia?

— Neanche per sogno — ha risposto l'interrogato assumendo l'atteggiamento di uno smemorato.

— Tu sei — ha continuato il funzionario — il pregiudicato Tiolo Felice, fu Antonio, di anni 40, nato a Rodoli ed abiti in via Nava 48.

— Lo dice lei. Stia attento a non confondermi con un altro. Mi dispiacerebbe assai, per la mia carriera... e anche per la sua, signor funzionario.

— Tu, la tua carriera, l'hai fatta in prigione, ed ora ci torni perchè ti ci mando io.

Il falso smemorato, pur protestando, ha dovuto seguire l'agente che lo ha riaccompagnato in camera di sicurezza, da dove uscirà per essere condotto in carcere.

Ecco l'impresa che il Tiolo aveva compiuto.

L'altra sera, verso le ore 19,30, il pregiudicato, in Piazza Castello, si avvicinava ad un'automobile lasciata momentaneamente incustodita e rubava due pacchi di fregi in ottone, del valore di lire 300, che erano deposti nell'interno. Il proprietario stesso della macchina, cav. Francesco Bertinetti, abitante in via Accademia Albertina, 22, quando ha riscontrato il furto patito, ha deciso di disporre uno speciale appostamento per rintracciare il ladro. Egli infatti, la sera successiva, sempre in Piazza Castello, notava un individuo che si avvicinava alla sua automobile e tentava di aprire uno sportello. Siccome questo era chiuso a chiave, lo sconosciuto si dirigeva verso un'altra macchina e, passando una mano dal finestrino il cui vetro era abbassato, toglieva dall'interno un soprabito. Mentre cercava di allontanarsi, il cav. Bertinetti, aiutato dal milite Camillo Bracco della prima centuria M. Gioda, lo fermava e l'invitava a seguirlo in Questura. Qui, il funzionario di guardia dott. Guida, tentava di interrogarlo, ma non ottenendo, come è stato detto, che risposte vaghe, lo inviava in camera di sicurezza. Il soprabito è stato sequestrato dalla Polizia dove si trova a disposizione del legittimo proprietario.

MILIZIA

M.V.S.N. (I.a Batteria C. A.). — Tutti i capi squadra e militi dovranno trovarsi immancabilmente questa sera, alle ore 21, in via Goffredo Casalis, per comunicazioni urgenti.

M.V.S.N. 1.a Batteria C. A. « S. Maurizio ». — Adunata di tutta la batteria per mercoledì 15 c. m. alle ore 7 precise, davanti all'ospedale Martini in corso Ferrucci per partecipare ai funerali del camerata Rocchi Guido.

Ufficio di Collocamento

Cercansi: un aggiustatore meccanico provetto; uno stampista per decoupages; un lucidatore; un aiuto pittore; un decoratore tappezziere; un ragazzo anni 15-16 apprendista per montaggio contatori; un falegname imballatore 25-30 anni; un imballatore pratico imballare accessori automobili; un sarto pratico sfilatura indumenti militari; un ragazzo anni 15-16 per tirare carretto e lavori d'officina; una impermeabilista; una macchinista macchine motore pratica lavorazione tasche; 2 legatrici per cartone « Joquary »; una aiutante sarta uomo; una lavorante confezionista provetta; 4 macchiniste macchine tubolari; 2 macchiniste macchine « William Sent »; 2 macchiniste macchine « Standard »; una lavorante maglia confezionista; una aiutante sarta anche pratica asole; una saldatrice stagno; una lavorante completa; una macchinista macchine rettilinee (provettissima); 5 bobinatrici pratiche macchine ricamo; una rocchettatrice cioccolato.

Per l'estero: un provettissimo lavatore vetture-automobili.

Corsi di Economia domestica. — La Scuola di Educazione domestica « La buona massaia » ospitata da dal 1861 nei locali concessi dal Comune presso la Scuola Maria Laetitia, apre le iscrizioni ai seguenti corsi: a) per maestre elementari; b) per signore e signorine; c) per impiegate.

Seguendo la Crosera

LINGUE ESTERE

Se volete imparare una lingua straniera e ottenere risultati pratici in un tempo brevissimo

dovete andare alla

SCUOLA LYSLE

(Istituto Linguistico Moderno)

Via Bogino 2 - Tel. 53-810

Iniziansi corsi Diurni e Serali. Individuali e in piccoli gruppi.

Lezione di prova gratuita.

Condizioni speciali per Militari e Dopolavoristi.

Insegnanti di Nazionalità.

Ufficio Traduzioni annesso.

PELLI! PELLI! PELLI! PELLI PER GUARNIZIONI

Via Garibaldi angolo San Tommaso

(ex-Magazzini « All'Ancora »)

Fedele al concetto classico che ognuno deve trattare soltanto l'articolo in cui è competente, questo negozio si è assunto il compito esclusivo di fornire a sarti e privati la pelliceria necessaria per guarnizioni e bordature (bavevi, paramani, ecc.). In questo ramo il suo assortimento è vastissimo, i suoi prezzi sono convenientissimi.

Eccone qualche saggio:

Persiani	da L. 50 in più;
Opossum	da L. 10 in più;
Lapin rasé	da L. 5 in più;
Pianchi di lepre, uso ramarri, in tutto lo gradazioni di colore	da L. 10 in più.

Petit-gris, persianer, marmotte dei Canadà, Wallaby, ecc., da ogni prezzo.

Comperando in questo negozio specializzato troverete i prezzi di fabbrica.

Oggi e domani, ultimi due giorni definitivi

per poter comperare

tende e tendine a prezzi ribassatissimi

alla speciale vendita autunnale organizzata direttamente dalla produttrice *Manifattura di tende e tendine di Annibale Rodi*, nel suo negozio di via Consolata, 5. Si tratta di una vendita seria, di propaganda, e di una particolare dimostrazione di buona volontà della n

ULTIME NOTIZIE

Vivissima eccitazione in tutta la Spagna

Madrid, 13 notte.

«Stiamo fumando sopra una polveriera — ha dichiarato ai reporters il Ministro di Grazia e Giustizia dott. Estrada — e la punta del sigaro può determinare uno scoppio. Tutti coloro che compongono la grande massa sociale conservatrice debbono avvertire il pericolo di un movimento che è capace di portare non alla Repubblica, ma a qualche cosa di peggio. L'interesse di tutti consiglia di non cimentare questi assaggi a tanto fuoco di scioperi rivoluzionari perchè in un determinato momento potrebbero essere causa di una catastrofe».

Gli ufficiali coinvolti nel complotto

Non contenti di tali dichiarazioni i giornalisti si sono rivolti al generale Sanjurjo, comandante generale del corpo della guardia civile, chiedendogli ragguagli sull'arresto del comandante aviatore Franco, coinvolto nel vasto movimento rivoluzionario, nel quale figuravano vari elementi sindacalisti, nonchè sull'arresto del capitano Sancho. Questo capitano è lo stesso che durante l'ultimo sciopero rivoluzionario di Barcellona tentò di provocare la paralisi della luce e della corrente elettrica in tutta la città. Il gen. Sanjurjo si è limitato a far sapere che in circostanze simili la gente è propensa a credere che tutto l'elemento militare si trovi coinvolto nel complotto.

«Si guardi piuttosto alle caserme — ha esclamato il generale — e si vedrà che in esse la disciplina non è venuta meno un solo momento. Gli ufficiali coinvolti nel fallito complotto sono pochissimi».

Il Presidente del Consiglio, il direttore generale della Pubblica Sicurezza e il Ministro dell'Interno, che delle 24 ore si sono tenuti in continuo collegamento telefonico con le Prefetture del Regno, si sono mostrati anche più ermetici, tentando di togliere importanza all'accaduto. Ciò non ha impedito che «El Liberal» uscisse con un lungo articolo che è tutto un'apologia della rivoluzione. Il giornale fa considerare che, malgrado la repressione, la rivoluzione **marcia** perchè, dice, essa ormai è nell'aria che si respira. E continua:

«Non si faccia illusioni il Governo; per battere la rivoluzione non bastano i moschetti. Spalleggiato dalla forza pubblica il Governo potrà magari uscire vittorioso da tutti gli scontri con i rivoluzionari, ma soccomberà in ultimo con tutto il regime, perchè la rivoluzione è al di sopra dei Governi. Essa è ormai qualcosa di fatale».

Dimostrazioni per l'arrivo della moglie di Macia

Frattanto si ha notizia da Lerida, in provincia di Barcellona, di gravissimi incidenti. Dal treno delle 21,5 erano scese a Lerida la signora Eugenia Lamarca e la signorina Maria Macia, rispettivamente moglie e figlia del famoso separatista ex-colonnello Francesco Macia.

Sparsasi a Lerida la notizia dell'arrivo delle due signore, la popolazione improvvisò loro una manifestazione di simpatia. La vettura è stata circondata dalla folla. Dovette accorrere la Polizia. Il prefetto in mezzo alle cariche della folla drappelli di cavalleria. Lo scontro – inevitabile – avvenne nel viale San Fernando. La folla dispersa momentaneamente si è ricomposta quasi subito ed ha raggiunto di corsa l'automobile, rinnovando la manifestazione. La forza pubblica allora in sfarzata cariche violentissime. I soldati cavalcavano sui perturbatori, usando scudiscio a destra ed a sinistra. Il terreno era cosparso di numerosi feriti. Il numero dei feriti supererebbe i quaranta. Ad onta di ciò un gruppo di individui scalmanati ad accompagnare fino a casa le signore Macia, resistendo sotto le cariche ed incoraggiando alla lotta. Un altro gruppo si è diretto alla sede della Prefettura ove ha improvvisato una rumorosa manifestazione di protesta. La Guardia a cavallo ha caricato. La Polizia ha obbligato la signore Macia a chiudere porte e finestre della casa, ma non ha potuto impedire che una parte dei tumultuanti si recasse sotto l'abitazione di due noti repubblicani e che costoro arringassero la folla dal balcone.

Il panorama politico in questo inizio di settimana è abbastanza serio.

Sciopero politico a Murcia

«E' cominciato a Murcia — informa l'Agenzia *Mencheta* — uno sciopero di carattere rivoluzionario. La Polizia cerca di evitare gli attentati al lavoro. Tutti gli studenti si sono uniti agli operai in isciopero. A Malaga, dove un sindacalista è stato arrestato, mentre aveva da divertire due gazzi di binari di tramvia, l'autorità prefettizia ha proibito agli esercenti di vendere armi e munizioni. Energiche misure sono state prese dalle autorità di San Sebastiano e di Barcellona».

Gli operai di Cartagena hanno tenuto una riunione alla Casa del Popolo, chiedendo la destituzione del sindaco. A Barcellona sono stati diffusi manifesti violentissimi nei quali il prefetto è invitato ad abbandonare la carica. Le autorità hanno sequestrato il settimanale cantanista *Opinion*, uscito in numero straordinario con riassunto e ampiamente illustrato le più famose rivolte del secolo. Nel centro del giornale appariva un *cliché* recante la decapitazione di Luigi XVI.

A Sivigilia la Guardia Civile è stata obbligata a effettuare cariche per garantire la libertà del lavoro. Il treno circolano vigilati dalla forza pubblica, ma i tori e le vetture-automobili private hanno dovuto rimanere in rimessa perchè le strade sono state cosparse di chiodi.

Disordini studenteschi

Tanto per scaricarsi contro un membro del Governo, un gruppo di studenti barcellonesi ha improvvisato stamane una grande dimostrazione di protesta. Essi ritenevano che il ministro dell'Istruzione Pubblica fosse ancora a Barcellona, ed hanno percorso le vie della città schiamazzando, riunendosi infine nel cortile della Facoltà di diritto, dove hanno lanciato grida sovversive. E' stato dato incarico ad una Commissione di fare ricevere dal rettore, ma i ribelli avevano già chiuso la porta del Rettorato. Gli studenti si sono diretti alla Facoltà di medicina, facendo interrompere le lezioni e richiamando i loro colleghi dalla strada. In via Aribau un fitto gruppo di studenti ha intonato la *Marsigliese* inneggiando alla Repubblica ed affiggendo alle cantonate manifesti rivoluzionari.

D. P.

L'offensiva dei radicali contro il Gabinetto Tardieu

Parigi, 13 notte.

La stampa moderata cerca spegnere, a forza di docce fredde, l'effervescenza destata negli ambienti politici dalla dichiarazione di guerra di Grenoble contro il Gabinetto Tardieu. Con un senso abbastanza giusto della situazione, esso si ingegna a smascherare il fuoco radicale, mettendo in rilievo quello che su queste colonne notavamo fin dal secondo giorno del Congresso, cioè l'orientamento prettamente di sinistra del preteso programma di concentrazione, uscito dalla giornata radicali di Grenoble.

«... In fondo» — scrive il *Temps* — «questo Congresso non è stato che una macchina di guerra diretta contro il Gabinetto. A questo riguardo, i radicali non si controllano più. Perdono ogni misura nella loro esaltazione di opposizione contro il Governo della destra. *Il solo vantaggio* — dice la loro dichiarazione — *che questo Governo ha raccolto, è la restaurazione, dimenticata dopo trent'anni, del predominio delle destre. Ciò che in questo senso si è fatto, noi lo distruggeremo, ciò che è stato disfatto noi lo ricostruiremo.* Questa affermazione di opposizione sistematica è in realtà una vera dichiarazione di guerra. Si può dire ciò chiamare concentrazione? No: settarismo, che balza oppiano e nulla arresta. Si direbbe veramente che ciò che i radicali chiamano *le destre* — cioè insieme la maggioranza attuale di Tardieu, continuatrice della maggioranza di Poincaré — costituisca per la Nazione il più grande, l'unico pericolo. L'Europa si agita, la Germania minaccia, l'orizzonte estero è carico di nuvole, una crisi economica senza precedenti scuote il mondo intero fino dalle fondamenta: e il Congresso di Grenoble parte in guerra contro le destre. Concentrazione? No, mille volte no. Ma persistenza del vecchio spirito politico parigiano, che fa mercato degli interessi del paese, quando gli interessi dei gruppi sono in gioco. Concentrazione? No, mille volte no; dissociazione al contrario, miracolo di realtà contro il grosso della famiglia repubblicana, movimento di un settarismo all'interno, prova che i radicali-socialisti nulla hanno imparato dai tempi, nulla hanno dimenticato. Insomma, non vi è niente di cambiato. E sempre il radicalismo rigetta contro l'unione nazionale, contro la formula Herriot e contro la formula Poincaré, è sempre il *cartello* che, pure con la maschera, lascia sempre intravedere il suo contenuto minaccioso e catastrofico. Bisogna che, come contro-partita, nulla si cambi nella maggioranza. Estrema debolezza della concentrazione radicale è che esso va contro il numero: la grande forza di Tardieu è che egli ha il numero, cioè in definitiva, il paese. Non bisogna lasciarsi *bluffare* dall'avversario. Bisogna togliergli la maschera e dirgli: – Tu sei ancora tu, sei sempre il *cartello* —. Questo basterà a infrangere i suoi disegni...».

Scendendo ai particolari, il *Journal des Debats* addita il settore del Parlamento su cui si eserciterà in pratica lo sforzo di dissociazione cui i radicali si accingono:

«... Tutta la politica del Congresso è fondata sulla speranza di un prossimo tradimento della sinistra radicale. Ciò che si chiama *concentrazione*, nelle stile di Grenoble, è una formazione dominata dai radicali, sostenuta da socialisti, e completata dal transfuga della destra radicale, trasformati in ostaggi, e, al bisogno, in Sottosegretari di Stato. Insomma il solo cambiamento compiuto dopo Angers, è questo appello fatto ai gruppi inclini alla palinodia. Ma non è che un affare di cifre, un calcolo di interesse. La politica radicale resta cartellista...».

La diagnosi del piano di attacco radicale fatta dalla «Europa moderata» è esatta: resta a vedere se avranno i segreti propositi dei generali che conducono l'offensiva lontana per infrangerlo. Che i radicali facciano assegnamento sul gruppo di Loucheur, per decapitare la maggioranza ministeriale, è cosa fuor di dubbio; ma una cosa altrettanto certa è che Loucheur, da vari mesi, è escluso dal potere; e inconsolabile di tale esclusione, che non ha mai perdonato all'attuale Presidente del Consiglio, non vede l'ora di avere una occasione per vendicarsi, e riprendere il potere, con l'aiuto degli avversari del Governo. Assecondata da Loucheur e dai suoi fidi, facilitata sottomano da Briand, il quale dalla riuscita della manovra in tutto da guadagnare e nulla da perdere, l'offensiva non è detto che non abbia a riuscire. I radicali non sembrano dubitarne, quando in uno dei loro organi più battaglieri, la «Republique», scrivono:

«... Il Capo del Governo è ridotto a una impotenza che di giorno in giorno si fa sempre più manifesta. Il Ministero vivacchia alla giornata, senza dottrina, senza ideali, senza piano d'azione immediata, senza nulla di ciò che occorre per guidare, per trascinare un popolo. E' mancanza di cortesia, è mancanza di spirito di partito, dire ben alto che un tale stato di cose, dannoso in ogni tempo, costituisce in questo momento un doppio pericolo!...».

La temperatura parlamentare si eleva di giorno in giorno: a Tardieu avrà il suo da fare per sfebbrare il malato.

G. P.

L'inchiesta sulla catastrofe dell'«R. 101»

Il racconto del radiotelegrafista sopravvissuto

Parigi, 13 notte.

Secondo uno dei membri della Commissione d'inchiesta sulle cause della catastrofe dell'«R. 101», il peso provocato dalla pioggia, che cadeva violenta nella notte del 4 al 5 ottobre, costituirebbe appunto una delle cause principali della catastrofe. Durante le discussioni tra i periti, è stato pure messo in questione il modo con cui l'«R. 101» è stato pilotato. Sembra ad alcuni membri della Commissione di inchiesta che la catastrofe avrebbe potuto essere evitata, se le persone che avevano la responsabilità di guidare l'«R. 101» avessero proceduto a getto, tra Beauvais e Crevecoeur, la zavorra necessaria. Il dirigibile avrebbe così potuto riprendere quota. Ma un tale sacrificio avrebbe obbligato ad abbreviare il cammino, poichè la zavorra sarebbe stata costituita dall'olio pesante. I piloti non si risolvettero quindi a tale sagrificio: essi avevano nell'«R. 101» una fiducia assoluta. Fiducia temeraria, perchè troppo poco tempo era stato consacrato ai voli di prova.

Frattanto oggi il console inglese a Parigi ha visitato i tre scampati dell'«R. 101», che si trovano ancora all'ospedale di Beauvais. Completamente guarito, il radiotelegrafista Disley, che si trovava già a bordo dell'«R. 100» quando questo dirigibile per poco non venne distrutto a Montreal, in occasione del volo Inghilterra-Canada, ha raccontato com'egli scampò alla catastrofe di Beauvais.

Disley dormiva, quando venne svegliato da una scossa molto violenta. Era stato proiettato fuori del letto, e si trovava con la testa in basso, in posizione molto incomoda. Si precipitò subito verso i generatori, per togliere la corrente e svegliare i suoi compagni. Il dirigibile si piegava in avanti, con un'inclinazione di almeno 30 gradi. Un'altra scossa più violenta lo rovesciò. Poi avvenne l'esplosione. Disley si ritrovò miracolosamente fuori della navicella. Era rimasto gravemente ferito al volto e alle mani.

Si ricorda che i tre scampati ritorneranno domani in Inghilterra a bordo di un aeroplano della Ruen commerciale Parigi-Londra che farà appositamente scalo a Beauvais. Nessuna decisione è stata ancora presa sull'impiego dei rottami del dirigibile. Tuttavia due motori sono stati tolti dai rottami e con ogni probabilità saranno trasportati in Inghilterra.

Disastroso maltempo in Francia

Paesi inondati, campagne distrutte, comunicazioni interrotte

Parigi, 13 notte.

La vallata dell'Isère tra Trullins e Saint Marcellin è stata colpita da un ciclone di estrema violenza che ha fatto gravissimi danni. In tre minuti Saint Marcellin e Trullins un gran numero di alberi è stato divelto e parecchi muri rovesciati. Le strade vennero ingombre in molti punti e furono strappati i fili elettrici e quelli telefonici, interrompendo così le comunicazioni e gettando tutta la regione nell'oscurità. A Saint Marcellin tutti gli alberi della passeggiata del Campo di Marte sono stati divelti. La campana di una chiesa è stata buttata al suolo dal vento. A Voiron tutti i vigneti sono stati completamente distrutti.

Nella pianura di La Chatte i guasti sono pure enormi. Una pioggia diluviale ha fatto aumentare a dismisura il volume delle acque dei torrenti e i viaggi, nei quali la vendemmia era incominciata, sono stati oltremodo danneggiati. A Teche un giovinotto di diciotto anni è stato colpito dal fulmine, mentre stava installando una lampada elettrica. La ferrovia da Grenoble a Lione è ostruita in molti punti dai pali del telefono rovesciati dal vento. I treni hanno subito ritardi gravissimi. Si calcola che i danni nella vallata dell'Isère superino i dieci milioni.

D'altra parte, nell'Alta Savoia il torrente Fier è in piena. Due contadini di Prigny che si erano recati in un isolotto per tagliare della torba rimasero bloccati dalle acque che si precipitarono in poco più di un'ora. Essi rimasero ritti e soltanto dopo cinque ore poterono essere salvati da un plotone di cacciatori dell'Alpi.

La neve in fatto in una apparizione non solitaria sulle Alpi, ma anche sui monti del Giura. A Nancy la neve gente alle piccole terrazzatti di quei giorni numerose strade sono inondate particolarmente sommerso è il quartiere operaio di Toublaine. Le acque se ne stimate in molte case e hanno provocato gravi danni.

Il livello della Senna in seguito all'ingrossamento va pure elevandosi ogni giorno in modo preoccupante. La Senna segnava stamattina al ponte de la Tournelle due metri e 5 con un rialzo di dieci centimetri in dodici ore. Si prevede nella prossima 48 ore un nuovo rialzo di 50 a 60 centimetri. Anche la Marna sale in modo preoccupante. L'autorità incominciano a prendere le misure necessarie per sgomberare una inondazione dei quartieri bassi di Parigi. Altri affluenti della Senna sono pure in piena.

Una tromba d'acqua ha provocato questa notte nella Cote d'Or inondazioni così improvvise e così gravi che superassero quelle del 1906 e del 1926. Solo il ritorno del bel tempo avvenuto stasera fa sperare che un vero disastro sia ormai scongiurato. La piena della Saone è stata così grave che tutte le coltivazioni della vallata si possono dire completamente distrutte. L'Ouche è uscito fuori dal suo letto e ha inondato diversi villaggi. Ilopo avere percorso la regione situata ai nord di Digione le acque hanno invaso improvvisamente i quartieri bassi della città e alcune strade sono state trasformate in veri torrenti. Nel popoloso quartiere di Gontjon gli abitanti sono stati sorpresi nel sonno dalle acque che in alcuni luoghi sono salite all'altezza di due metri. Gli abitanti sono rimasti bloccati per tutta la giornata nelle loro case, soltanto i volontari civili hanno portato viveri alla popolazione.

Riacquista la vista e muore di gioia

Londra, 13, notte.

Un telegramma da Ontario narrava di una miracolosa operazione che aveva ridato la vista da lunghi anni perduta a certo Enrico Jelly.

Appena uscito dalla sala operatoria, lo Jelly riprendeva pieno contatto col mondo esterno; ma un secondo telegramma giungeva però poco tempo dopo per annunciare che il ricupero della vista è stato seguito dallo Jelly con così veemente entusiasmo che, giunto sulla porta di casa, veniva colto da un attacco di apoplessia. Era condotto nel suo appartamento, ma vi moriva nell'entrare.

Ultime finanziarie

Londra, 13 — Chiusura cambi: Italia 92,81; New York 4,85,30; Amsterdam 12,02,62; Francia 123,81; Belgio 34,81 1/2; Germania 20,54,50; Svizzera 25,20,25; Spagna 39,56; Danimarca 18,16 1/2; Norvegia 18,09; Oslo 18,16 1/2; Italia (nuovo) 69,00; Praga 103,75; Budapest 97,50; Bulgaria 3,75; Sofia 4,50; Bucarest 617,75; Atene 3,70 1/2; Costantinopoli 1925; Austria 34,44; Varsavia 42,75; Buenos Aires, peso oro 37,25; Rio Janeiro 1,81; Yokohama 24,35.

Londra, 13. — Poca attività si è avuta oggi alla Stock Exchange a causa anche della chiusura della Borsa di New York. L'atmosfera era però più fiduciosa di quella che fosse la settimana scorsa. I soli effetti governativi della giornata sono stati il forte deprezzamento subito dalle azioni ferroviarie argentine che hanno perso diversi punti e le leggere ripresa dei titoli brasiliani. Si tratta per ora di un miglioramento tecnico, il quale tuttavia potrebbe indicare che alla Borsa non si crede assolutamente imminente il successo dei rivoluzionari di Rio Grande. Ulteriore miglioramento hanno pure avuto i prestiti tedeschi. Nella sezione industriale i titoli hanno subito forti oscillazioni con tendenza al ribasso. Sotto-Vickers 6,3-7,6; Cavi a causa del preannunciato aumento del dividendo a 10 per cento 8,6,6; ordinarie a 10 per cento 8,9,11,6.

Parigi, 13 — Chiusura titoli: Rendita francese 4 % 87,05; Rendita francese 3 % 63; 5 % 101,85; 4 % 1917, 102,75; 4 % 1918, 100,50; Prestito francese 5 % 1920, 127,50; 4 % 103,50; Rendita italiana 3,50 % 69,75; Banca di Francia 21,500; Banca di Parigi 2540; Credit Foncier 2430; Credit Lyonnais 2205; Azioni Suez 16,500; Rio Tinto 3810; Wagons Lits 467; Messaggeri ordinari 277; termine 288. — Chiusura cambi: Italia 133,65; Londra 123,81 1/2; New York 25,01,25; Spagna 60,47; Svizzera 485,50; Olanda 1023; Norvegia 481; Svezia 667; Praga 75,60; Vienna 353; Germania 606,75.

Ginevra, 13 — Chiusura cambi: Italia 26,34; Francia 26,14,63; Inghilterra 25; New York 5,14 9/16; Belgio 71,70,75; Spagna 14,92; Olanda 207,50; Germania 122,71,25; Austria 72,25,75; Svezia 136,90; Norvegia 132,75; Danimarca 137,75; Bulgaria 3,75 50; Cecoslovacchia 15,16,75; Cinebraia 20,93,50; Jugoslavia 9,12,75.

Parigi, 13. — Il mercato stamattina si è aperto alquanto sostenuto, malgrado le cattive informazioni pervenute sabato da New York. Le rendite francesi sono rimaste pressochè invariate. I valori bancari, dopo un inizio alquanto calmo, si sono chiusi deboli. I trasporti ferroviari sono stati i titoli più deboli di tutto il mercato. Fra i valori internazionali le Suez hanno guadagnato una ventina di punti e così pure le Azote. Alla chiusura i valori francesi erano presso che invariati.

New York, 13. — Wall-Street oggi è rimasta chiusa per la celebrazione del «Columbus Day».

Amsterdam, 13. — Il mercato è stato per tutta la giornata alquanto irregolare. Alla chiusura si è notata una leggera tendenza al ribasso.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 13. — Chiusura cotoni disponibili ufficiali: American Middling 5,62; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 9,50; Egyptian Uppers 6,68. 31. G. Sultee F. G. 4,36; 31. G. Branch 4,65. American Sind-Punjab 4,30; 31 G. n. 1 Dowra 4,42; 31. G. Bengal 3,43; 31 G. Scinde 3,45 (importazioni della giornata balle 9000.

Liverpool, 13. — Chiusura cotoni ufficiali. Futuri americani: Tendenza sostenuta: (1930) ottobre 5,55; novembre 5,56; dicembre 5,58; (1931) gennaio 5,60; febbraio 5,59; marzo 5,74; aprile 5,81; maggio 5,88; giugno 5,91; luglio 5,97; agosto e settembre 6,03; ottobre 6,07; (1932) gennaio 6,16; marzo 6,23; luglio 6,29. — Futuri egiziani: Tendenza sostenuta: Sakellaridis Fully Good Fair: (1930) novembre 9,71; dicembre 9,56; (1931) gennaio 9,55; marzo 9,71; maggio 9,91; luglio 9,92. — Upper Fully (1930) novembre 8,35; dicembre 8,40; (1931) gennaio 8,45; marzo 8,58; maggio 8,70; luglio 8,80. Vendite della giornata cotone disponibile balle 5000.

Il movimento nel porto di Savona

Savona, 13 notte.

Le merci sbarcate nel porto di Savona durante i primi otto mesi del corrente anno ascesero a un milione e 121.000 tonnellate, quantitativo inferiore di 9000 tonnellate a quello del corrispondente periodo del 1929. Le merci imbarcate invece si sono elevate a 68.000 tonnellate, con un aumento di circa 4000 tonnellate. Gli arrivi di agosto si limiteranno a 105.000 tonnellate, contro 138.000 in luglio e 201.000 nell'agosto del 1929.

Fra le merci sbarcate nei primi otto mesi del corrente anno vi sono state 291.000 tonnellate di carbone, 128.000 di residui della distillazione degli oli minerali, 108.000 di benzina, 34.800 di metalli greggi e rottami, 27.000 di petrolio, 16.000 di minerali lubrificanti e 10.000 di cereali.

TEATRI

AL BALBO la Compagnia di Gustavo Ottieri ha dato ieri sera lo spettacolo in onore di Alfredo Marchetti con la graziosa, divertente operetta «Santa Follina» di Hervé. Il numeroso pubblico ha festeggiato con viva simpatia il serenante, unitamente alla briosa «soubrette» Luisa Annie e a tutti gli altri componenti la Compagnia. Questa sera «Primavera» di G. Pietri.

LA TEMPERATURA

13 Ottobre 1930

La Stazione Bardelli comunica:

Pressione barometrica ore 9: 743.

Temp massima del giorno 13 + 17

Temp minima nelle 24 ore 12 al 13 + 8

La giornata di ieri serena.

Stazioni	Temp. max.	Temp. min.	Cielo	Mare
Roma	16	15	piovoso	mosso
Milano	14	11	coperto	
Genova	20	18	sereno	agitato
Venezia	17	11	coperto	
Firenze	23	16	coperto	
Ancona	20	15	piovoso	legg. m.
Bologna	17	13	piovoso	
Napoli	21	17	coperto	legg. m.
Taranto	20	14	coperto	mosso
Palermo	23	16	1/4 cop.	mosso
Catania	24	17	1/4 cop.	legg. m.
Cagliari	25	16	sereno	mosso
Trapani	27	19	sereno	legg. m.
Messina	26	16	nuvoloso	calmo
Trieste	21	15	coperto	calmo
Trento	18	9	piovoso	
Pisa	23	15	piovoso	mosso
Bari	27	18	1/4 cop.	legg. m.

Previsioni

Roma, 13 notte.

Situazione sarica. — La depressione si mantiene notevolmente bassa sulle regioni settentrionali dell'Europa mentre sulla parte centrale del Europa esiste un centro di alta pressione al quale si contrappone un regime di depressione sull'alto Tirreno.

Probabilità. — Le condizioni generali del tempo sull'Italia permangono variabili e qualche perturbato specie sulle regioni settentrionali e centrali con cielo in prevalenza nuvoloso e qualche manifestazione temporalesca. Venti moderati o alquanto forti del terzo quadrante sull'alto basso Tirreno, gregali sull'alto Adriatico, scirocchi altrove, temperatura leggermente variabile, mare piuttosto agitato su Tirreno sull'alto Adriatico, mosso il rimanente.

Stato Civile di Torino

13 Ottobre 1930

NASCITE: N. 33. Maschi 16, femmine 17.

MORTI: N. 27. Vassino Antonio fu Giuseppe, di anni 58, di Caselle, guardiano, corso Dante, 39. — Canavese Maria m. Balbiano, id. 72, di Santhia, sarta, via Millefranco, 46. — Binello Giovanni fu Antonio, id. 67, di Collegno, segatore, str. Francezza, 62. — Barrione Margherita fu Giuseppe, id. 80, di Bagnolo Mella, agiata, via Po, 20. — Gallino cav. Lazzaro fu Carlo, id. 70, di cuociaio agiato, corso Re Umberto, 44. — Casalegno Laura di Gabriele, id. 19, di Torino, via Saluzzo, 3. — Gay Margherita ved. Antonino id. 78, di Torino, commerciante, via Ivrea 9. — Liatti Damiano fu Lorenzo, id. 76, di Tavigliano, tessitore, via Ivrea 9. — Gabrielli Teresa ved. Rotolo, id. 86, di Ravenna, pensionata, via Morgezzano, 5. — Bersano Francesca m. Alma, id. 50, di Carpeneto, casalinga, via S. Dalmazzo, 19. — Ricceti Maddalena ved. Lobetti, id. 73, di Farigliano casalinga, via S. Massimo, 15. — Cavasso Antonio Giuseppe fu Antonio id. 67, di Carignano, falegname, via S. Domenico 48. — Polla Vittoria ved. Calosso, id. 82, di Torino agiata, via dei Mille, 32. — Sporio Francesca ved. Fiechia id. 86, di Torino, casalinga, via Venti Settembre, 7. — Graziano Anna Maria ved. Chiossa, id. 73, di Sana di Pierrolo, casalinga, via Ascoli, 27. — Gaido Anna m. Perosino, id. 59, di Castelvasso, operaia, via S. Paolo, 24. — D'Amario Francesco fu Michele, id. 50, di Andrano, commerciante, corso Lecce, 32. — Bruno Margherita di Battista di mesi 1, di Torino, str. Lanzo, 136. — Novisi Guido, di anni 12, di Torino, elettricista. — Trichera Luigi fu Giovanni, id. 66, di Acqui, commerciante. — Zanotti Margherita m. Segalli, id. 71, di Villano Vicenza, casalinga. — Turlo-sconi Everardo fu Giovanni, id. 50, di Mezzegra, negoziante. — Fabiani Virginia fu Gaspare, id. 61, di Roma, casalinga. — Rosso Giuseppe fu Agostino, id. 66, di Torino, cordaio. — Berardi Caterina ved. Severini, id. 72, di Serrapiarina, casalinga. — Arduino Caterina di Carlo id. 25, di Montalto Dora, casalinga. — Bruno Giovanna di Aurelio, di mesi 3, di Ivrea.

8 domiciliati nei nosocomi, istituti, ecc. 9, non residenti in questo Comune 3.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

La N. D.

Rosalia Turina Rignon-Viale

è mancata ai miei cari alle ore 3 ant. del 12 ottobre.

Ne danno il dolorosissimo annuncio: il marito dott. **Vittorio**,

i figli: **Guglielmo**, dott. **Giorgio, Ugo, Sergio**,

e i parenti tutti.

La cara salma partirà alle ore 8 di mercoledì 15 corr. per Luserna (Pinerolo), dove alle ore 10 avranno luogo i funerali e verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Non si inviano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Torino, 13 ottobre 1930.

Strada Alberoni, 340 (Pilonetto).

Genio Tel. 40-018 Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro, ieri, alle 14.30, confortato dalla Fede, serenamente spegnevasi a 61 anni

Rollo Luigi fu Carlo

Industriale

Desolati, ne danno partecipazione le sorelle, i cognati, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì, alle ore 15,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto.

Grugliasco-Leumann, 13 ottobre 1930.

Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno prendere parte al mesto accompagnamento. 19370

Il Gaudano Luigi Pompe Fun. Ricoll. Tel. 0-58

La Ditta **Luigi Rolle & C.**, Concimi-Chimici «La Feconda», partecipa con vivo dolore la perdita immatura del signor

Rollo Luigi

amato zio dei titolari, che l'ebbero come padre. 19360

Grugliasco, 13 ottobre 1930 - VIII.

G. Bandano, Impr. Pompe Fun. Ricoll. Tel. 0-58

Ieri, alle ore 23, è spirato serenamente il

Cav. Lazzaro Emanuele Gallina

Angosciati ne danno partecipazione: i fratelli **Vito, Emilio** con la consorte **Giuseppina Ferrari**, il nipote dottore prof **Felice Parussia** dell'Università di Milano e famiglia, le cognate **Rosetta Rasano** vedova del cav. rag. **Perussia, Angela Migasso** vedova di **Leone Augusto Perussia** cavaliere del Lavoro e tutti i parenti.

I funerali avranno luogo martedì 14 corrente, alle ore 14.30, da corso Re Umberto, 44. Non fiori nè visite.

Torino, li 13 ottobre 1930.

Genio Tel. 40-018 Primo Stab. Pompe Fun.

La **S. A. E. Martinazzi & C.** ha il dolore di partecipare l'improvvisa morte del suo ex-Presidente

Cav. Lazzaro Emanuele Gallina

Genio - Tel. 40-018 Primo Stab. Pompe Fun.

Cristianamente come visse, decedeva munita di tutti i Conforti Religiosi, la signora

Vittoria Peffa ved. Calosso

Il genero avv. **Secondo** cav. notaio **Guglielmo** col figlio **Emilio**, le nipoti, pronipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio. La sepoltura avrà luogo martedì 14 corr., alle ore 16,30, partendo dall'abitazione, via del Mille, 36.

Per espressa volontà della defunta si prega di non inviare fiori.

Genio Tel. 40-018 Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo penose sofferenze, munita di tutti i Conforti Religiosi e della speciale Benedizione del S. Padre, mancava all'affetto dei suoi cari

Cav Margherita v. Arduino

Addolorati ne danno il triste annunzio: i figli **Rosa, Maria, Achille, Carlo, Clementina, Camillo** colle rispettive famiglie. I funerali avranno luogo martedì 14 corr., alle ore 16,30, partendo da via Ivrea 2. Si dispensa dalle visite.

Genio Tel. 40-018 Primo Stab. Pompe Fun.

Venerdì 17 ottobre, alle ore 10, nella Chiesa di San Giuseppe (via Santa Teresa) verrà celebrata la Messa anniversaria in suffragio della compianta

Cavallo Giuseppina

I parenti saranno grati a quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera. 19359

Domenica 12 ottobre improvvisamente munivasi di tutti i Conforti Religiosi,

Oddone Angela nata Castagno

d'anni 68 — di San Gillio

Ne danno il [illegible]

Padre **Cattone Fatti**

[illegible]

I funerali [illegible]

La guerra civile brasiliana

Intensi preparativi dalle due parti per la battaglia decisiva

Londra, 13, notte.

L'esempio dell'Inghilterra è stato anche seguito dall'America: una delle più formidabili unità della flotta degli Stati Uniti è partita alla volta delle acque del Brasile per sorvegliare le vicende della guerra civile e intervenire, se occorrerà, per la protezione dei beni e della vita dei sudditi americani. La situazione al Brasile rimane oscura malgrado gli sforzi che i rivoluzionari fanno per renderla di una chiarezza cristallina. Ma gli elementi che essi offrono al mondo, per osservare da lontano lo svolgere degli avvenimenti, sono intenzionalmente colorati, e si desidererebbe qui di avere cannocchiali magari meno potenti ma muniti di lenti chiare. Attraverso questi cannocchiali, puntati da Londra sul panorama brasiliano, si scorge solo un immenso spettacolo di trionfale avanzata delle forze rivoluzionarie. Vincono su tutti i fronti, perchè le falangi federali o si ritirano in disordine o rinunciano alla lotta passando, armi e bagagli, dalla parte degli insorti. Gli Stati di Parà e di Alagoas sono caduti nelle mani dei ribelli, i quali procedono senza incontrare ostacoli insormontabili alla conquista di San Paolo. Dal quartiere generale dei ribelli la caduta della città è preannunciata per l'inizio della settimana ventura. Laddove il cannocchiale non scorge battaglie in progresso, si imballe in orrende catastrofi ferroviarie. Un treno carico di mille soldati federali è precipitato, nel tratto Rio Janeiro-Sao Paolo, in fondo a un burrone, rotolando per circa 300 metri lungo un pendio scosceso ed uccidendo tutti i militari. Strano a dirsi però, il cannocchiale non riesce a scorgere nemmeno una traccia di movimenti e di agitazioni nel Brasile del nord: colà regna la calma completa, e su questo punto vi è un miracoloso accordo tra i comunicati di Rio de Janeiro e quelli di Rio Grande do Sul.

Le linee telegrafiche in mano dei ribelli

Dalla capitale si riesce ad apprendere che i ribelli si sono impossessati, da vari giorni, del massimo centro di incrocio delle linee telegrafiche di comunicazione col rimanente del mondo. Ciò li pone in grado di sopprimere la voce del Presidente Luiz e far echeggiare quella del generale Vargas, e ciò spiegherebbe in quale modo, da un lato, il mondo riceva sovrabbondanza di referti di vittorie rivoluzionarie, e, dall'altro, la notizia della permanenza al potere del regime di Luiz, permanenza incompatibile con i trionfanti successi del generale Vargas. Sembra sicuro che il Governo brasiliano, colto alla sprovvista dalla insurrezione, stia seriamente organizzando la resistenza in vista di una lotta di lunghissima durata.

La mobilitazione, ordinata giorni or sono, procede senza intralci, quantunque con molta lentezza, il che, d'altronde, è inevitabile, data la scarsità dei mezzi di comunicazioni. I primi nuclei di truppe fresche vengono concentrate intorno a Bello Horizonte, capitale dello Stato di Minas Geraes, con l'intento di separare le forze ribelli del nord da quelle del sud; e sconfiggere le une dopo le altre. Tale concentramento di forze è constatato anche dai ribelli, i quali riferiscono che le truppe federali si accingono ad isolare Bello Horizonte, con l'appoggio di squadriglie di aeroplani. Non risulta, però, da dove il Presidente Luiz abbia cavato questi colloni, perchè, secondo il comunicato dei giorni scorsi dei ribelli, tutte le macchine di cui disponeva l'Aviazione brasiliana erano passate nel campo rivoluzionario.

La flotta in azione

La flotta sembra essere entrata in azione.

Ieri il destroyers Maranna ha aperto il fuoco dai suoi cannoni su Imbituba, nello Stato di Santa Catharina, per coprire lo sbarco di forze federali. I ribelli, però, annunciano in un telegramma giunto da Buenos Aires, che, dopo un lungo contro-bombardamento, il destroyers dovette ritirarsi e lo sbarco dovette essere interrotto. Un radiotelegramma, intercettato pure in Argentina, riferisce che la guarnigione di Santa Cruz, una fortezza dello Stato di Rio Janeiro, si è ribellata. La sorte del movimento rivoluzionario, a giudizio di diversi brasiliani rifugiati in Argentina, dipenderà dall'esito della grande battaglia imminente presso San Paolo.

I ribelli tentano di affrontare in battaglia campale le truppe governative con un esercito di 50 mila uomini ed una squadriglia di 10 aeroplani.

*Vari scontri sono avvenuti nel corso della giornata di oggi in vari settori, ma a Londra giungono contemporaneamente annunzi di vittorie tanto da una parte come dall'altra, e, nell'incertezza, questi fatti d'arme possono essere per ora ignorati. Più importante è la

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	87 65
Id. id. cont.	—	87 60	—	87 60
Consolidato 5 %	—	80 55	80 50	80 55
Id. id. cont.	—	80 50	—	80 50
Turine 6 % c.	—	—	—	487 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	427 50
Banca Italia c.	100	1025 —	1025 —	1025 —
Banca Comm.	126	1419 —	1410 —	1411 —
Credito Ital.	—	—	—	760 50
Banco Roma	—	—	—	119 —
Consorzio Med.	100	745 75	—	745 75
Mediterranee	—	—	—	510 —
Meridionali	25	990 —	—	990 —
Subalpino	200	560 —	—	560 —
Sabaudo	100	254 25	254 —	254 1/8
Conglob.	100	80 —	—	80 —
Italiana Gas	4000	102 —	102 —	510 75
Ilva	100	75 —	—	74 —
Elettricità A. I.	1000	158 —	156 —	157 75
Sip	3650	125 —	122 50	123 7/8
Terni	800	384 —	—	382 —
Piet	250	119 50	118 50	120 125
P. C. R.	100	95 50	—	95 50
Savigliano	—	—	—	485 —
Nebiolo	50	170 —	—	170 —
Toniselli	250	150 —	—	150 —
Boncoscio	50	207 50	—	207 50
Unes	300	73 50	—	73 50
Piat	7200	220 —	216 50	219 —
Schiapparelli	50	60 —	—	60 —
Mira Lanza	—	—	—	58 75
Amiata	1000	158 —	142 —	144 —
Montecatini	9000	101 —	100 —	100 50
Acqua Potabile	900	402 —	398 —	399 50
Florio	—	—	—	55 50
Valli Lanzo	—	—	—	68 —
Viscosa	300	37 50	37 —	37 3/8
Chatillon	100	249 50	—	249 50
Marzio	50	27 50	—	27 50
Fornaci Bizz.	—	—	—	202 50
Boni	—	—	—	500 —
Cartiera Ital.	120	133 —	—	133 —
Cartiere Burgo	—	—	—	320 —
Cenerati	25	71 —	—	73 —
Pirelliana	400	64 75	—	65 75
DANNI				
Parigi	—	—	—	74 99
Svizzera	371 175	371 50	371 25	371 25
Londra	—	92 81	92 81	92 81
New York	—	—	—	19 0975

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	87 75	87 65	87 50	87 60
Id. id. cont.	—	—	87 40	—
Consolidato 5 %	80 875	80 60	80 60	80 60
Id. id. cont.	—	80 30	80 50	—
Prestito 3,50 %	—	76 60	76 75	76 75
BANCARIE				
Banca Italia	1035 —	1040 —	1033 —	—
Comm. Italiana	1412 —	1410 50	1411 —	1412 —
Naz. di Credito	100 —	100 —	100 50	100 —
Banco di Roma	108 50	109 —	109 50	109 —
Credito Italiano	750 —	750 —	752 50	751 —
Credito Mobil.	500 —	501 —	501 —	—
Consorzio M.	747 —	745 50	747 —	—
Comm. Triestina	—	—	—	409 —
TRASPORTI				
Mediterranee	995 —	996 —	—	—
Meridionali	970 —	970 —	1000 —	—
Rubattino	501 —	502 —	505 —	—
Lin. Triestina	72 —	73 —	73 —	72 —
Cosulich	80 —	85 —	80 75	80 —
Lloyd Sabaudo	—	945 50	—	—
Navig. A. I.	—	138 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	250 50	—	252 —	—
Lin. Cad. Nat.	102 —	—	—	—
Rossari Varzi	490 —	—	—	—
Enia	97 50	97 —	97 50	—
Faredo	38 50	—	38 75	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Amiantо	86 —	85 —	86 —	—
Ilva	220 —	218 —	217 —	—
Elba	45 50	44 50	45 —	—
Montecatini	100 50	200 —	100 50	—
M. Amiata	147 —	147 —	146 —	—
MECCANICHE				
Breda	98 —	—	—	—
Fiat	917 50	917 —	917 —	—
Isotta	132 —	—	—	—
Dalmine	133 —	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	961 —	962 —	—	—
Edison	650 —	—	—	—
Sip	124 50	123 75	—	—
Marconi	—	—	195 —	—
Terni	382 —	380 —	381 50	—
U. Esercizi	72 50	73 —	—	—
Lomb. Virzela	514 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	102 —	100 50	—	—
Eaux Lig.-Lomb.	385 —	384 —	—	—
Eridania	370 —	370 —	370 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Redes	102 —	102 —	—	—
Fondi Rustici	102 —	—	102 —	—
Tosi. Fondiarie	—	—	147 —	—
Bon. Ferraresi	—	—	19 —	—
Beni Stabili	625 —	626 —	631 —	—
DIVERSE				
Ass. Generali	—	—	—	3430 —
Imp. Italo-Am.	160 —	—	—	—
Pirelli	735 —	—	—	—
Italgas	214 50	—	—	—
Mira Lanza	66 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 95	74 99	74 99	74 95
Svizzera	371 175	371 50	371 25	371 25
Londra	92 81	92 875	92 81	92 81
New York	19 0825	19 0919	19 0900	19 10
Berlino	454 90	455 —	—	454 90
Vienna	269 60	—	—	269 60
Bucarest	15 365 —	—	—	—
Belgio	268 50	267 —	—	266 50
Spagna	193 —	193 50	—	192 —
Praga	56 60	56 70	—	56 60
Budapest	335 —	—	—	334 75
Albania	360 50	—	—	357 50
Belgrado	33 025	—	—	33 025
Olanda	770 45	771 —	—	770 45
Norvegia	—	—	—	511 —
Atene	24 92	—	—	—
Russia	—	26 —	—	—

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 13. — Rendita 3,50 % netto 1906, 87,43; 3,50 % netto 1902, 83,80; 3 % lordo 41. Consolidato 5 % (Ettorio ed em. precedenti) 80,87 c. Obbligazioni Venezie 3,50 % 76,67 c. — Cambi: Parigi 74,95; Zurigo 371,36; Londra 92,80 c. Amsterdam 770,1; Madrid 100,05; Bruxelles 266,7; Berlino 455,6; Vienna 269,6; Praga 56,70; Bucarest 81,20; Buenos Aires, peso oro 14,80; carta 6,49 c. New York 19,00 c. Montreal 19,11; Belgrado 33,09; Budapest 335; Tirana 266,50; Oslo 511,5; Mosca 99; Stoccolma 513; Varsavia 214; Copenaghen 511,5; Oro 368,97.

ESTE. — Società Torinese, 13. — Operazioni di stagionatura: Greggio colli 1; kg. 730,75; Lana 3, kg. 900,50; Seta pelati 2, kg. 83,40. Totale colli 11, kg. 1905,25. — Operazioni d'assaggio: Greggio 7; Lavorate 4.

An. Piemontese ASPA, 13. — Stagionatura e pesatura: Greggie 5, kg. 827,50; assaggio 11; Organzini assaggio 7; Diversi assaggio 2.

Milano, 13. — Borzoli: corrente 16,15; novembre 17,75; dicembre 16,85; gennaio 16,85; febbraio 16,60; marzo 16,00; aprile 16,00. — Sete greggie: novembre 90,50, dicembre 89, gennaio 94,25; febbraio 94,75; marzo 96,25; aprile 92,75.

MERCATI

SANALE, 11. — Frutta: Uva da tavola al Mg. da L. 5 a 12; Uvaggio da 6,50 a 6,75; Barbera da 9,50 a 9,75.

FINEROLO, 11. — Settembre: Buoi a mazzi da macello al Mg. da L. 38 a 44; Vitelli di 1.a qualità da 54 a 62; 2.a qualità da 46 a 44; Sanati da 60 a 72; Vacche da 29 a 30; Maiali da 50 a 52; Stonsoni da 29 a 32; Agnelli al Kg. da 6 a 6,50. — **Animali da cortile a sovai:** Galline al Kg. da L. 7 a 7,50; Polli da 6 a 8,50; Anitre da 6,50 a 6; Piccioni alla coppia da 5,50 a 6; Uova alla dozzina da 7,75 a 8. — **Cereali:** Frumento al Q.le da L. 116 a 120; Segala da 70 a 80; Granoturco da 60 a 2. — **Uvaggio:** Pinot maggengo 1.a qualità da L. 9,50 a 3; 2.a qualità da 6 a 8,50; Paglia da 1,50 a 3,75.

Le quotazioni dei cereali

Milano, 13, notte.

La settima cereali della Borsa merci di Milano comunica le quotazioni ufficiali odierne. Frumento: debole, largamente trattato, andamento debole. Apertura: contante 117,50; ottobre 117,50; dicembre 118,00; marzo 122,50. Chiusura: contante 117,50; ottobre 117,00; dicembre 118,25; marzo 122,50. — Granoturco: debole, trascurato, andamento debole. Apertura: ottobre 91,75; dicembre 91,75; marzo 92. Chiusura: ottobre 91,75; dicembre 91,75; marzo 92,50. — Riso: debole, attivo, andamento debole. Apertura: dicembre 102; marzo 102,25. Chiusura: dicembre 102; marzo 102,25. — Risone: debole, attivo, andamento debole. Apertura: ottobre 97,25; dicembre 98,15; marzo 92,50. Chiusura: ottobre 97,75; dicembre 98,15; marzo 92,75.

(Stefani)

LE UVE

Telegrammi trasmessi dai Municipi

ACQUI, 12. — Uva nera di ogni qualità, Mg. 1139, da L. 6 a 8,25; moscato bianco, Mg. 782, da L. 6 a 14,50 al Mg.

ACQUI, 13. — Uve nere ogni qualità, Mg. 1477, da L. 6 a 12; barbera, Mg. 1436, da L. 8,25 a 12; moscato bianco, Mg. 2335, da L. 9 a 14,50 al Mg.

ASTI, 13. — Barbera, Mg. 4000, a L. 9,10; uvaggio Mg. 2000 a L. 6,80 al Mg.

CANELLI, 12. — Uvaggio, Mg. 2203, a L. 6,92; moscato, Mg. 1682, a L. 11,75; barbera, Mg. 4505, a L. 10,53 al Mg.

CANELLI, 13. — Uvaggio, Mg. [illegible] a L. 6,53; moscato, Mg. 26.790, a L. 10,47; barbera, Mg. 2704 a L. 12,16 al Miriagramma.

CASALE MONF., 12. — Uvaggio, Mg. 1800, da L. 7 a 9,50 al Mg.

CASALE MONFER., 13. — Uvaggio, Mg. 130 da L. 6,50 a 8,75 al Mg.

CEVA, 12. — Dolcetto, Mg. 500 a L. 7,05 al Mg.

CHIERI, 12. — Freisa, Mg. 1050, da L. 6 a 6,75 al Mg.

FOSSANO, 12. — Uvaggio, Mg. 13.000, da L. 7 a 7,50 al Mg.

NIZZA MONF., 13. — Barbera, Mg. 3443, da L. 6,75 a 13 al Mg.

RIVOLI, 12. — Uvaggio, Mg. 1921, da L. 5,50 a 7,50 al Mg.

S. DAMIANO D'ASTI, 12. — Barbera, Mg. 18.800, da L. 8 a 9; Uvaggio, Mg. 17.200, da L. 6,50 a 7,50 al Mg.

S. DAMIANO D'ASTI, 13. — Barbera, Mg. 10.700, da L. 9,75 a 11; uvaggio, Mg. 10.200, da L. 6 a 8,50 al Mg.

Bollettini trasmessi dai Municipi

ACQUI, 12. — Moscato bianco, Mg. 2300, da L. 7,50 a 14,50; Uve nere ogni qualità, Mg. 958, da L. 6,50 a 10,50 al Miriagramma.

ALBA, 11. — Dolcetti, Mg. 20.030, da L. 6 a 7,75; barbere, Mg. 18.650, da L. 8 a 9,75; freise, Mg. 520, da L. 6,50 a 8,50; uve diverse, Mg. 3240, da L. 6,65 a 8 al Mg.

ALESSANDRIA, 11. — Uvaggio, Mg. 755, da L. 6 a 7 al Mg.

CANELLI, 10. — Uvaggio, Mg. 8378, da L. 5 a 9,25; moscato, Mg. 23358, da L. 8,50 a 15,50; freisa, Mg. 230; barbera, Mg. 5140, da L. 8,50 a 10 al Mg.

CARRU', 9. — Dolcetti delle Langhe, Mg. 10.000, da L. 7 a 8,75; dolcetti del luogo, Mg. 2000, da L. 6,50 a 7; neiretti, Mg. 10.000, da L. 5,50 a 6,75 al Mg.

CASALE MONF., 10. — Uvaggio, Mg. 1653 da L. 7 a 8,50 al Mg.

CASTEGGIO, 10. — Uva finissima da L. 7 a 7,50; uva fina, da L. 6 a 6,50; uva mezza fina, da L. 5 a 5,50; uva nostrana, da L. 4 a 4,50 al Mg.

CEVA, 11. — Dolcetto, Mg. 2500, a L. 6,66 al Mg.

CHIERI, 11. — Freisa, Mg. 1482, da L. 6 a 6,85 al Mg.

CUNEO, 10. — Dolcetti, Mg. 4000, da L. 6 a 7,50; uvaggi, Mg. 9700, da L. 6,75 a 8,25 al Mg.

DOGLIANI, 11. — Dolcetti, Mg. 9310, da L. 6 a 9,75; barbere Mg. 990, da L. 9,50 a 11,75 al Mg.

FOSSANO, 11. — Uvaggi, Mg. 400, da L. 6,75 a 7,50 al Mg.

MONTEGROSSO D'ASTI, 10. — Barbera, Mg. 6226, da L. 8 a 13 al Mg.

NOVI LIGURE, 10. — Uva mista, Mg. 6362, da L. 4,75 a 8,70; bianca, Mg. 2549 da L. 5,70 a 6 al Mg.

S. STEFANO BELBO, 10. — Moscato, Mg. 5120, da L. 12 a 19; barbera, Mg. 960; dolcetto, Mg. 125 a L. 9 al Mg.

TRINO VERC., 11. — Uvaggio, Mg. 1170, da L. 7,50 a 9 al Mg.

VIGNOLE MONF., 10. — Uvaggio, Mg. 725, a L. 11,25 al Mg.

TORTONA, 11. — Uva nera collina, Mg. 5967, da L. 4,60 a 7,50; uva di pianura, Mg. 849.

S. STEFANO BELBO, 11. — Moscato, Mg. 7480,5, da L. 10,50 a 17 al Mg.

Bollettino settimanale dei mercati vinicoli piemontesi

L'Ufficio provinciale di Viticoltura ed Enologia di Casale Monferrato comunica:

Acqui. — Il nostro mercato si è iniziato da diversi giorni e sono trattati gli uvaggi neri e il moscato bianco. I primi sono stati venduti a prezzi da L. 5,50 a 12,50, il secondo da 9,50 a 13.

Alba (Cuneo). — Il mercato si è aperto il giorno 10 settembre con i dolcetti, e solo dal 4 ottobre sono venute le barbere. I prezzi dei dolcetti hanno esordito da L. 5 a 6 ma ogni vanno dalle L. 6 a 7,75. Le barbere hanno oscillato dalle L. 8 a 9,50. La vendemmia è favorita dal tempo bello e asciutto.

Canelli (Asti). — Il bel tempo favorisce la vendemmia che procede regolarmente. Per il momento sul mercato affluiscono in maggior copia il moscato e gli uvaggi, il barbera si avrà più abbondante in seguito perchè più lento a maturare. Oggi si sono avuti Mg. 21.000 di moscato che sono stati venduti al prezzo medio di L. 12,61, uvaggi Mg. 3324 al prezzo medio di L. 7,92 e della barbera.

Casale. — La vendemmia volge al termine nella zona che da Casale si estende verso Valenza e Vignale e nelle altre plaghe monferrine sarà ultimata nei primi giorni della entrante settimana. Ora si è terminata la raccolta dell'uva la quantità è risultata di poco inferiore a quella dell'anno scorso e i mosti hanno segnato da 18 a 20 % di glucosio al Glucovi; colorò si spera di avere vini da 10 a 11 % di alcool. I prezzi delle uve rappresentano mediamente dalle 9 alle 11,50 al Mg.; poi rimangono ed ora sembra che vi sia un po' di ribasso in seguito alle molte richieste da parte dei consumatori, che malgrado della opportuna disposizione data dal Capo del Governo, ritirano gli 80 Mg. d'uva per uso famigliare. Oltre a questi ad mirialgrammi si ha diritto ad un'eccedenza del 10 %, e cioè si possono rimettere in tutte le regioni italiane Mg. 88 di uva per uso di famiglia. Dal bollettino compilato dal Sindacato Agricoltori di Casale si rileva che la media generale delle uve vendute finora nei paesi dell'ex-circondario è di L. 10,5045. I vini nuovi non sono ancora quotati. Discreta ripresa dei vini vecchi, che si pagano da L. 110 a 175 l'ettolitro.

Celsus (Asti). — La vendemmia è nel pieno sviluppo. Si calcola che il raccolto sia metà di quello dello scorso anno causa le malattie specialmente la peronospora. Il mosto segna buona gradazione cioè da 22 a 25 di glucosio. I prezzi dell'uva sono andati da L. 6 a 8 il quintale. Le rimanenze di vino comune sono ridotte assai: dalle L. 105 a 150 al Qt. Il vino pasito vecchio è molto ricercato e pagato dalle L. 1000 alla 1200 al Qt.

Carru. — Sul nostro mercato delle uve affluisce del dolcetto delle Langhe in buona quantità che oggi si quota da L. 8 a 8,25 il Mg., quello locale da L. 6,50 a 7. I neirotti che sono in discreta quantità si pagano dalle L. 9 a 9,50 al quintale.

Grana. — La produzione uva del corrente anno si può calcolare che sia un 20 % in meno di quello dello scorso anno. I prezzi sono andati dalle L. 10 alle 11 per Mg. di barbera o per uvaggio scelto con forte percentuale di barbera. Il mosto segna da 20 a 22 al glucometro Guyot e per qualche rara partitella si arriva anche a 24-25. Le poche rimanenze di vino vecchio sono ricercate e un quarto giorni hanno raggiunto la media le L. 100 all'ettolitro; qualche partitella anche le L. 120.

Montegrosso. — Mercato discretamente attivo oggi sul nostro mercato sono stati venduti Mg. 800 a prezzi da L. 9,25 a 11 Mg. Vini nuovi non ancora trattati. Vecchi vanno esaurendosi a prezzi discreti.

Nizza Monferrato. — Il nostro mercato vinicolo si è aperto con corrente con gli uvaggi e il moscato. Il barbera è cominciato ad affluire sul mercato il 5 cercando leggermente in ribasso nella maturazione. I prezzi di oggi sono i seguenti: uvaggi da L. 6 a 12,50, barbera da L. 7 a 15 e moscato da 9,50 a 14.

S. Damiano d'Asti. — Il nostro mercato si è aperto il giorno 5 corr. con la barbera e gli uvaggi. A tutt'oggi si sono venduti in totale Mg. 24.000 ed i prezzi hanno variato per la barbera da L. 7,50 a 11 e per gli uvaggi da L. 5 a 8,25. Il raccolto è buono.

Quattordio. — Il raccolto uva del corrente anno si calcola sia maggiore di quello dello stesso anno. I prezzi dell'uva oscillano dalle L. 7 alle 10 al Mg. Il mosto segna da 18 a 20 di glucosio secondo la zona. Le rimanenze vino sono ricercate e pagate dalle L. 80 alle 120 al quintale.

FALLIMENTI

TORINO. — Pietro Tommasi, materiale edilizio, corso Castelfidardo, 39; sent. il corrente; ist. creditori; giud. deleg. cav. Alessio Clemente; cur. dott. Ubertis Bona Agostino; giorni 20 pres. titoli; verifica 25 nov., ore 14,30. — **Farmeris Giuseppe**, con sent. il corr. accertato adempimento obblighi assunti in concordato. — **Soc. Anon. Cascinalbola Surando e Durando Guido** con sent. il corr. accertato adempimento obblighi assunti in concordato.

MILANO: Giuseppe Alberini, già esercente pasticceria, Maggio, cur. dott. Ettore Meaffrini, — **Società Milano** al Polaro Sara, sartoria, via Agnello, 19; cur. avv. Rodolfo Pinchetti. — **Soc. Anon. Manifattura Filati**, filati, via G. Sacchi, 9, cur. rag. Ennio Ghizzoni. — **ANCONA: Guiseppe Bartelli**, Fabriano, cur. dott. Americo Alessandrini. — **BOLOGNA: Antenore Massella**, Minerbio, cur. avv. Alvino Fiorio. — **Ditta** [illegible] giovani Grondelli, mediatori, in Molinella, cur. avv. Davide Bonardi. — **Vincenzo Zaino**, fornaia, Gardona Val Trompia, cur. avv. Sandro Bontardelli. — **GENOVA: Angela Gallo** mar. Galliano, Sampierdarena, cur. rag. Zapiro Strauss. — **Francesco Ragazzi**, Mignanego, cur. rag. Luigi Rolfino. — **GERACE: Greco Vincenzo Squillaco**, Stignano, cur. rag. Girolamo Speziale. — **IVREA: Calcifici Piemontesi di Felice Fiorio**, cur. avv. Giuseppe Avignone. — **LIVORNO: Umberto Vaigi e Fernanda Pellicci**, ditta, cur. avv. Pier Luigi Levi. — **LUCCA: Emanuele Terri e Mario Barlacchi**, Viareggio, cur. rag. Raffaello Landini. — **Guido Dini**, elettricista, Viareggio, cur. sig. Silla Giulio Graziani. — **Daniele Guidoni e Fratello**, cereali, cur. rag. Luigi Marchi. — **Nello e Alberto Benni**, Pietrasanta (P. F.), comm. giud. rag. Narciso Nannini. — **Angelina Galli**, stoviglie e articolerie, S. Concordia (P. F.) comm. giud. dott. Luigi Carrara. — **Luigi Naoni**, Forte dei Marmi (P. F.), comm. giud. rag. Cesare Palla. — **Nello Nelli**, calzaturo (P. F.), comm. giud. rag. Ferdinando Pardi.

NAPOLI: Giovanni Cascone, salumeria, Castellammare di Stabia, cur. avv. Pasquale Buo. — **Enrico Cesarano fu Catello**, salumeria, Castellammare di Stabia, cur. rag. Carlo Leone. — **Vincenzo Di Martino fu Antonio**, cor. avv. Renato Rispo. — **Salvatore Pergliano di Bernardo**, cur. rag. Amedeo Brunetto. — **V. Garzanillo e C.** ditta in persona di Vittorio Garzanillo, cur. avv. Angelo Delle Femine. — **Alfonso Lettera fu Francesco**, Napoli, già con bar ai con con negozio di paste alimentari in Napoli, cur. rag. Carlo Leone. — **Francesco Russo fu Vincenzo** già articoli di moda, S. Giovanni a Teduccio, cur. avv. Renato Rispo. — **Rosa Malone fu Antonio**, articoli casalinghi (P. F.), comm. giud. avv. Carlo Foglia. — **Gennaro Troncone**, generi alimentari (P. F.), comm. giud. avv. Carlo Foglia. — **PADOVA: Silvio Finco**, fotografo, cur. rag. Antonio Risello. — **PARMA: Taddeo Fontanesi**, falegnameria, cur. avv. Alvaro Mercuri. — **Luigi Montanarini** ditta in persona di Tito Montanarini, biciclette, Traversetolo, cur. rag. Giuseppe Bovara. — **Alberto Pezzali**, cur. rag. Luigi Oliveri. — **PAVIA: Luigi Rocca**, calzoleria, Vigevano, cur. avv. Igino Pisani. — **PALANZA: Isidoro Diverio**, cereali, Stresa, cur. avv. Paolo Mario. — **PISTOIA: Marino Gamperini e Dina Pasquinucci** comm. segreti di moda in Pistoia e Viareggio, cur. avv. Stanislao Finocchi. — **Augusto Pellini** ditta e [illegible] in proprio, Pescia, cur. rag. Vittorio Ciampellini. — **REGGIO EMILIA: Dalia Rossini fu Diego**, chincaglieria, Quattro Castella, cur. avv. Giannino Degani. — **Francesco Simonetti**, impresa industriali, Busana, cur. avv. Giovanni Strada. — **SOVICO: Angelo Previtali**, Villillo di Galoss, cur. avv. Arrigo Bianchi. — **SAVONA: Rina Rolando**, macelleria, Albenga, cur. avv. Luigi Scola. — **SIRACUSA: Salvato e Giuseppe Bentini-Iacolilli**, Aranciu, Francofonte, cur. avv. Andrea Cocuzza. — **SULMONA: Nicola Tirone fu Pasquale**, mercerie, cur. rag. Francesco Giammarco. — **TEMPIO PAUSANIA: Alfredo Grassi e Rosa Signorini**, cur. avv. Diego Pinna. — **VENEZIA: Quintilio Marzola**, successori per automobili, Portogruaro, cur. rag. Bruno Mocrato. — **Nicolò Schiepis**, esercente convitto, cur. comm. Costantino Massotti. — **Luigi Lovisa**, bottiglieria (P. F.), comm. giud. avv. Palmas Bocciolio. — **VERCELLI: Giovanni Giuliana di Marino**, falegnameria, Dignano V., cur. avv. Enrico Bona. — **Reggiotti e Romanuschi** ditta in persona dei comproprietari Cesare Romanuschi e Paola Cavagnolo, Varallo Sesia, cur. dott. Rodolfo Colombo.

(dal «Sole»)

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ASSICURAZIONI. Ispettore Compagnia inglese organizzante provincia Piemonte richiederà offerte giovedì, 16 ottobre, Hotel Sitea, Torino. Fatterie 305/30001.

BARMEN cameriere ottimi avvenuto, referenziato, certificati. Cassetta 23 D, UPI, Milano. 3080

CERCO giardiniere ortolano, uomo e donna. Scrivere cassetta 104 N, UPI, Torino.

DIRETTORE tecnico ricercasi per grande fonderia ghisa importante stabilimento meccanico Torino. Scrivere cassetta 120 N, UPI, Torino. 77437

SARTORIA Cocco cerca apprendista donna. Lagrange, 31. 54441

300 lavoranti cercasi signorina pratica lavori ufficio, dattilografia. Referenze, ecc. Scrivere cassetta 115 B, UPI, Torino.

Domande d'impiego

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 6

A Officina elettrotecnica, elettromeccanica offresi, scopo principale perfezionamento, bresciano diciottenne, meccanicista, cinque anni scuola disegno officina, trasferimento famiglia Torino. Pregasi scrivere Antonelli, Vinadesi, 3, Torino. 54150

CAPITANO carabinieri in pensione, quarantottenne, sana, bella presenza, pratico uffici, amministrazione, assicurazioni tutti rami, cerca occupazione decorosa, mite pretese, scrivere cassetta 109 N, UPI, Torino, 77381

CHAUFFEUR meccanico, terzo grado, cerca lavoro in casa sua. Scrivere cassetta 114 N, UPI, Torino. 77407

SIGNORINA bella presenza occuperebbesi guardarobiera hôtel, oppure commessa o tutto fare piccola famiglia; esclusi alloggio. Scrivere cassetta 64 D, UPI, Torino.

TRENTATREENNE pratico magazzino, patente chauffeur 2.o grado, occuperebbesi, serie provincia. Scrivere cassetta 121 B, UPI, Torino. 54146

VENTICINQUENNE praticissimo contabilità, corrispondenza, offresi serio Ditta, massima referenze. Scrivere cassetta 117 B, UPI, Torino. 77405

VENTITREENNE patente auto, moto, offresi ovunque, anche fuori Torino, ottime referenze. Scrivere cassetta 120 N, UPI, Torino.

VENTOTTENNE ammogliato, ex commesso Banca cerca qualunque occupazione anche mezza giornata. Galleria, strada Cavoretto, 40.

VENTOTTENNE, assistente lavori edilizi, stradali, aiuto geometra, pratico contabilità, impiegherebbesi presso mia ditta. Referenze. Scrivere cassetta 128 D, UPI, Torino. 54507

15enne volenterosa, pratica commesso, Torino, buona referenze, compenserebbesi. Scrivere cassetta 109 N, UPI, Torino. 93384

Società, capitali ritiri e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CASA esportazione avviata associerebbe giovane colto, disposto iniziarsi viaggi affari estero. Capitale richiesto 300 mila. Scrivere cassetta 78 D, UPI, Torino. 93583

CEDESI piccola officina meccanica, oppure vendesi macchinario, utensileria. Scrivere cassetta 103 M, UPI, Torino. 93563

CEDO intera pasta, granaglie, pasta fresca, macchinario modernissimo, ritiro commercio, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 81, UPI, Torino. 93381

CINEMATOGRAFO modernissimo, avviato, posizione centrale, cedesi urgentemente. Scrivere cassetta 40 B, UPI, Torino. 16150

FABBRICA liquori avviatissima situata nella città Lago Maggiore cedesi causa salute. Scrivere cassetta 30 D, UPI, Milano.

FARMACISTA farmacia privata compra importante farmacia centro. Scrivere cassetta 130 N, UPI, Torino. 77385

FOTOGRAFIA avviatissima, fotoartistica, fabbricazione, zona lagni, villeggiatura, industriale, cedo. Scrivere cassetta 116 N, UPI, Torino. 93379

PROCURIAMO piccoli prestiti. Scrivere cassetta 117 N, UPI, Torino. 93378

RIMETTO commerciabili causa malattia, posto amministrazione. Cassa, via San Paolo, 2.

VISONISSIMO via Roma cedesi negozio con solo mobilio, fitto, rilievo mite. Scrivere cassetta 77 D, UPI, Torino. 93377

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTO in vera occasione casa da 50 a 120 mila, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 101 N, UPI, Torino. 93370

A tradizione palazzo paraggi Francia, Stato, valore due milioni, vendo 1.500.000, metà circa mutuo ventennale, tasso basalissimo. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 25 B, UPI, Torino. 93369

ALASSIO vendo, affitto villa, permesso avviata pensione. Scrivere cassetta 57 D, UPI, Torino. 51106

CASA 67 camere, esaminate, piazzale completamente ristrutturata, redditizia, vendo 600.000, comodità pagamento. Scrivere cassetta 76 B, UPI, Torino. 16373

PALAZZINA signorile, antica piazza d'Armi, tre alloggi, 650.000. Archiardi, Galleria Nazionale. 77527

PRESSI Porta Nuova vendesi casa nuova 5/6 centrale, tutta affittata da luglio, prezzi ridotti negozi, investimento 7,50 netto. Mosta contanti, metà ammortizzabile 25 anni. Scrivere cassetta 37 D, UPI, Torino.

REGALO ora, luce, potabile, cbi compra terreni Valsalice, Vista Torino. Macchine cucire, Giordani, 1. 51490

RIVOLI, Villa signorile ammobiliata, vasto giardino, comodità moderne, concedesi affitto annualmente. Scrivere cassetta 126 D, UPI, Torino. 51432

VILLINO divisibile due alloggi, confort, termo, affittasi o vendesi. Via Rosta, 11. Visibile dalle 14 alle 16. 54442

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. Alloggi signorili, Ubari, vendesi. Pilletti 42 ore 15-17. 77506

AFFITTASI alloggi 93 camere, cucina, cantina, gabinetti interni. Via Rivadelle, ad. Trap. 12. 93372

AFFITTASI subito Alloggi grandi e piccoli vicinissimi Tribunale, scrivere cassetta 122 B, UPI, Torino. 51450

AFFITTASI vasti locali piano terreno. Corso Battisti, 11 bis. 54508

AFFITTASI alloggetti 2 camere, cucina, accessori. Liberi. Via Montemagno, 30.

AFFITTASI alloggio primo piano, 6 vani, terrazzo. Villa Quisisana, Valsalice, 99 e 18.

AFFITTASI alloggio sei vani, cantina, comodità moderne. Primo piano. Via Peyron, 92, presso via Cibrario. 52057

AFFITTASI bellissimo alloggio cinque ambienti, riscaldamento. Via Montalba, 98 (Primeni). 51428

AFFITTASI Porta Susa camera uso ufficio, pianterreno, termosifone. Scrivere cassetta 114 N, UPI, Torino. 93375

AFFITTASI subito locale uso ufficio o magazzino, via Po, piazza Castello. Scrivere cassetta 126 N, UPI, Torino. 93372

AFFITTASI, 15.000, locale qualsiasi industria, 400, 600 metri. NN Settembre, 15.

ALLOGGIO quartiere signorile, quattro locali, terreno rialzato, disimpegni, termosifone, ascensore, cantina, libero subito. Vendo, scrivere cassetta 72 B, UPI, Torino.

ALLOGGIO vasto, signorile, sulle ambienti, calorifero, vendo adiacente, proprietario, Via Vittorio Amedeo, 17. 54479

APPARTAMENTO otto camere, termosifone, libero subito. Via Bouchenon, 4, vendesi. 54477

BELLISSIMO locale industriale libero subito termosifone proprio. Via Cagova, 24. 51492

CERCASI, se vera occasione, officinetta mq. 100-200 con marchingegni per lavorazione lastra. Scrivere cassetta 78 D, UPI, Torino.

CERCASI 4-5 camere, accessori, comodità moderne, Susa, San Secondo, Vinzaglio, adiacenze. Dettagliare prezzo, località. Casa già, Duchessa Jolanda, 26. 77505

CERCO tre camere, cucina, entrata, termosifone, casa signorile, centrale, permesso subaffitto una camera. Scrivere cassetta 116 N, UPI, Torino. 93370

CONIUGI anziani cercano alloggetto d'altrimenti. Per offerte telefonare 50-531. 77502

ISTITUZIONE concetto, stabilire una sede, cerco ampia sala, altra piccola sala, entrata, località centrale signorile, piano primo o rialzato. Offerte a cassetta 113 D, UPI, Torino. 51460

LOCALE uso ufficio, oppure industria silenziosa. Disponibile subito. Via Lagrange, 24. 51391

RIMPETTO Fiat Lingotto affittasi camera, prezzo modesto. Volendo rustico giardino. Millefonti, 178. 77493

S. Margherita vendesi, affittasi appartamento signorile tre camere, cucina, bagno, termosifone, giardino. Scrivere cassetta 107 N, UPI, Torino. 77495

UFFICIO centralissimo 5 locali e garage, pianterreno, ingresso indipendente su via Cernaia, termosifone, telefono, rimettasi motivi famiglia. Eventualmente affittasi parte senza mobili. Scrivere cassetta 59 B, UPI, Torino. 93366

VIA del 1706, 30, piano primo, affittasi nov